

# Pillola informativa sulla Partecipazione Attiva dei Cittadini nei processi decisionali delle politiche urbane

(Prontuario per il "Cittadino Attivo": un Invito alla Partecipazione per una Barrafranca Migliore).

## COS'È LA PARTECIPAZIONE?



...è DECISIONE

*L'immagine illustra un estratto (non dell'originale) della "Scala della Partecipazione dei Cittadini" di Sherry Phyllis Arnstein del 1969 (il testo originario dell'articolo, in inglese, è "A Ladder of Citizen Participation").*

Ing. Salvatore Papalia

Novembre 2024

# Indice

<b>Premessa</b>	<b>4</b>
1. Consiglio per la lettura	4
2. Un aneddoto per un invito ad una riflessione	5
<b>Introduzione</b>	<b>7</b>
<b>1. DEMOCRAZIA PARTECIPATIVA</b>	<b>8</b>
1. Il Bilancio Partecipativo (BP)	10
Introduzione	10
Il bilancio di previsione in pillole	10
Che cos'è il Bilancio Partecipativo	11
2. Il Bilancio Partecipativo nel contesto italiano	12
3. Il Bilancio Partecipativo in Sicilia	13
4. Il Bilancio Partecipativo a Barrafranca	13
4.1. Deduzioni e riflessioni in quattro punti	18
<b>2. LA CITTADINANZA ATTIVA</b>	<b>26</b>
1. Educare alla cittadinanza attiva	28
1.1 La legge 107 del 2015, (c.d. legge della “buona scuola”)	28
2. I benefici dell'educazione alla cittadinanza	29
<b>3. LA CITTADINANZA DIGITALE</b>	<b>30</b>
1. Che cos'è la cittadinanza digitale	30
2. La Carta della cittadinanza digitale	31
3. Educare alla cittadinanza digitale. Alfabetizzazione informatica dei cittadini	31
4. Il diritto all'uso di tecnologie	31
5. Analisi dei contenuti più significativi	32
6. Linee guida AgID (Agenzia per l'Italia Digitale)	32
<b>4. LA PARTECIPAZIONE PUBBLICA DEI CITTADINI</b>	<b>33</b>
1. Open Government (Governo aperto)	33
2. La Carta della Partecipazione	34
2.1 I 10 Principi della Carta della Partecipazione pubblica del 2014	35
2.2 I 10 Principi della Carta della Partecipazione pubblica del 2024	36
3. La Scala di Partecipazione dei cittadini di Sherry Phyllis Arnstein	39
<b>5. L'AMMINISTRAZIONE CONDIVISA</b>	<b>42</b>
1. Codice del Terzo settore (D.lgs. 3 luglio 2017, n. 117 artt. 4 e 55)	42
2. La co-programmazione	43
3. La co – progettazione	43
4. Il funzionamento di co-programmazione e co-progettazione tra ETS e PA	43
5. L'amministrazione condivisa dei beni comuni	43
6. Che cosa significa “bene comune”	44
7. Che cos'è il Regolamento sull'amministrazione condivisa dei beni comuni	44
8. Che cos'è il Patto di collaborazione	45

<b>6. IL DIRITTO ALLA CITTÀ</b>	<b>46</b>
1. Il diritto alla città di Henri Lefebvre	46
2. In cosa consiste il diritto alla città	47
3. Estratto del libro il «diritto alla città»: l'attualità di una tesi antica di Fabio Saitta	47
<b>7. ESEMPI in cui è richiesta la partecipazione dei cittadini da parte della legislazione</b>	<b>49</b>
<b>Esempio 1. Ambito della legislazione europea</b>	<b>49</b>
1. Libro bianco sulla governance dell'UE	49
1. Libro bianco per la gioventù dell'UE	49
2. Convenzione di Aarhus	51
3. Carta Europea dei diritti umani nella città	51
<b>Esempio 2. Ambito della Costituzione Italiana</b>	<b>53</b>
1. Costituzione (Artt. 1 – 3 -118)	53
2. Che cos'è il principio della Sussidiarietà	53
<b>Esempio 3. Ambito comunale</b>	<b>54</b>
1. Statuto comunale	54
2. Programma elettorale del Sindaco	54
3. Decalogo della giovane Corinne consegnato al Sindaco	55
4. PIAO 2022-2024	55
<b>Esempio 4. Ambito del Dibattito pubblico (sulle grandi opere)</b>	<b>57</b>
1. Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 maggio 2018, n. 76	57
2. Raccomandazione N.1 della (CNDP): Linee Guida sul dibattito pubblico	57
3. D.lgs.31 marzo 2023, n. 36. Codice dei contratti pubblici (art. 40)	58
<b>Esempio 5. Ambito del Diritto amministrativo</b>	<b>58</b>
1. Legge 241/1990	58
<b>Esempio 6. Ambito dell'urbanistica partecipata</b>	<b>59</b>
1. Che cos'è l'«urbanistica partecipata»	60
2. Metodologie, tecniche e strumenti di partecipazione urbana	61
3. Legge regionale N. 19 del 13/08/2020. Norme per il governo del territorio	62
4. Decreto 7 luglio 2021 dell'Assessorato del Territorio e dell'Ambiente	64
5. La Carta dello spazio pubblico	64
<b>8. COSA C'È IN CANTIERE</b>	<b>65</b>
1. Testo Unificato sulla rigenerazione urbana	65
2. Progetto "Italiae"	66
3. Proposta di Legge di principi fondamentali e norme generali per il GdT dell'INU	67
4. Il dibattito politico in corso	69
<b>9. DUE ESEMPI DI MANCATA PARTECIPAZIONE ATTIVA DEI CITTADINI</b>	<b>70</b>
1. L'esempio del concorso di progettazione dal titolo "Dal Belvedere a Centro"	70
2. L'esempio della scuola materna "Giovanni Polo II" e della scuola elementare L. Sciascia	73

<b>10. RIEPILOGO</b>	<b>75</b>
PUNTO 1. Democrazia partecipativa. Contesto in cui si sono sviluppati i concetti	75
PUNTO 2. L'uomo per sua natura. Lo spettro dei consumi e la crisi della dimensione collettiva	75
1. L'uomo per sua natura	75
2. Utilizzo del tempo libero, lo spettro dei consumi e la crisi della dimensione collettiva	75
PUNTO 3. Che cosa possono fare i cittadini, quali strumenti possono utilizzare	76
1. Che cosa possono fare i cittadini da un punto di vista ideologico	76
2. Che cosa possono fare i cittadini in maniera concreta	77
PUNTO 4. Che cosa possono fare gli enti del terzo settore e le libere forme associative	80
PUNTO 5. Che cosa può fare l'Amministrazione comunale	80
1. Bilancio partecipativo	81
2. Cittadinanza attiva	81
3. Cittadinanza digitale	82
4. Partecipazione pubblica	82
5. Amministrazione condivisa	83
6. Diritto alla città	83
7. Urbanistica partecipata	84
7.1 Che cosa può fare il Comune	84
7.2 Cosa s'intende per l'Urban Center (o Casa della Città)	86
7.3. Come realizzare un Urban Center a Barrafranca, un "Urban Center Barrafranca" (UCB)	86
<b>11. RIFLESSIONI E CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE</b>	<b>89</b>
La mia idea/progetto	89
<b>12. REGALO AI LETTORI DI SLOGAN</b>	<b>95</b>

## Premessa

L'informativa è stata elaborata per raccogliere (e spero soddisfare) le sollecitazioni di diversi lettori del mio ultimo articolo pubblicato su Radio Luce il 29/08/2024 dal titolo «*Informazione di cantiere sullo "schema del protocollo d'intesa" tra il Comune di Barrafranca e l'Università degli studi di Enna*» che mi hanno chiesto un approfondimento sul tema della **«partecipazione attiva dei cittadini nei processi decisionali delle politiche urbane» in chiave locale.**

Per chi volesse rileggere l'articolo o leggerlo per la prima volta, questo è il link: <https://www.radioluce.it/2024/08/29/informazione-di-cantiere-sullo-schema-del-protocollo-dintesa-tra-il-comune-di-barrafranca-e-luniversita-degli-studi-di-enna/>

Il presente contributo riguarda, soprattutto, il tema dell'«**urbanistica partecipata**» [cap.7, esempio 6] ed è offerto nella duplice veste di "cittadino attivo" e di professionista responsabile di esercitare un servizio di "pubblica necessità" (artt. 359 e 481 del codice penale) e di "utilità sociale", [mi piace aggiungere]. Perché, nella società di adesso, l'ingegnere (e anche l'architetto), non è più un "**demiurgo**" della professione, ma un "**prestatore di servizi**", un **oggetto che fa informazione a servizio del "bene comune"**.

L'obiettivo è sensibilizzare l'opinione pubblica e fornire un'informazione, per quanto possibile adeguata, su alcuni temi cruciali per i cittadini molto dibattuti in questo preciso momento storico: **«pianificazione territoriale», «pianificazione urbanistica», «governo del territorio (GdT)» e «rapporto di fiducia tra le istituzioni e i cittadini».**

Tracciare le coordinate ed i confini entro cui si articola questa complessa tematica è un'impresa ardua e - senza pretese di esaustività - è impossibile condensare il testo in poche pagine e forse ho rischiato di essere un po' prolisso e ridondante.

La delicatezza degli argomenti trattati ha reso necessario richiamare diversi testi normativi dei quali si sono riportati solamente gli articoli di legge strettamente necessari alla comprensione dell'informativa e utili a chi fosse interessato ad aumentare la propria conoscenza su questa importante materia e desiderasse farsi un'idea più precisa sui concetti.

Il tema, peraltro, rappresenta un crocevia di numerose aree scientifiche: economia politica, sociologia, filosofia, urbanistica, scienza della politica, diritto urbanistico.

### 1. Consiglio per la lettura

Avverto, fin da subito, i lettori "frettolosi" e "refrattari" [quelli che di solito sono abituati a leggere solo i titoli e nemmeno i sottotitoli e a comunicare per slogan e per messaggi concisi] che la lettura di questa informativa richiede uno sforzo mentale abbastanza impegnativo, innanzitutto perché richiede di dedicargli un po' del vostro tempo libero e poi perché contiene diversi argomenti specialistici. **[Comunque, ritengo che tutti gli argomenti trattati siano indispensabili per dare un senso compiuto e coerente al messaggio che si vuole trasmettere].**

Questo testo non è un fumetto o un romanzo che potete leggere "tutto d'un fiato", questo testo deve essere considerato come un testo scolastico da studiare, **«un prontuario del cittadino attivo».** Ma non temete, questa non è una "*lectio magistralis*", qui non ci sono professori e maestri e non dovete sostenere nessun esame e nessuno vi valuterà, **SEN NON, VOI STESSI.**

Per cui se avrete difficoltà a comprendere qualche argomento, vi consiglio di aprire un dialogo con qualche professionista più esperto che vi aiuterà meglio a comprendere queste tematiche (gli ingegneri, gli architetti, gli avvocati abbondano nella nostra comunità in qualunque contenitore di aggregazione sociale: famiglia, lavoro, gruppi WhatsApp, associazioni, confraternite, circoli, etc.).

Ma se proprio pensate di non farcela a leggere il testo per intero, allora vi consiglio di leggere solamente l'indice, la premessa, l'introduzione, il capito 10 "Riepilogo" che riporta una sintesi essenziale dei temi trattati e il capitolo 11 "Riflessioni e considerazioni conclusive".

Ma se ancora, proprio non ce la fate, nell'ultimo capitolo ho serbato per Voi un piccolo regalo. Siate pazienti e non andate subito a scoprirlo, non fate come i bambini che appena gli regalano le patatine, non vedono l'ora di aprire il pacchettino per tirare fuori la sorpresa.

Questo è un lavoro vasto (95 pagine in 12 capitoli) ma che ritengo sia utile avere a portata di mano (o se preferite in archivio) ma, **soprattutto, "leggere", perché riguarda aspetti importanti della nostra vita quotidiana e del nostro modo di vivere in società.** [Disse Ezra Weston Loomis Pound: **"con la lettura di un solo giorno, un uomo può ottenere la chiave per comprendere il mondo"**].

E poi leggere qualcosa di nuovo aiuta ad eliminare le *"scorie mentali"* accumulate nel tran-tran delle notizie mainstream (convenzionali) che sono diffuse e propinate ogni giorno.

E poi, come dicono i neurologi, **"leggere fa bene al cervello". Se leggerete due capitoli al giorno, in una settimana "avrete eliminato le scorie" e "i vostri neuroni saranno più attivi e felici"**.

All'inizio la lettura sembrerà un tantino ostica, specialmente per chi non si è mai occupato di politiche urbane, ma - man mano che leggerete - vi si aprirà un mondo nuovo che vi aiuterà a comprendere [spero] che se si vuole un reale cambiamento che porti a **un miglioramento della qualità urbana, della vivibilità della città (che è un luogo di convivenza)**, queste tematiche vanno affrontate in maniera collettiva con il contributo di ogni cittadino (vicino e lontano) attraverso il **«DIALOGO»** e la **«PARTECIPAZIONE ATTIVA»** all'attività amministrativa.

Pertanto - per non annoiarvi e appesantire la lettura, e per renderla scorrevole e percettibile – il testo è stato organizzato in capitoli e paragrafi con l'inserimento di qualche sezione e qualche immagine e l'indice vi darà subito un'idea di cosa state per leggere facilitandovi la ricerca degli argomenti. Il lavoro si chiude con alcune riflessioni e considerazioni conclusive.

Questo lavoro non ha la pretesa di essere letto dalla maggior parte dei cittadini, ma se lo leggessero 10 persone e queste lo divulgassero ad altre dieci, già si sarebbe raggiunto un ottimo risultato. Ma se lo leggessero le persone più qualificate quali i tecnici (ingegneri, architetti, urbanisti, geometri, avvocati, sociologi, etc.), gli insegnanti, gli amministratori e i consiglieri comunali e, soprattutto, i giovani, il risultato sarebbe formidabile.

A tal proposito, vi voglio citare un aforisma di **Margaret Mead** un'antropologa statunitense (1901 – 1978): **«Non dubitare mai che un piccolo gruppo di cittadini consapevoli e risoluti possa cambiare il mondo. In realtà sono state sempre e solo loro a cambiarlo».**

Vi informo, inoltre, che una copia cartacea di questo lavoro è stata donata ai rappresentanti delle istituzioni locali: al Presidente del Consiglio comunale, al Sindaco, al Vicario foraneo della Chiesa, (nonché presidente di Radio Luce), alla Dirigente del Liceo Scientifico "Giovanni Falcone" e al Comandante della stazione locale dei Carabinieri. E, in rappresentanza della cittadinanza barrese, e con grande stima, a chi - grazie alla sua apertura mentale - dimostra in ogni occasione di essere un "Cittadino Attivo", nonostante le sue condizioni fisiche: Michele La Pusata, al quale porgo un Caro e Affettuoso Saluto.

## **2. Un piccolo aneddoto per un invito ad una riflessione.**

Adesso vi racconto un fatto che mi è capitato in un lavoro che prevedeva l'installazione di un elevatore domestico in un fabbricato esistente.

Eravamo a casa del mio cliente assieme al tecnico della ditta che aveva presentato un preventivo per la fornitura e l'installazione dell'ascensore. Dopo aver letto la scheda tecnica allegata al preventivo, feci notare al tecnico che le caratteristiche dell'ascensore non soddisfacevano, in un punto, le richieste del mio cliente.

Così il tecnico, un gran simpaticone catanese, mi fa: *"ngigni, lei leggi assai"*. Al che io risposi con una frase che mio padre - che non sapeva né leggere, né scrivere - mi diceva quando ero piccolo: **«se non vuoi "rimanere al buio" come me, dove tutti mi possono ingannare perché sono analfabeta, devi studiare».** E chiaramente poi, sorridendo, abbiamo risolto il problema tecnico.

Vi ho raccontato questo semplice aneddoto per invitarvi a fare una riflessione: oggi con la scuola dell'obbligo tutti sanno leggere e scrivere, e non ci sono più analfabeti (tranne quelli "funzionali", chiaramente, ai quali si sono aggiunti gli analfabeti digitali) e la maggior parte delle persone ha conseguito almeno un diploma e molti anche la laurea. E oggi, con l'avvento di internet, tutti possono dire la propria parola, tutti sono informati, **"tutti ne sanno più di tutti"**.

Ma attenti, come faceva notare lo scrittore, filosofo e aforista colombiano **Nicolás Gómez Dávila** (1913 – 1994) **«gli attuali mezzi di comunicazione consentono al cittadino moderno di essere al corrente di tutto senza comprendere nulla»**.

Quindi, oggi, nessuno dovrebbe "essere al buio" e nessuno dovrebbe rischiare di essere ingannato nella vita di tutti i giorni. **Ma è proprio così? Riflettiamoci un po'.**

Come dice lo scrittore e saggista contemporaneo **Roberto Pecchioli**, *«c'è una sostanziale differenza con le generazioni precedenti (i nostri genitori, i nostri nonni e bisnonni) che, conscie di non sapere, esortavano allo studio e alla conoscenza, cercavano e rispettavano "maestri veri", serbandone una sana diffidenza di fondo, una "sana sfiducia popolare" nei confronti di ciò che usciva dalla bocca dei "signori". Bastava qualche parolone incomprensibile - il latino-rum degli Azzecagarbugli di ogni tempo - o un discorso troppo elaborato per far scattare l'allarme tra chi non capiva e - istintivamente - subodorava la trappola. Era "la saggezza di chi aveva subito inganni". Ma oggi la "tradizionale diffidenza dei semplici", è scomparsa. L'uomo contemporaneo è afflitto dalla presunzione di competenza, a differenza del vecchio Socrate che, "sapeva di non sapere" e considerava questa consapevolezza l'unica vera scienza»*.

**Oggi tutti hanno studiato, ma non tutti hanno il coraggio di accendere la lampadina del sapere e della conoscenza, e preferiscono stare nell'oscurità che gli permette di vivere in una comoda, quieta e rassicurante ignoranza, piuttosto che in una sapiente e rischiosa verità.**

Forse perché viviamo **"nell'epoca dell'ultimo uomo"**, descritta da **Friedrich Nietzsche** (1844-1900) filosofo, poeta, saggista tedesco, considerato tra i massimi filosofi e scrittori di ogni tempo, in **"Così parlò Zarathustra"** dove *«esiste un solo gregge e nessun pastore, tutti vogliono la stessa cosa, tutti sono uguali e chi ha un diverso sentire va da se in manicomio»*. E che il filosofo, politologo e psicanalista sloveno contemporaneo, **Slavoj Žižek**, definisce come **«una creatura apatica senza passioni né impegni, incapace di sognare e stanco della vita che non vuole correre rischi e cerca solo comodità, sicurezza e tolleranza reciproca»**.

Ebbene, cari lettori, questo lavoro è rivolto – soprattutto - alle persone che hanno acceso o vogliono accendere la lampadina. Alle persone curiose di sapere e libere di conoscere (la **"curiositas"** per i latini era il sentimento che ci permette di esplorare il mondo, la spinta psichica verso la conoscenza), alle persone desiderose di auto-emanciparsi e di capire il contesto in cui vivono, che non delegano agli altri le loro responsabilità, le loro decisioni, persone che hanno una visione aperta che guarda attentamente al cambiamento dei tempi e delle mode in atto e sono desiderose di vivere a **"passo con i tempi"**.

**Queste persone hanno il compito di aprire le menti a chi non vuole accendere la lampadina e preferisce vivere nell'oscurità di una comoda e rassicurante ignoranza.**

L'informativa è certamente consigliata ai **giovani** che rappresentano le energie più vitali del corpo sociale. Quei giovani che vogliono diventare attori consapevoli e responsabili nel contesto nazionale e internazionale ed essere i protagonisti di un cambiamento e di una rinascita sociale. Quei giovani che non vogliono rischiare di rimanere intrappolati in una gabbia sociale e quindi hanno capito che **il sapere e la conoscenza sono una pre-condizione irrinunciabile nel percorso di emancipazione verso la vita adulta**. [cfr. cap. 7, esempio 1 punto 2. "Libro bianco per la gioventù dell'UE" e il cap. 1, punto 1.6. "Il Bilancio Partecipativo a Barrafranca"].

## Introduzione

Non si può parlare di «**urbanistica partecipata**» se non si hanno chiari i concetti di «**DEMOCRAZIA PARTECIPATIVA**», «**CITTADINANZA ATTIVA**», «**CITTADINANZA DIGITALE**», «**PARTECIPAZIONE PUBBLICA**», «**AMMINISTRAZIONE CONDIVISA**», «**DIRITTO ALLA CITTA'**».

Per essere più concreti, sarebbe il caso – innanzitutto – di avviare un'azione conoscitiva di questi concetti attraverso il coinvolgimento degli enti preposti e delle migliori competenze presenti in materia, in modo che i cittadini e i portatori d'interessi abbiano una visione più chiara.

Per cui mi sforzerò di accennare questi concetti, anche se non sono prettamente di mia competenza (gli **Insegnanti** sono, certamente, più competenti). Vi chiedo, quindi, fin d'adesso, di comprendere se l'esposizione sarà poco performante o poco scorrevole, ma spero abbastanza lucida ed efficace per fare capire i concetti.

L'informativa (che può essere considerata, se volete, un piccolo «**prontuario del cittadino attivo**» - fatta la premessa del capitolo precedente - è rivolta a tutti gli attori della vita pubblica locale: cittadini di tutte le classi sociali (sia i residenti, sia quelli che vivono fuori), politici locali, dirigenti comunali, stakeholder, professionisti, accademici, amministratori, funzionari pubblici, responsabili di associazioni, studiosi, esperti, intellettuali, etc.

Perché è oramai convinzione generale assodata, che tutti i cittadini (nessuno escluso) - con la loro «**partecipazione attiva nei processi decisionali delle politiche urbane della comunità**» - possono aprire una via verso una *governance* sempre più democratica e dare un contributo «**vero**», «**prezioso**» e «**fattivo**» all'intero sviluppo del territorio nelle sue componenti sociali, economiche e culturali.

In questo preciso momento storico sempre di più la società civile e la legislazione (sia nazionale, sia regionale), richiede la **partecipazione attiva e critica dei cittadini nell'amministrazione della "res publica"**. Nel capitolo 7 sono riportati alcuni esempi in cui è richiesta la partecipazione dei cittadini anche in maniera cogente [obbligatoria].

Tuttavia, molto spesso, ci troviamo a fronteggiare sfide in un **contesto privo di dibattito, privo di dialogo, privo di responsabilità** e sempre di più ci si accorge [almeno spero] che per rispondere alle sfide della nostra comunità, e della società in generale, è **necessario costruire una nuova narrativa di «coinvolgimento» e «partecipazione civica dei cittadini»**.

Ho scritto tra parentesi [almeno spero] perché la nostra comunità è parecchio «festaiola» e «gaudente» (non è certo una comunità di puritani). Ciò può senz'altro fare piacere, anche le feste rappresentano una forma di partecipazione.

**Però attenzione:** l'*anestetico, forviante e solito "circens"* - quasi quotidiano nel nostro paese - può distogliere i cittadini dai veri problemi reali che attanagliano quotidianamente la nostra città oramai da lungo tempo [vi risparmio l'elenco a voi certamente noto, ne cito solo tre: strade dissestate (o meglio bombardate), spazio pubblico sottratto alla fruizione dei cittadini, verde pubblico non curato, etc.].

Inoltre, questo *anestetico, forviante e solito circens*, mantiene lo «*status quo*», secondo la logica gattopardesca del «*bisogna cambiare affinché nulla cambi*». Tutto è statico, niente cambia.

**Si rende, pertanto, necessario promuovere e sviluppare una cultura della «partecipazione» in cui i cittadini siano riconosciuti come partner alla pari delle istituzioni. È, quindi, giunto il tempo di «sbracciarsi le maniche», di unirsi sinergicamente e di dimostrare che i cittadini rappresentano un'opinione pubblica di dimensioni influenti, una massa critica in grado di determinare le decisioni politiche.**



## 1. DEMOCRAZIA PARTECIPATIVA (o Governo partecipativo o Governance partecipativa)



Il vocabolario Treccani definisce **democrazia**: «*forma di governo che si basa sulla sovranità popolare esercitata per mezzo di rappresentanze elettive, e che garantisce a ogni cittadino la partecipazione, su base di uguaglianza, all'esercizio del potere pubblico*».

Ma oggi viviamo in un periodo in cui la democrazia, soprattutto quella rappresentativa, è in forte crisi. Sono in costante calo la partecipazione elettorale, gli iscritti ai partiti e la fiducia delle persone nelle istituzioni democratiche (parlamento, governo e partiti politici), non solo perché non si sentono più rappresentate, ma perché **hanno perso fiducia sul "potere del loro voto" di incidere, realmente, nella vita politica quotidiana.**

Scrisse il **Prof. Emilio Gentile** (storico italiano, studioso di storia contemporanea) nel suo libro **«In democrazia il popolo è sempre sovrano. Falso!»** «...si va verso una democrazia recitativa (e non più rappresentativa) dove il cittadino è stato relegato al semplice ruolo di comparsa occasionale che entra sul palco solo per la scena delle elezioni, mentre per il resto del tempo assiste allo spettacolo come pubblico...».

Ciò ha determinato, da un lato la crescita di partiti e movimenti considerati anti-sistema o (neo) populistici, dall'altro il tentativo di rinsaldare le ancore della democrazia grazie a strumenti aventi come obiettivo l'incremento della **«partecipazione delle cittadine e dei cittadini»**.

La **«democrazia partecipativa»**, nota anche come **«governo partecipativo»** o **«governance partecipativa»**, è un sistema politico in cui i cittadini partecipano attivamente ai processi decisionali e hanno un ruolo diretto nella definizione di politiche, programmi e iniziative pubbliche.

Essa - nelle sue due forme più significative **«bilancio partecipativo»** e **«urbanistica partecipata»** - si è diffusa in modo esponenziale a partire dall'esperienza di Porto Alegre (Brasile) dove la prima edizione del bilancio partecipativo è stata realizzata nel 1989.

Attraverso una maggiore partecipazione e inclusione dei cittadini nei processi di governance, la democrazia partecipativa contribuisce a creare fiducia e legittimità nelle istituzioni governative, a promuovere un maggiore impegno dei cittadini, una maggiore reattività e collaborazione, a promuovere i valori democratici, la giustizia sociale e lo sviluppo sostenibile.

E' un fatto oramai manifesto che **quando i cittadini sentono che la loro voce è ascoltata e che le loro preoccupazioni sono prese sul serio, si rafforza il legame tra il governo e il pubblico, portando a risultati di governance più efficaci.**

A differenza della democrazia rappresentativa, in cui i funzionari eletti prendono decisioni per conto della popolazione, **il governo partecipativo sottolinea il coinvolgimento attivo dei cittadini nella governance a tutti i livelli, dalle comunità locali ai governi nazionali.**

La democrazia partecipativa deve essere considerata come uno *“strumento complementare”* alle procedure di democrazia rappresentativa e, in quanto tale, deve focalizzarsi su temi di particolare rilievo per la comunità politica.

Il modello su cui si basa la democrazia partecipativa non è quello della delega del potere, né quello del suo esercizio esclusivo, bensì quello della collaborazione. L'obiettivo non è la rivendicazione del potere, bensì un relazionamento costante fra soggetti pubblici e società civile che dovrebbe caratterizzare l'intero processo decisionale (programmazione, progettazione e analisi ex ante, attuazione e implementazione, valutazione dei risultati, etc.).

Le componenti chiave del modello di governance partecipativa includono:

- 1) **Coinvolgimento dei cittadini:** il modello dà priorità al coinvolgimento dei cittadini nei processi decisionali. Ciò può comportare vari meccanismi, come consultazioni pubbliche, riunioni cittadine, assemblee di cittadini, forum online e iniziative di bilancio partecipativo per sollecitare input, feedback e idee da parte del pubblico.
- 2) **Trasparenza e responsabilità:** il modello promuove la trasparenza e la responsabilità nel processo decisionale rendendo le **informazioni accessibili e comprensibili al pubblico**, garantendo che i processi siano aperti e accessibili e fornendo meccanismi di supervisione e controllo. I responsabili delle decisioni devono rendere conto ai cittadini delle loro azioni e decisioni.
- 3) **Decentramento del potere:** la governance partecipativa spesso comporta il decentramento del potere e dell'autorità dalle istituzioni centralizzate e la **distribuzione delle responsabilità decisionali alle comunità locali**, alle organizzazioni di base e alle assemblee dei cittadini. Ciò consente una maggiore autonomia e autogoverno a livello locale.
- 4) **Processo decisionale collaborativo:** il modello enfatizza i processi decisionali collaborativi che coinvolgono le parti interessate a lavorare insieme per identificare i problemi, sviluppare soluzioni e implementare politiche e programmi.
- 5) **Sviluppo di capacità ed empowerment<sup>(1)</sup>:** le iniziative di governance partecipativa spesso includono sforzi per costruire la capacità dei cittadini e delle organizzazioni comunitarie di partecipare efficacemente ai processi di governance.

---

Note: (1) Da Wikipedia, **empowerment**: *indica un processo sociale multidimensionale attraverso il quale individui e popolazioni acquisiscono una migliore comprensione e controllo sulla propria vita. È un processo di crescita, sia dell'individuo sia del gruppo, basato sull'incremento dell'autostima, dell'autoefficacia e dell'autodeterminazione per far emergere risorse latenti e portare l'individuo ad appropriarsi consapevolmente del suo potenziale. In italiano termini simili possono essere "valorizzazione", "potenziamento" o "riqualificazione" o "conferimento di responsabilità".*

Ma affinché le esperienze di democrazia partecipativa abbiano successo, le procedure che guidano tali esperienze devono essere rese note a tutta la cittadinanza e, pertanto, la **“comunicazione”** assume un ruolo centrale per incrementarne l'impatto e la portata.

Inoltre, deve essere data la possibilità alla cittadinanza di essere coinvolta non solo “a valle”, bensì anche “a monte”, dandole cioè modo di contribuire maggiormente al processo decisionale attraverso l'ampliamento, ad esempio, **della quota delle risorse destinate al bilancio partecipativo oppure attraverso un maggiore coinvolgimento nella definizione dell'agenda dei piani urbanistici e negli interventi di rigenerazione urbana, di valorizzazione dei quartieri, etc.**

## 1. Il Bilancio Partecipativo (o Partecipato) (BP)

### 1.1 Introduzione

La procedura del bilancio partecipativo non è un evento singolare, ma un percorso ben strutturato che dura diversi mesi e si svolge parallelamente all'elaborazione del «**bilancio di previsione**» da parte dell'amministrazione comunale e della sua approvazione da parte dei consiglieri eletti.

Il bilancio partecipativo non è stato pensato per togliere lavoro ai politici comunali, **ma per far valere le proposte, le priorità e le preferenze dei cittadini** che ottengono più occasioni per fare sentire la loro voce presso le istituzioni migliorando la sua qualità democratica.

### 1.2 Il bilancio di previsione in pillole

*Cos'è il bilancio di previsione*

Il bilancio di previsione rappresenta il documento contabile con il quale vengono individuate le risorse di entrata e gli interventi di spesa che si prevede di realizzare nel corso dell'anno. Esso è inserito nel contesto della programmazione economica finanziaria che comprende il piano di sviluppo generale, le linee e gli obiettivi di mandato, la relazione previsionale e programmatica ed il bilancio pluriennale.

In base al principio del "**pareggio**" le previsioni di entrata devono coincidere con quelle di spesa. In sostanza l'Ente, una volta definite le risorse di cui può disporre, dovrà stabilire come destinarle in modo tale che la spesa da sostenere sia pari alle risorse disponibili. Da questo punto di vista il documento di bilancio è anche un documento "**autorizzatorio**", **nel senso che possono essere effettuate solo le spese che sono state previste a bilancio.**

Il procedimento di formazione del bilancio è un procedimento complesso. In prima analisi vengono raccolte le previsioni di spesa di ogni settore/servizio dell'Ente, quanto cioè ciascun settore prevede di spendere nel corso dell'anno. Poi si definiscono le risorse di entrata disponibili e, qualora via sia squilibrio, si agisce o sul lato dell'entrata attraverso la politica tributaria e tariffaria, oppure sul lato della spesa andando a ridurre le previsioni presentate fino a pervenire al pareggio.

*Chi lo approva*

Il soggetto competente ad approvare il bilancio è il Consiglio Comunale dopo la disamina di un'apposita commissione consiliare composta da consiglieri comunali **rappresentativi di tutte le forze politiche presenti nel civico consesso.**

Così come la democrazia, anche la procedura di elaborazione, discussione e approvazione dei bilanci preventivi dei Comuni **pecca di mancanza di interesse e di partecipazione dei cittadini.**

In generale, le decisioni principali vengono prese dietro le quinte, mentre un dibattito approfondito è piuttosto l'eccezione anziché la regola, giacché la maggioranza politica si fida degli esperti della Giunta comunale e dell'amministrazione (che a loro volta si fidano dei funzionari più o meno competenti).

*Bilancio pubblico, una materia troppo difficile per il cittadino medio.*

I semplici cittadini, di regola, considerano il bilancio di previsione un affare complicato, un documento enigmatico di difficile comprensione. **Sono in tanti, compresi i consiglieri comunali, che preferiscono delegare tutto ciò che sa di bilancio ai colleghi specializzati, non inserendosi attivamente nel dibattito e assistendo come "spettatori", senza essere mai coinvolti.** Per cui i bilanci comunali restano un affare solo degli esperti. A torto, perché il bilancio, come documento tecnico, rispondere a precisi schemi previsti da norme statali e getta le basi finanziarie per tutta l'attività del Comune nell'anno successivo.

L'amministrazione deve fare del suo meglio per illustrarlo e spiegarlo ai cittadini che sono chiamati a far pesare le loro preferenze e priorità ma, invece, non essendo coperti da organizzazioni forti, faticano a reperire le informazioni tecniche, non vengono interpellati in nessuna forma e non possono far valere le loro proposte.

Per influire attivamente, ai cittadini servono comunque più informazioni specifiche, più preparazione civica, ma anche la sicurezza che la propria voce conterà.

In Brasile e in tante altre grandi città sono centinaia di migliaia le persone si sono mosse per informarsi e per partecipare ad occuparsi delle finanze del loro Comune. In tal modo aumentano le conoscenze e cresce una cultura di collaborazione fra cittadini e amministratori.

### **1.3 Che cos'è il bilancio partecipativo (o partecipato)**

Nell'ambito dei nuovi paradigmi culturali che stanno guidando il rinnovamento del settore pubblico, un significato particolare viene attribuito al tema del coinvolgimento dei cittadini nei processi di governo.

Tra le pratiche con un maggior grado di potenzialità inclusiva, va annoverato il **«bilancio partecipativo» (BP)**, che negli ultimi anni ha conosciuto un'importante diffusione in tutto il mondo.

Il **bilancio partecipativo** (o **partecipato**) è una sorta di **“complemento di democrazia diretta”** alla vita politica della propria città, consistente **nell'assegnare una quota di bilancio dell'Ente locale alla gestione diretta dei cittadini** (in Sicilia almeno il 2% delle somme trasferite dalla Regione), che vengono così messi in grado di interagire e dialogare con le scelte dell'Amministrazione per modificarle a proprio beneficio.

Coinvolgendo attivamente tanti cittadini, si mira far crescere la **«responsabilità sociale»** e il **«senso civico generale»**. L'amministrazione comunale è anche tenuta ad **informare tutti i cittadini in ugual modo**, ad invitarli alle assemblee e alle riunioni e garantendo una comunicazione equa e senza canali privilegiati, perché nessun cittadino deve essere discriminato nel suo **diritto alla partecipazione**.

**Le iniziative di bilancio partecipativo consentono, in genere ai residenti, di proporre e votare progetti che rispondono alle esigenze della comunità. Tutto ciò alla fine porta a delle scelte di spesa per gli investimenti comunali più attente ai bisogni e con più legittimazione democratica.**

Gli attori principali sono i cittadini, le associazioni, l'amministrazione comunale e i rappresentanti politici che - nell'ambito di una procedura aperta - si mettono d'accordo su una regia professionale e regole chiare e condivise.

Un bilancio partecipativo è un processo **non partitico**, a cui i cittadini partecipano in quanto tali, a prescindere da un'eventuale militanza in partiti, movimenti o associazioni di categoria.

**Il bilancio partecipativo è diventato una specie di “modus operandi”, una procedura ben strutturata che si ripete ogni anno e che ormai fa parte della cultura politica locale.**

#### *Breve storia*

L'origine del bilancio partecipativo è incerta. All'esperienza della cittadina neozelandese di Christchurch, è possibile aggiungere alcuni casi del Nord-America e, soprattutto, quello della **città brasiliana di Porto Alegre**. Quest'ultimo caso, risalente al 1988, ha riscontrato un forte impatto mediatico nel mondo e costituisce ancora oggi una sorta di icona culturale, oltretutto un fondamentale modello di riferimento. E non è un caso che tale strumento si sia diffuso da un continente che ha conosciuto tardi il processo di democratizzazione e che ha comunque cercato di ancorare la democrazia rappresentativa ad un fondale di democrazia partecipativa.

Sulla nascita dei processi partecipativi influisce notevolmente il peso di alcune variabili socio-economiche territoriali (**in particolare, il livello medio di reddito pro-capite, la qualità della vita, la sensibilità verso l'impegno civico, etc.**). Le pratiche partecipative di “nuova generazione”, come il forum telematico o il voto online stentano a decollare, forse per motivi culturali, forse per i ritardi del processo di digitalizzazione della PA, o anche – ed è grave - per motivi di trasparenza.

*I risultati e la qualità della co-decisione democratica.*

I risultati conseguiti dall'introduzione del bilancio partecipativo sono molteplici: non solo ha riavvicinato le persone all'attività di governo, **ma ha anche fornito la possibilità alle cittadine e ai cittadini di condividere idee di città che altrimenti non sarebbero emerse.**

Un criterio centrale del successo di un bilancio partecipativo, naturalmente, consiste **nell'aumento della misura e della qualità della partecipazione dei cittadini.** Questa non è fine a se stessa, **ma forma una delle condizioni per il grado di benessere personale e la qualità della vita in un Comune.**

Il grado (la misura) della partecipazione non può essere misurato solo conteggiando il numero di partecipanti agli incontri di vario tipo e il numero di proposte e messaggi pervenuti, solo una stretta minoranza di cittadini, secondo le esperienze raccolte in Europa, si reca alle assemblee civiche (in genere i sostenitori di un determinato progetto). L'intensità e la qualità della partecipazione dipende essenzialmente dal carattere deliberativo del metodo. Laddove i cittadini sono dotati di un diritto al voto e alla decisione, c'è più interesse e motivazione. Quando il metodo si ferma ad organizzare informazione, consultazione e rendicontazione, l'interesse è più contenuto. Quando i Comuni si avvalgono del bilancio partecipativo solo per trasportare meglio la loro politica o per far digerire meglio i tagli inevitabili, la partecipazione diminuisce.

## **2. Il BP nel contesto italiano**

Il tema della partecipazione si è sviluppato nel nostro Paese dalla fine degli anni '60, quando le proteste dei movimenti studenteschi e operai si sono fatti portatori di forti istanze di cambiamento istituzionale, anche ispirati a principi di maggiore esercizio della democrazia diretta.

In Italia la prima applicazione significativa di bilancio partecipato si è avuta nel 1994 ad opera del **Comune di Grottammare**, un Comune italiano di 16mila abitanti della provincia di Ascoli Piceno nelle Marche che, a tutt'oggi, rimane un importante modello di riferimento.

Nel tempo sono seguiti una serie di interventi legislativi, in verità quasi mai promossi “dal basso”, che hanno disegnato un quadro propizio all'introduzione di strumenti partecipativi. Si segnalano in particolare:

- la Legge 241/1990, sul procedimento amministrativo e diritto di accesso ai documenti amministrativi, che affronta il problema della trasparenza delle amministrazioni pubbliche;
- il D.Lgs. 267/2000 (Testo Unico degli Enti Locali), che all'art. 8 comma 1 afferma che *«I Comuni, anche su base di quartiere o di frazione, valorizzano le libere forme associative e **promuovono organismi di partecipazione popolare all'amministrazione locale.** I rapporti di tali forme associative sono disciplinati dallo statuto».*

Il BP è sempre più utilizzato, almeno in potenza, a largo spettro **per percepire bisogni e necessità di cittadini** o gruppi organizzati, piuttosto che essere focalizzato sulla possibilità esclusiva di eseguire specifici piani d'investimento.

Sono state individuate quattro distinte categorie di destinatari/beneficiari del BP:

- 1) cittadini non qualificati, cioè non organizzati e privi di interessi particolari (c.d. *lay citizen*, letteralmente “cittadino laico”);

- 2) cittadini qualificati, in quanto appartenenti a categorie particolarmente interessate (per esempio, qualificati come stakeholder di riferimento);
- 3) gruppi organizzati d'interesse;
- 4) cittadini, organizzazioni formalizzate e non formalizzate, quando il BP è espressamente rivolto indistintamente a tutte le categorie di soggetti appena definiti.

**La promozione del BP nelle piccole realtà si può facilmente spiegare con il fatto che si tratta di contesti in cui è più facile promuovere e organizzare la partecipazione.** È pur vero, però, che può trattarsi di iniziative più estemporanee (improvvisate, senza preparazione), meno strutturate e lasciate all'improvvisazione o, se si preferisce, alle capacità personali del soggetto promotore.

### **3. Il Bilancio partecipativo in Sicilia**

In Sicilia il Bilancio partecipativo è stato introdotto con la **Legge regionale 28 gennaio 2014, N.5**. Ai sensi del comma 1 dell'art. 6 di questa legge, ai comuni isolani - che **annualmente** ricevono i trasferimenti dalla Regione Siciliana - *«è fatto obbligo di spendere **almeno** il 2 per cento delle somme loro trasferite con forme di democrazia partecipata, utilizzando strumenti che coinvolgano la cittadinanza per la scelta di azioni di interesse comune **pena la restituzione nell'esercizio finanziario successivo delle somme non utilizzate secondo tali modalità**».*

I successivi commi 1-bis, 1-ter e 1-quater - introdotti dall'art. 14 della **Legge Regionale n. 8 del 08 05 2018** - prescrivono che *«A partire dal 2019 è fatto obbligo ai comuni, per i quali il valore dei trasferimenti da destinare alla democrazia partecipata superi 10 migliaia di euro, di attivare gli strumenti di democrazia partecipata entro e non oltre il 30 giugno di ogni anno, mediante la pubblicazione sul sito istituzionale di un apposito avviso pubblico»* (comma 1-bis). *«Che Ogni comune adotti un apposito regolamento, approvato dal consiglio comunale,... in cui siano esposte le modalità di partecipazione al bilancio partecipato da parte di ogni cittadino o gruppo di cittadini, che presentano progetti appositi, la cui valutazione spetta alla cittadinanza, **che deve essere messa nelle condizioni di esprimere una preferenza**»* (comma 1-ter).

Quindi deve essere assicurata adeguata trasparenza poiché tutte le fasi del procedimento esemplificate in raccolta dei progetti, valutazione, modalità di selezione, esito della scelta e liquidazione delle somme, devono essere adeguatamente pubblicizzate sul sito istituzionale dell'ente. E *«L'Assessorato regionale delle autonomie locali e della funzione pubblica vigila sul rispetto di quanto previsto dal presente articolo e relaziona annualmente sul raggiungimento degli obiettivi»* (comma 1-quater).

Inoltre la L.R. n. 8/2018 alla fine del comma 1-quater prescrive che *«**Gli obblighi di cui al presente articolo non si applicano ai comuni in dissesto dichiarato**».*

### **4. Il Bilancio partecipativo nel Comune di Barrafranca**

#### **Amministrazione del Sindaco, Prof. Fabio Accardi**

La prima forma di attuazione del bilancio partecipato nel comune di Barrafranca risale al 2017 con l'Amministrazione del Sindaco Prof. Fabio Accardi. Infatti, secondo i dati che sono riuscito a reperire sul sito istituzionale del Comune e sul sito di *“SpendiamoliInsieme”*, il primo avviso pubblico di bilancio partecipato è del 07/07/2017 (divulgato anche attraverso la pubblicazione di un articolo su Radio Luce del 12/07/2007).

Nel 2016 il Comune di Barrafranca ricevette dall'Assessorato Regionale per l'economia, la somma di € 840.958,18. La Giunta Comunale, con Verbale di deliberazione N. 99 del 06/12/2017, ai sensi dell'art. 6 comma 1 della LR 5/2014, destinò la somma di **€ 17.000,00** al bilancio partecipato (un po' di più del 2% delle somme ricevute come previsto dalla legge regionale 5/2014 vigente in quell'anno).



Si fa osservare che tale provvedimento è stato emesso senza che il Comune avesse adottato apposito Regolamento, in quanto l'obbligo subentra con l'entrata in vigore della LR 8/2018.

Nella deliberazione, sopra citata, furono individuate 5 aree tematiche:

1) *Acquisto di beni destinati all'arredo urbano, all'arredo di spazi comunali utilizzati ai fini culturali/ricreativi, alla rigenerazione urbana (panchine, fioriere, murali legali, cestini spazzatura, etc.), alle attività ludiche per bambini (es. allestimento parchi giochi, giochi, giardini scuole, etc.).*

2) *Acquisti di beni per l'arredo scolastico (tavoli mensa, sedie, armadi, etc.);*

3) *Attività di promozione del territorio, delle tradizioni locali, delle attività sociali, culturali e sportive.*

4) *Attività di promozione del volontariato a supporto della protezione civile e della sicurezza del territorio.*

5) *Attività di comunicazione e divulgazione dell'attività amministrativa attraverso convenzioni con partner locali.*

Con l'entrata in vigore della LR 8/2018, sempre durante l'amministrazione del Sindaco Accardi, il Consiglio Comunale, con Deliberazione N. 30 del 24/07/2019, approva un apposito "**Regolamento Comunale per la disciplina del Bilancio Partecipato**" composto da 11 articoli. L'ultimo articolo (art.11) destina l'1% dell'assegnazione regionale di parte corrente, al bilancio partecipativo.

#### **Art. 11 Norma transitoria**

*«In sede di prima applicazione, tenuto conto che ai sensi dell'art. 6 della L.R. 5/2014, nel testo modificato dall'art. 14 della L.R. n.8/2018, per i Comuni con dissesto dichiarato, non sussiste l'obbligo di destinare risorse alla forma di democrazia partecipata, si prevede di destinare una somma non superiore dell'1% (uno per cento) delle risorse di parte corrente».*

Si fa osservare che il comune di Barrafranca in base al comma 1-quater ultimo periodo dell'art. 14 della LR 8/2018 non era obbligato alle disposizioni contenute nell'art. 6 poiché si trovava in una situazione di dissesto dichiarato. Infatti, il primo dissesto finanziario è stato dichiarato con Deliberazione del Commissario straordinario N. 3 del 19/01/2016.

Si riporta l'art. 3 del Regolamento che riguarda le aree tematiche.

#### **Art. 3. Ambiti tematici della partecipazione del regolamento**

*«La Giunta Comunale individua annualmente, nel contesto del bilancio di previsione e nelle successive fasi, le aree tematiche e l'entità delle risorse da sottoporre alla procedura partecipata».*

*«Possono essere oggetto del bilancio partecipato le politiche pubbliche relative ad una o più aree tematiche di competenza dell'ente locale, scelte tra le seguenti:*

1) *Spazi e aree verdi;*

2) *Attività socio-culturali e sportive;*

3) *Politiche sociali, educative e giovanili;*

4) *Misure volte a contrastare la dispersione scolastica.*

#### **Amministrazione del Sindaco, Avv. Giuseppe Lo Monaco**

Anche l'attuale Amministrazione comunale del Sindaco, Avv. Giuseppe Lo Monaco - nonostante il nostro Comune continua a non essere obbligato alle disposizioni contenute nell'art. 6 poiché con Deliberazione della Commissione Straordinaria con i poteri del Consiglio comunale N. 7 del 01/09/2021 è stato dichiarato il dissesto finanziario ai sensi dell'art. 246 del D.lgs. 267/2000 - con Verbale di Deliberazione della Giunta Comunale N. 93 del 26/07/2024, ha approvato un nuovo "**Regolamento Comunale per la disciplina del Bilancio Partecipato**" composto da 9 articoli.

E successivamente, con Deliberazione n. 60 del 07/08/2024, il Consiglio comunale approva detto regolamento che, con l'entrata in vigore, abroga quello precedente del 2019.

Anche questo regolamento destina l'1% dell'assegnazione regionale di parte corrente, al bilancio partecipativo, si riporta l'art.8.

#### **Art. 8. Norma transitoria**

*«1.Tenuto conto che il comma 1-quater dell'art. 6 della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5 e ss.mm.ii. stabilisce che i comuni in stato di dissesto non sono tenuti all'obbligo di spendere almeno il 2 per cento delle somme loro trasferite con forme di democrazia, **per il periodo in cui l'ente versa in stato di dissesto è destinata al bilancio partecipativo una somma non superiore all'1 per cento delle somme assegnate dalla Regione Siciliana a titolo di trasferimenti di parte corrente, al netto della quota complementare del costo del personale con contratto già a tempo determinato**».*

Si riporta l'art. 5 del Regolamento che riguarda le aree tematiche.

#### **Articolo 5. Aree tematiche**

*«1. Possono essere oggetto del bilancio partecipato le politiche pubbliche relative ad una o più aree tematiche di competenza dell'ente locale, scelte dalla Giunta Comunale, tra le seguenti:*

- a) Spazi e aree verdi*
- b) Attività socio-culturali*
- c) Attività sportive*
- d) Politiche sociali, educative e giovanili.*

*«2. La Giunta comunale, nella delibera di cui all'art. 3 del presente regolamento, potrà individuare eventuali altre aree tematiche».*

*«3. Al fine di non pregiudicare gli equilibri di bilancio, sono escluse dalla consultazione le proposte che incidano negativamente sulla parte entrata del bilancio di previsione».*

#### **Riepilogo delle iniziative intraprese dalle amministrazioni che si sono succedute dal 2017 sull'attivazione del processo del Bilancio partecipato (BP)**

Nelle piccole realtà, come quella del nostro Comune, è più facile promuovere e organizzare la partecipazione, cosicché (ad eccezione del 2017) - nonostante il nostro Comune non fosse obbligato alle disposizioni contenute nell'art. 6 della L.R.5/2014 aggiornata dalla L.R. 8/2018, poiché si trovava e si trova in una situazione di dissesto dichiarato – ha intrapreso le seguenti iniziative:

- ha attivato lo strumento del bilancio partecipativo (comma aggiuntivo 1-bis);*
- ha adottato un apposito regolamento sul bilancio partecipativo, approvato dai rispettivi consigli comunali (comma aggiuntivo 1- ter);*
- ha destinato l'1% dei trasferimenti regionali di parte corrente attraverso la forma del bilancio partecipativo spendendo mediamente circa € 5.500,00 l'anno (ad eccezione del 2017 dove le somme spese sono state di € 17.000,00).*

E questo è un fatto apprezzabile che ci porterebbe a pensare di avere avuto e di avere amministratori, consiglieri comunali, associazioni (poiché sono solo esse ad essere presenti) e cittadini aperti e orientati verso il processo della partecipazione democratica. Ma è proprio così?

Di seguito delle tabelle di riepilogo, i cui dati sono stati in gran parte reperiti dal sito "SpendiamoliInsieme", ci aiuteranno a rispondere a questa domanda.



**Tabella 1**

<b>Anno/ Amministrazione</b>	<b>Somme spese</b>	<b>Aree tematiche</b>	<b>Numero Partecipanti</b>	<b>Partecipante finanziato</b>
2017 (Accardi)	€ 17.000,00	1) Acquisto di beni destinati all'arredo urbano, all'arredo di spazi comunali utilizzati ai fini culturali/ricreativi, alla rigenerazione urbana, alle attività ludiche per bambini; 2. Acquisti di beni per l'arredo scolastico; 3. Attività di promozione del territorio, delle tradizioni locali, delle attività sociali, culturali e sportive; 4. Attività di promozione del volontariato a supporto della protezione civile e della sicurezza del territorio; 5. Attività di comunicazione e divulgazione dell'attività amministrativa attraverso convenzioni con partner locali.	20	Tutti i partecipanti
2018 (Accardi)	Non c'è traccia			
2019 (Accardi)	€ 6.000,00	1) Spazi e are verdi, 2) Attività socio-culturali e sportive	9	Non ho trovato documenti
2020 (Accardi)	€ 5.321,45	1) Spazi e are verdi, 2) Attività socio-culturali e sportive, 3) Politiche sociali, educative e giovanili, 4) Misure volte a contrastare la dispersione scolastica.	5	Associazione P.A. Amico Soccorso
2021 (Commissione Straordinaria)	€ 5.349,60	Attività socio-culturali e sportive	6	Tutti i partecipanti
2022 (Commissione Straordinaria)	5.493,65	Attività socio-culturali e sportive	14	Tutti i partecipanti
2023 (Lo Monaco)	5.498,76	Attività socio-culturali. Natale 2023	17	(*) Associazione Arcobaleno
2024 (Lo Monaco)	5.938,00	Attività socio-culturali. Natale 2024	3	(**) Associazione Arcobaleno + Associazione LiberArte
<b>Sommano (in 8 anni)</b>	<b>€ 50.601,46</b>			

(\*) Dal verbale di deliberazione della Giunta comunale N. 70 del 10/11/2023, si legge: «dal verbale del 23/10/2023 emerge che è stato deciso in assemblea, di erogare la somma designata di € 5.948,76 all'associazione "Arcobaleno" che s'impegna a pagare le spese per i progetti presentati ed inseriti nella realizzazione della manifestazione "Natale 2023». [Non sono riuscito a trovare nessun documento contabile circa l'ammontare delle spese delle varie associazioni e della loro rendicontazione].

(\*\*) Dal verbale di deliberazione della Giunta comunale N. 124 del 05/11/2024 «Approvazione Progetti», si evince che sono stati assegnati € 4.900,00 al Gruppo Arcobaleno ed € 1038 all'Associazione LiberArte.

**Tabella 2. Partecipanti**

Associazioni									
N	Nome Associazione	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
1	Gruppo Arcobaleno	Si		Si	Si	Si	Si	SI	SI
2	Pro Loco	Si					SI	SI	
3	Circolo di Cultura	SI				Si	Si	Si	
4	Associazione Amico Soccorso	Si		Si	Si	Si			
5	Associazione Liber Arte			Si	Si		Si	Si	SI
6	Gruppo nuovamente tradizionale			Si	Si		Si	Si	
7	Gruppo Giovani Chiesa Itria					Si		Si	
8	Gruppo Giovani insieme							Si	
9	Gruppo famiglie Maria Santissime delle Stelle							Si	
10	Federconsumatori			Si				Si	
11	AVIS							Si	
12	Fratres							Si	
13	Associazione Nazionale Carabinieri			Si			Si	Si	
14	Comitato Carnevale Città di Barrafranca	Si		Si					
15	Corpo bandistico Città di Barrafranca						Si		
16	Radio Luce	Si				Si	Si		
17	ASD Barrese	Si					Si		
18	ASD Privilege						Si		
19	ASD Tutti in sella	Si		Si	Si			Si	
20	ASD Barrafranca Running			Si				Si	
21	Associazione ciclistica barrese							Si	
22	AICS Comitato Prov. le Enna	Si							
23	Associazione NoiLeali	Si							
24	ENPA Protezione Animali	Si							
25	Rangers International	Si							
26	Milestones Band						Si		
27	Circolo Luigi Sturzo					Si			
28	Associazione Cittadini europei								Si
<b>Totali proposte valide</b>		<b>12</b>		<b>9</b>	<b>5</b>	<b>6</b>	<b>11</b>	<b>15</b>	<b>3</b>

Istituti scolastici									
N	Nome Istituto	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
1	Istituto comprensivo Europa						Si		
2	Istituto comprensivo Europa						Si		
3	ISS Falcone						Si		
<b>Totali proposte valide</b>		<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>3</b>	<b>0</b>	
Cittadini singoli									
N	Nominativo Cittadino	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
1	Spanu Katia	Si							
2	Arena Silvana	Si							
3	Patti Giuseppe	Si							
4	Catalano Emilio	Si							
5	Marchi Salvatore	Si							
6	Marotta Salvatore	Si							
7	Ligotti Salvatore	Si							
8	Pitrella Giuseppe Marco	Si							
9	Messina Maria Stella							Si	
10	Asaresi Vincenzo							Si	
<b>Totali proposte valide</b>		<b>8</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>2</b>	

#### 4.1. Deduzioni e riflessioni in quattro punti.

##### Punto 1. Bilancio partecipato (BP) di quest'anno (2024).

1) **Leggendo il verbale di deliberazione del Consiglio Comunale n. 60 del 07/08/2024** con la quale è stato approvato il Regolamento per la disciplina del bilancio partecipato, si nota che dei 16 consiglieri eletti ed in carica, erano presenti al Consiglio comunale solo 9 consiglieri. I 7 consiglieri assenti erano tutti quelli della c.d. minoranza, più 2 della c.d. maggioranza. Comunque, il numero legale era assicurato ed il Consiglio ha approvato il regolamento.

2) **Leggendo il verbale n. 19 del 05/08/2024 della I Commissione Consiliare**, si nota che dei 5 componenti della Commissione, i quattro della c.d. maggioranza, che rappresentano la lista "Primavera Barrese" (Arena Maria Concetta, Bevilacqua Sergio, Caputo Concetta, Crapanzano Maria Stella), hanno approvato tutti gli articoli del Regolamento, mentre la consigliera della c.d. minoranza, che rappresenta la lista "Legalità e Speranza" (Costa Francesca), si è astenuta.

Da queste letture emergono due fatti significativi:

##### *Primo fatto*

Leggendo il verbale di deliberazione del Consiglio Comunale, appare evidente che i consiglieri comunali - vista la loro bassa partecipazione al consiglio comunale, (il 43,75% dei consiglieri erano assenti, 7/16) - danno una scarsa importanza allo strumento del bilancio partecipato mostrando una mancanza d'interesse e di partecipazione.

Forse perché, come visto, la materia del bilancio pubblico è troppo complicata e quindi i consiglieri, che non se ne intendono abbastanza, preferiscono delegare agli esperti.

Forse, semplicemente, perché non sono informati e formati sullo strumento del bilancio partecipativo e sul concetto di democrazia partecipativa in generale.

Forse perché non hanno capito che **la promozione e l'attuazione di questo importante strumento** - secondo le finalità per cui è stato creato e che si prefigge il regolamento - **deve partire, soprattutto, dalla classe politica.**

In questi casi è necessario che i consiglieri comunali facciano degli sforzi aggiuntivi in modo di acquisire almeno i concetti base della materia, poiché è il consiglio comunale il soggetto competente ad approvare i bilanci e il regolamento per la disciplina del Bilancio Partecipato.

Ma una cosa è, oramai, assodata in tutti i paesi democratici: «*affinché un percorso partecipativo produca buoni frutti, è importante che i promotori (la classe politica) e la comunità, tutta, siano sensibilizzati alla cultura della partecipazione e siano affiancati da esperti competenti, che sappiano padroneggiare non solo il repertorio delle tecniche ma anche la complessità delle dinamiche e dei ruoli e il monitoraggio del processo nella sua interezza*».

*Secondo fatto*

Nel verbale di deliberazione del Consiglio Comunale n. 60 del 07/08/2024, nella parte seconda intitolata “*in continuazione di seduta*”(…), c’è scritto: “...il Regolamento è stato esaminato **dalla IV Commissione Consiliare**... e non dalla I Commissione come di fatto è stato esaminato.

Sicuramente si è trattato di un mero errore di refuso (tanto di moda nel nostro Comune) poiché la IV Commissione si occupa di “*Servizi d’igiene e Sanità, Solidarietà Sociale, Istruzione, Cultura, Turismo, Sport, Spettacolo e Tempo Libero*” e quindi non ha competenze in materia di bilancio.

Ma il punto non è mettere in risalto questo mero errore di refuso, sarebbe banale.

Il punto importante è che - leggendo la proposta di nomina dei componenti delle commissioni consiliari, di cui al verbale di deliberazione di Consiglio comunale N. 12 del 11/07/2023, [secondo il mio modesto avviso] - la Commissione consiliare competente per trattare il Regolamento comunale per la disciplina del bilancio partecipato - poiché si tratta di programmazione economica e di bilancio - **non doveva essere la I Commissione, bensì la II Commissione**, e questo, essenzialmente, per tre motivi:

- 1) perché la I Commissione consiliare «*Affari generali e decentramento, Polizia urbana, Circolazione e Segnaletica stradale*», non ha le competenze e le attribuzioni appropriate;
- 2) perché non rappresenta tutte le forze politiche elette poiché è composta da 5 componenti di cui quattro rappresentano la lista “Primavera Barrese” e uno lista “Legalità e Speranza; non è presente la forza politica “Ricostruire Barrafranca”;
- 3) perché la II Commissione consiliare «**Programmazione, Bilancio Finanza, Annona**» **ha le competenze specifiche e in essa sono presenti tutte e tre le forze politiche elette** poiché è composta da 5 componenti di cui tre, rappresentanti della lista “Primavera Barrese” (Faraci Filippo, Flammà Danila, Gentile Giovanni), uno rappresentante della lista “Legalità e speranza” (Bevilacqua Marzia) e uno rappresentante della lista della lista “Ricostruire Barrafranca” (Giunta Gaetano).

Ho ipotizzato questa spiegazione.

Leggendo l’art. 2 del “*Regolamento per l’istituzione ed il funzionamento delle commissioni consiliari permanenti di studio e di consultazione*” (allegato alla deliberazione di Consiglio Comunale N. 31 del 16/09/2016), alla I Commissione consiliare sono attribuite le competenze in materia dei “**Regolamenti comunali e delle istituzioni comunali**”.

Quindi penso che - in virtù di questo regolamento sul funzionamento delle commissioni – si è, con molta semplicità e leggerezza, attribuito l’esame del “*Regolamento per la disciplina del bilancio partecipato*” alla I Commissione, alla stessa stregua dei soliti tanti regolamenti. [Se è così, forse sarebbe il caso di rivedere e aggiornare il Regolamento per l’istituzione ed il funzionamento delle commissioni consiliari].

## Punto 2. Aree tematiche: sempre quelle

Le aree tematiche individuate in entrambi i regolamenti approvati da amministrazioni e consigli comunali diversi, a distanza di 6 anni (8 anni se consideriamo il 2017 e 2018 senza regolamento) sono identiche. Non c'è stato nessun cambiamento, nessuna innovazione. In pratica si tratta del classico e veloce "copia incolla": basta mettere a confronto l'art. 3 del Regolamento del 2019 e l'art. 5 del Regolamento del 2024 prima riportati (andate a rileggerli). L'unica differenza è che in quello del 2024 l'area tematica "Attività socio-culturali e sportive" del 2019 è stata disgiunta in due ("Attività socio-culturali" e "Attività sportive") e non è più presente l'area tematica "Misure volte a contrastare la dispersione scolastica".

**Il bilancio partecipativo non è uno strumento statico, ma dinamico** ed è considerato uno strumento positivo perché mobilita le persone e le avvicina alla gestione della cosa pubblica, ma, dopo alcuni anni di esistenza, necessita di essere innovato, migliorato, fatto evolvere. L'innovazione è un punto cruciale.

Senza entrare nei dettagli, e a parte qualche raro caso, si può costatare che le idee progettuali proposte e i progetti scelti, da otto anni, sono sempre gli stessi e mostrano una scarsa fantasia e una limitata creatività e, soprattutto, non rispondono alle esigenze reali della comunità.

Analizzando le tabelle (o meglio leggendo i provvedimenti di approvazione del "documento di partecipazione" di ogni anno, ovvero gli esiti), ci si accorge che l'area tematica più "**gettonata**", sia dalle amministrazioni, sia dai partecipanti (le solite associazioni) è senza dubbio quella delle "**Attività socio-culturali**".

Ma in questi 8 anni il livello del benessere sociale, il livello culturale della nostra comunità è aumentato? Chi se la sente di dire "SI"? Che apporto ha dato il BP al benessere sociale?

Da quando ci sono i regolamenti, i cittadini non hanno più la possibilità di essere coinvolti nella scelta delle aree tematiche. L'art. 5 del regolamento vigente attribuisce questa scelta alla Giunta comunale che a volte decide, anche, l'idea progettuale all'interno dell'area tematica scelta (es. Natale 2023, Natale 2024).

Così i cittadini non hanno la possibilità di esprimere i propri bisogni e le esigenze della collettività, non hanno la possibilità di decidere dove, come investire e spendere parte delle risorse del bilancio comunale destinate al BP e non hanno la possibilità di interagire e dialogare con l'Amministrazione su queste scelte.

**Importante!** Ciò rappresenta un forte vincolo per i cittadini in quanto non hanno la possibilità di presentare proposte progettuali inerenti altre tematiche come ad es. **la sanità, l'abbattimento delle barriere architettoniche urbane, l'istruzione, la formazione** (finalizzata ad es. alla promozione della cultura digitale dei cittadini, soprattutto dei c.d. "immigrati digitali"), **la creazione di punti internet con accesso gratuito, la rigenerazione urbana, la riqualificazione di beni pubblici inutilizzati, la rivitalizzazione dei luoghi della cultura e del patrimonio** (es. biblioteca comunale), **la creazione di emeroteche digitali, l'acquisto di libri, riviste ed abbonamenti vari, l'ecologia, l'ambiente, il decoro urbano, la cura del patrimonio comunale, la viabilità, la manutenzione stradale, la riqualificazione del cimitero comunale**, (dove gli alberi sono spariti per dare posto all'edificazione non pianificata di loculi), **l'agricoltura sociale**, (art. 2 legge 18 agosto 2015, n. 141, considerata la presenza di numerosi imprenditori agricoli), **l'agricoltura urbana, l'agricoltura civica, gli orti urbani** (che potrebbero costituire un polmone verde per la città e recuperare aree degradate), **gli orti didattici** (per avvicinare i ragazzi alla conoscenza e al piacere del coltivare la terra), etc. Aree tematiche che si riferiscono – strettamente - **all'interesse generale e al bene comune**, che riguardano esclusivamente beni di proprietà comunale e sono "**durevoli**" nel tempo.

È anche vero, però, che tale scelta può essere interpretata come una sorta di garanzia del processo partecipativo per escludere, a priori, il rischio di iniziative estemporanee, poco strutturate e lasciate all'improvvisazione o alle capacità personali del soggetto promotore.

### Punto 3. Partecipanti e progetti: sempre gli stessi

Il BP, per sua natura, è espressamente e indistintamente, rivolto a **tutte le categorie di soggetti in modo di favorire la più ampia partecipazione dal basso**. Ma i dati rilevanti del processo di partecipazione al bilancio partecipativo, come mostrano le tabelle, mettono però in evidenza i seguenti aspetti:

- **primo aspetto**: la totale assenza dei cittadini c.d. *lay citizen*, (letteralmente "cittadino laico") ovvero i cittadini non qualificati, cioè non organizzati e privi di interessi particolari; la partecipazione dei cittadini singoli c'è stata solamente il primo anno, nel 2017 (8 su 20 partecipanti, il 40%) e nel 2023 (2 su 17 partecipanti, l'11,7%);

- **secondo aspetto**: la totale assenza di cittadini qualificati, in quanto appartenenti a categorie particolarmente interessate (per es. professionisti, imprenditori qualificati come stakeholder, gruppi organizzati d'interesse, etc.);

- **terzo aspetto** l'esclusione dei sedicenni e diciassettenni in quanto la lettera a) del comma 1 dell'art. 4 del regolamento vigente dispone che nel processo di partecipazione al BP possono essere coinvolti solo i cittadini **aventi diritto al voto** (quelli che hanno compiuto 18 anni).

Pertanto questi giovani - che certamente hanno esigenze e vedute diverse degli adulti e degli anziani e potrebbero portare idee fresche e innovative al processo partecipativo - sono esclusi.

A tal proposito si fanno osservare delle incongruenze (dei veri pasticci) che, [secondo il mio modesto avviso], andrebbero rimosse al più presto **perché potrebbero inficiare il normale percorso del processo del bilancio partecipativo**.

Per mostrare queste incongruenze è necessario richiamare l'Avviso pubblico di democrazia partecipata del 2024 e due articoli del regolamento per la disciplina del BP vigente:

*Estratto dell'Avviso pubblico di democrazia partecipata 2024.*

*[...] Il Capo del I Settore [...] Rende noto che tutti i residenti in questo Comune **che abbiano compiuto il sedicesimo anno di età** e le associazioni, le ditte, i rappresentanti delle consulte comunali, gli enti pubblici e privati e in generale tutti gli organismi di rappresentazione collettiva che abbiano sede legale od operativa nel territorio comunale, **potranno avanzare osservazioni, proposte e progetti**, quale forma di democrazia partecipata, per promuovere la manifestazione "Natale 2024" con le attività di cui all'area tematica "Attività socio-culturali [...].*

*Due articoli del Regolamento per la disciplina del Bilancio partecipato vigente dal 2024.*

### **Articolo 4. Partecipanti**

*1. Nel processo di partecipazione sono coinvolti:*

*a) tutte le persone fisiche residenti nel territorio comunale **aventi diritto al voto**;*

*[Ai sensi dell' art. 48 della Costituzione, «Sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età» e, ai sensi dell'art. 2 comma 1 del codice civile «la maggiore età è fissata al compimento **del diciottesimo anno**»].*

### **Articolo 6. Modalità di partecipazione**

*1. Il procedimento attuativo del bilancio partecipativo si struttura nelle seguenti fasi:*

*3° FASE – Valutazione delle proposte e seconda consultazione della cittadinanza.*

*[...] Nel periodo fissato nella Deliberazione di Giunta Comunale che approva il documento denominato "Democrazia Partecipata", **i cittadini residenti che abbiano compiuto i sedici anni di età**, compresi gli stranieri residenti, **potranno votare i progetti da realizzare esprimendo la propria scelta, utilizzando l'apposita scheda.***

Sicuramente avete già capito dove stanno le incongruenze (i pasticci):

- **prima incongruenza** (primo pasticcio): secondo l'art. 4 del regolamento, possono presentare i progetti solo chi ha compiuto il 18° anno di età, mentre secondo l'art. 6 possono votare i progetti i sedicenni. Quindi giovani sedicenni e diciassettenni possono votare i progetti (degli altri) ma non possono presentare progetti propri. **E' tutta da ridere!**

- **seconda incongruenza** (secondo pasticcio): secondo l'avviso possono presentare progetti i sedicenni, invece, secondo l'art 4 del regolamento, solamente chi ha compiuto il 18° anno di età. **E' tutta da piangere!**

Inoltre, l'esclusione dei sedicenni dalla presentazione dei progetti, potrebbe essere in contrasto con quanto disposto dal comma 1-ter dell'articolo 6 della LR n. 5/2014, il quale espressamente recita: *"Ogni Comune, per le finalità di cui al comma 1-bis, adotta un apposito regolamento, approvato dal consiglio comunale, che tenga conto delle seguenti indicazioni: a) **ogni cittadino** o gruppo di cittadini, purché residenti nel rispettivo territorio comunale, **può presentare un progetto** (...). **Non specificando l'età.***

Inoltre, per pura curiosità, si fa anche notare che nel Regolamento del 2019 ai sedicenni era data la possibilità di partecipare, infatti, l'art 2 di tale regolamento, così recita: *Art. 2. Soggetti aventi diritto di partecipazione. «Nel processo di partecipazione sono coinvolte tutte le persone fisiche residenti nel territorio comunale **che abbiano compiuto il sedicesimo anno di età, nonché le associazioni, le ditte, gli enti pubblici e priva ti che abbiano sede lega le od operatività nel territorio comunale**».*

La mia ipotesi su queste incongruenze: [la classica superficialità e menefreghismo dei capi settori che copiano e incollano senza nessun controllo del contesto generale].

Purtroppo sia la Giunta municipale, sia i Consiglieri comunali (tutti, compresi quelli che non erano presenti al consiglio comunale) non si sono accorti di queste incongruenze ed hanno approvato sia il regolamento, sia l'avviso.

A tal proposito si rimanda al [cap. 7, esempio 1 punto 2. Libro bianco per la gioventù europea della UE e cap. 7, esempio 3, punto 2. Programma elettorale del Sindaco].

Si riporta il Punto 10 del Programma elettorale del Sindaco.

*Sviluppo delle politiche giovanili e sostegno alle attività sportive per il superamento del disagio sociale. Ripristino delle tradizioni e delle festività - Regolamentazione delle associazioni e loro coinvolgimento in tutte le iniziative programmate nel corso dell'anno.*

*«Una proposta concreta è rappresentata dai c.d. Centri di Aggregazione Giovanile (C.A.G.). I Centri di aggregazione e promozione della **partecipazione giovanile**, destinati a realizzare occasioni di centralità e **protagonismo dei giovani** nel loro percorso di maturazione e di socializzazione e finalizzati alla prevenzione di tutte le forme del disagio giovanile, incluse le dipendenze, e alla lotta all'abbandono scolastico». «E' necessario compiere uno sforzo per sostenere nuovi eventi, pensati, coordinati e progettati dai giovani. **Accanto a questi, trovare spazi permanenti e diffusi per lo svago e la creatività dove possano essere messe in gioco quelle energie positive utili a esprimersi**».*

- **quarto aspetto**: presenza "**à gogò**" delle tante e solite associazioni che proliferano a Barrafranca.

E' manifesta l'assoluta mancanza d'interesse alla partecipazione da parte dei cittadini che hanno dato "**carta bianca**" alle associazioni le quali svolgono, per loro natura, attività culturali (o "pseudo culturali") e sportive. Questo potrebbe anche spiegare perché l'area tematica più gettonata è quella delle "Attività socio-culturali".



Il motivo principale è dovuto, sicuramente, a un basso livello di comunicazione e soprattutto di informazione e formazione di tutti i cittadini. Solo in pochi conoscono, nella sua vera essenza, lo strumento del BP che a Barrafranca è diventato **“elitista”**, di esclusivo appannaggio delle associazioni che hanno fatto del bilancio partecipato un **“proprio presidio”**.

Il bilancio partecipato è diventato una forma consolidata di **“sussidio a pioggia”** che annualmente il Comune elargisce alle associazioni presenti nel nostro territorio che si ripartiscono tra di loro (spesso mettendosi d'accordo, poiché sono la maggioranza, o meglio le sole, presenti nelle assemblee) le risorse di una parte del bilancio comunale.

E' necessario portare a bordo del BP altre persone e rilanciare il bilancio partecipativo col dialogo e il confronto delle proposte. Non si possono fare progetti partecipativi senza curarsi dell'inclusione sociale di tutti i cittadini.

Spetta all'amministrazione comunale informare tutti i cittadini in ugual modo, garantendo una comunicazione equa, senza canali privilegiati, perché nessun cittadino deve essere discriminato nel suo diritto alla partecipazione. **Gli avvisi, l'assemblea, la partecipazione delle associazioni, non sono sufficienti a qualificare l'esperienza come partecipativa.**

Perché questa situazione può comportare il rischio di creare nella cittadinanza la percezione di una forma **“illusoria di partecipazione”**, di una **“partecipazione distorta”** che ci porta ai gradini più bassi della **scala di Arnstein**, quelli della **“non partecipazione”**: *manipolazione e terapia* [cfr. cap. 4, punto 3. *La scala di partecipazione dei cittadini di Sherry Arnstein*].

Tuttavia a queste associazioni (che non campano d'aria) va comunque riconosciuto il merito di avere favorito la sperimentazione del BP e di mantenerlo in vita. Ma se si vogliono dare sussidi alle associazioni (che è cosa giusta), si trovino altri strumenti, ma **“GIÙ LE MANI” dal Bilancio partecipativo. La quota ad esso destinata va spesa dai cittadini e per i cittadini in progetti che rispondono alle esigenze della comunità ad esempio - come già detto - miglioramenti delle infrastrutture, dei servizi pubblici, o progetti di sviluppo della comunità, dell'intera città, “utili” e “durevoli”**.

In questi 8 anni, le **“dichiarazioni di dissesto finanziario”** hanno fortemente penalizzato il BP del nostro Comune (e non solo). Le amministrazioni che si sono succedute - non avendo l'obbligo di assegnare una quota di bilancio dell'Ente pari o maggiore al 2% delle somme trasferite dalla Regione alla gestione diretta dei cittadini - si sono limitate ad assegnare al BP solo l'1% (ad eccezione del 2017 dove l'assegnazione è stata del 2%).

Senza questa **“mannaia”** i **50mila euro sarebbero stati almeno 100mila euro e gli attuali 5-6mila euro l'anno, potrebbero diventare 11-15milal'anno**. Dovrà finire prima o poi questa situazione di dissesto, questo **“castigo”**.

Con questi soldi è certamente possibile - se spesi in maniera oculata e parsimoniosa, con progetti attenti, elaborati direttamente dai cittadini (che conoscono meglio di tutti il territorio, non scordiamocelo mai) - realizzare interventi che **soddisfano i bisogni reali dei cittadini e che possono cambiare, per davvero, a poco a poco, anno per anno, il volto della città.**

Perché questi soldi - PER LEGGE - sono disponibili anno per anno con continuità. E perché, in **coerenza con l'impianto normativo, la vera partecipazione è quella che promuove la cura “quotidiana” dei beni comuni, quella che svolge attività di interesse generale, che si concretizza in lavori e servizi che possono riguardare spese di investimento, costruzione di manufatti di uso pubblico o l'acquisto di beni e/o realizzazione di servizi durevoli. Il Bilancio Partecipativo deve contribuire a tutto questo.**

Ma accontentiamoci dei 5-6mila euro l'anno, anche con queste modeste cifre si possono concretizzare progetti utili e durevoli, **invece di fare “feste” che, per loro natura, sono “effimere”**.



#### Punto 4. Progetti: sempre gli stessi

I progetti presentati non prevedono la realizzazione di opere e/o di servizi durevoli e/o l'acquisto di beni utili alla comunità (tranne nel 2017 che prevedeva l'acquisto di beni destinati all'arredo urbano e scolastico) per cui tutte le iniziative e le attività sono di breve durata, quella strettamente necessaria allo svolgimento dell'evento culturale/festivo, e sul territorio non rimane niente di utile, di tangibile. E un altr'anno si ricomincia.

I progetti che le associazioni hanno presentato in questi anni, li conoscete tutti, la maggior parte sono eventi "festivi".

Ecco una veloce e concisa rassegna: *carnevale, pignatuna, vasacra, infiorata, gara podistica, protezione civile, strada dei presepi, presentazione prodotti locali e degustazione, mostre fotografiche, esposizioni, sfilate di sbandieratori, concerti musicali, estemporanee di pittura, etc.*

Le feste e le manifestazioni di pubblico spettacolo sono anch'esse una forma di partecipazione ma, in generale, vanno finanziate con risorse diverse da quelle da destinare da Bilancio Partecipato.

Ad esempio nel 2023 l'amministrazione è stata beneficiaria di un finanziamento di 50mila euro per il "Natale a Barrafranca 2023" dall'Assessorato del Turismo, dello Sport e dello Spettacolo (D.A. n. 3292 del 7/12/2023). Ciò nonostante, la Giunta comunale con delibere N. 14 del 28/06/2023 e N. 48 del 27/09/2023, decise di destinare la quota del BP alle festività natalizie inserendo la manifestazione "Natale 2023" nell'area tematica "Attività socio-culturali e sportive".

Ma chi sono queste associazioni presenti nell'elenco della tabella 2?

Non essendo pubblicato, (perché non esiste), l'albo comunale delle associazioni, di esse non conosciamo ad esempio "lo statuto" (l'oggetto, la finalità sociale, le attività che svolgono, etc.), non sappiamo se sono profit o non profit, se sono registrate al RUNTS (Registro Unico Nazionale del Terzo Settore), se sono ETS (Enti del Terzo Settore), ODV (Organizzazioni di Volontariato), APS (Associazione di Promozione Sociale), etc., conosciamo solo il loro nome e qualche loro associato, ma nient'altro.

A tal proposito ricordo che l'art. 54 dello statuto comunale prevede l'istituzione dell'"Albo comunale delle associazioni" e dell'apposito regolamento. Ma questo albo e questo regolamento non esistono e mai nessuna amministrazione si è interessata di istituirli.

Si riporta l'art. 54 dello Statuto di Comune di Barrafranca approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 79 del 21/06/2004.

#### *Art. 54. Albo delle Associazioni*

*1. Nello spirito del precedente art. 53, viene istituito l'albo comunale delle associazioni, secondo le modalità stabilite dal presente statuto e dall'apposito regolamento, allo scopo di:*

- a) organizzare e favorire la partecipazione dei cittadini alla amministrazione della cosa pubblica comunale;*
- b) valorizzare il ruolo delle forme associative esistenti e organizzate nel territorio comunale;*
- c) delimitare gli enti e le associazioni titolari dei diritti di cui al successivo articolo.*

Anche quest'anno hanno partecipato all'avviso pubblico di partecipazione al Bilancio Partecipato solo tre associazioni. Una scarsissima partecipazione, chissà perché. Forse perché l'amministrazione ha individuato un'unica area tematica e all'interno di essa un solo progetto possibile: Natale 2024. Una scelta strettamente vincolante per i partecipanti.

Secondo l'art. 6 del regolamento sul Bilancio Partecipato vigente, i cittadini potranno votare i progetti presentati ed approvati utilizzando un'apposita scheda, oppure on-line.

Si riporta l'art. 6 citato.

#### *Articolo 6. Modalità di partecipazione*

*Il procedimento attuativo del bilancio partecipativo si struttura nelle seguenti fasi:*

*3° FASE – Valutazione delle proposte e seconda consultazione della cittadinanza.*

*[...] i cittadini residenti che abbiano compiuto i sedici anni di età, compresi gli stranieri residenti, potranno votare i progetti da realizzare esprimendo la propria scelta, **utilizzando l'apposita scheda. La scheda deve essere resa disponibile sul sito istituzionale**, oltre che informato cartaceo presso l'Ufficio Protocollo del Comune di Barrafranca. La scheda di votazione, corredata dal documento di identità, può essere consegnata brevi manu all'Ufficio Protocollo o inviata a mezzo posta, anche elettronica. Il voto può essere espresso on-line, previo accreditamento sul link a ciò destinato, se disponibile. All'esito della consultazione on line, il responsabile del Settore incaricato della procedura redigerà una breve relazione sui risultati della seconda fase di consultazione.*

Consultando il sito del Comune, non sono riuscito a trovare nessuna scheda così come stabilito dal regolamento, per cui chi non ha avuto la possibilità di votare online, non ha potuto esprimere la propria preferenza sui progetti presentati. In netto contrasto con il comma 1-ter dell'articolo 6 della Legge Regionale n. 5/2014, il quale espressamente recita: «*Ogni Comune, per le finalità di cui al comma 1- bis, adotta un apposito regolamento, approvato dal consiglio comunale, che tenga conto delle seguenti indicazioni: b) la valutazione dei progetti spetta alla cittadinanza, che deve essere messa nelle condizioni di esprimere una preferenza*».

[Per la cronaca, il mio voto (espresso online dal sito del Comune giorno 17/10/2024, ho serbato lo screenshot come promemoria) è andato – convintamente - all'associazione "Gruppo Spettacolo Arcobaleno" che ha presentato il progetto "**La Magia del Natale**", per i seguenti motivi:

- 1) perché ho apprezzato l'idea del "Villaggio";
- 2) perché la scelta del sito messo a disposizione da privati cittadini rappresenta un chiaro segno di coinvolgimento e partecipazione;
- 3) perché sicuramente sarà "fatto tutto in casa", dalla gente di Barrafranca: una chiara dimostrazione del senso di appartenenza ad una comunità, del sentirsi parte di una società di individui, del sentire la città come un bene comune, un luogo di contatto e di scambio sociale;
- 4) perché il quadro economico è trasparente, dettagliato e congruo alle attività proposte  
e, soprattutto,
- 5) per avere dedicato il Natale ai bambini che spero gli sia data la possibilità di partecipare alla costruzione del villaggio, di ascoltare, la nostra "*Tu scendi dalle stelle*" (oltre alle oramai diffuse "*Jingle Bells*" e "*Merry Christmas*"), di gustare lo "*zucchero filato*", etc., seguendo le nostre tradizioni, la nostra cultura, le nostre usanze. Un po' mi ricorda quando da ragazzi "*cunsavumu i burgia*", (realizzavamo i falò), la vigilia della festa di Santa Lucia).

Quindi una piccolissima dialogica e affettuosa critica: ho trovato la descrizione del progetto un po' "americanizzata", (troppi anglicismi "*Dyker Heights di New York*", il quartiere di Brooklyn; "*story telling*" (raccontare storie); "*face painting*" (pittura del viso) etc.

Le tradizioni sono di massima importanza per un popolo, per una comunità, perché ne definiscono l'anima e l'identità. Il bello del mondo è proprio la varietà di usi e costumi.

**Comunque sia, sarà sicuramente un Natale bellissimo e i bambini si divertiranno tantissimo. Per cui vi dico, in anticipo: [BRAVI "ARCOBALENO"! GRAZIE TANTE!]**

## 2. LA CITTADINANZA ATTIVA



*(Logo dell'organizzazione **Cittadinanzattiva** fondata nel 1978 che promuove l'attivismo dei cittadini per la tutela dei diritti, la cura dei beni comuni, il sostegno alle persone in condizioni di debolezza. <https://www.cittadinanzattiva.it>)*

Per esprimere il concetto di **«cittadinanza attiva»** è necessario fare riferimento all'**articolo 118, ultimo comma della nostra Costituzione**, recepito nella riforma costituzionale del 2001 (legge costituzionale n. 3 del 18/10/2001 - Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione).

**L'articolo 118 riconosce l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale e, sulla base del principio di sussidiarietà, prevede per le istituzioni l'obbligo di favorire i «cittadini attivi».**

**Art. 118 della Costituzione** (articolo così sostituito dalla legge costituzionale n. 3 del 2001).

*Le funzioni amministrative sono attribuite ai Comuni salvo che, per assicurarne l'esercizio unitario, siano conferite a Province, Città metropolitane, Regioni e Stato, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza.*

*I Comuni, le Province e le Città metropolitane sono titolari di funzioni amministrative proprie e di quelle conferite con legge statale o regionale, secondo le rispettive competenze.*

*La legge statale disciplina forme di coordinamento fra Stato e Regioni nelle materie di cui alle lettere b) e h) del secondo comma dell'articolo 117, e disciplina inoltre forme di intesa e coordinamento nella materia della tutela dei beni culturali.*

**Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà.**

E' oramai convinzione generale assodata che **«FARE I CITTADINI SIA IL MODO MIGLIORE DI ESSERLO»**. Cioè l'azione dei cittadini consapevoli dei propri poteri e delle proprie responsabilità è un modo per far crescere la nostra democrazia, tutelare i diritti e promuovere la cura quotidiana dei beni comuni.

La cittadinanza attiva non è solo un concetto teorico, ma **una pratica quotidiana che può essere adottata da chiunque voglia avere un impatto positivo sulla propria comunità**. Essa è **fondamentale per creare comunità più forti, solidali e sostenibili**.

Ci sono molteplici modi per contribuire attivamente nella vita quotidiana della propria comunità. Essi vanno dalle **azioni più semplici**, come ad esempio:

- raccogliere la spazzatura lungo la propria strada;
- contribuire alla pulizia e alla cura degli spazi pubblici, come le strade e i parchi pubblici;

- organizzare attività di volontariato e di beneficenza per migliorare la qualità della vita delle persone anziane (o fragili in generale);
- partecipare a manifestazioni;
- avviare petizioni;
- partecipare alle decisioni locali assistendo alle riunioni del consiglio comunale;
- etc.

**alle iniziative più complesse e impegnative** come ad esempio:

- costituire dei comitati di quartiere;
- creare gli urban center;
- stipulare patti di collaborazione con il Comune o altri enti pubblici;
- partecipare agli avvisi pubblici di consultazione per gli aggiornamenti dei Piani Triennali per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (PTPCT, ora PIAO);
- avvalersi del diritto di “accesso civico” (semplice e/o generalizzato) per accedere a documenti di rilevanza generale detenuti dalla PA;
- informarsi sui concetti dell’urbanistica partecipata e del governo del territorio;
- utilizzare gli strumenti digitali offerti dalla PA;
- etc.).

Ma questa impostazione richiede un atteggiamento **“proattivo”** e **“responsabile”** da parte dei cittadini che **devono trovare il CORAGGIO DI AGIRE E CREARE UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELLA LORO VITA QUOTIDIANA.**

Per fare questo è necessario aprire un **DIALOGO COSTRUTTIVO** con i propri vicini, con i propri amici, con i propri colleghi, etc. e prestare attenzione ai **problemi reali della comunità contribuendo alla loro concreta soluzione.**

Come scrissi nella lettera aperta indirizzata ai tecnici del gruppo WhatsApp di Barrafranca nel settembre del 2022, noi tecnici (soprattutto quelli che abbiamo studiato l’urbanistica e l’architettura) vediamo la città in modo sicuramente diverso da quello di un normale cittadino, perché abbiamo i ferri del mestiere che ci consentono di conoscere il funzionamento delle città e i comportamenti umani. Per chi volesse rileggere o leggere per la prima volta l’articolo, questo è il link: <https://www.radioluce.it/2022/09/10/barrafranca-ling-papalia-elogia-i-tecnici-che-si-sono-presi-limpegno-di-migliorare-la-vivibilita-della-citta-e-li-sprona-a-occuparsi-delle-politiche-urbane-coinvolgendo-i-cittadini/>.

**Purtroppo ho potuto constatare che non ci sono i presupposti di un impegno civico da parte dei tecnici locali.** Un impegno che vede questi professionisti nella nuova veste di architetti-cittadini, ingegneri-cittadini, geometri-cittadini, etc., che si mettono a disposizione del loro territorio, delle loro comunità, e che li vede come **“tecnici esperti di sviluppo locale”**. E penso, sinceramente, che questi presupposti **di un impegno civico non ci siano nemmeno da parte dei cittadini.**

Quindi, è necessario avviare nella nostra comunità un **PROCESSO EDUCATIVO ALLA CITTADINANZA ATTIVA** attraverso **progetti ben strutturati** e mirati a coinvolgere le persone in modo efficace e attrattivo, mettendole in grado di promuovere la qualità della vita della comunità attraverso un lavoro collettivo che potrà assumere un vero significato solo se condurrà a decisioni e a realizzazioni pratiche, di prossimità, più dirette e immediate.

**Il cittadino attivo non si limita semplicemente a criticare la realtà che lo circonda, ma cerca di modificarla in modo positivo e costruttivo, mettendo al servizio della collettività le proprie competenze e le proprie energie, il proprio know - how.** [Questa informativa ne è un esempio].

## 1. Educare alla cittadinanza attiva

L'educazione alla cittadinanza è un processo educativo fondamentale per promuovere la consapevolezza e la partecipazione attiva dei cittadini alla vita sociale, politica e culturale della comunità a cui appartengono. Si tratta di un percorso che mira a sviluppare negli individui una coscienza civica attraverso azioni di sensibilizzazione, solidarietà e sostegno reciproco e di fornire gli strumenti necessari per comprendere e partecipare al contesto sociale in cui vivono.

Promuovere l'educazione alla cittadinanza significa investire nel futuro dei giovani cittadini, preparandoli a diventare attori consapevoli e responsabili nel contesto nazionale e internazionale. Essa, infatti, non si limita al contesto scolastico, ma si estende a tutta la vita dei cittadini, promuovendo la partecipazione e l'impegno nel proprio territorio e nella comunità globale.

[cfr. cap. 7, esempio 1, punto 2. Il libro bianco per la gioventù dell'UE].

Certamente saprete che il 7 agosto u.s., il Ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, ha confermato che, a partire dall'anno scolastico 2024/2025, entreranno in vigore le “**Nuove Linee Guida per l'insegnamento dell'Educazione civica**”. Il documento è già stato inviato al Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione (CSPI) per il prescritto parere non vincolante.

Il ministro ha commentato: «*Introduciamo il principio fondamentale della cultura del rispetto verso ogni persona, diritti ma anche doveri. La responsabilità individuale, **la consapevolezza di appartenere ad una comunità che la costituzione stessa definisce patria.** Le nuove Linee guida vogliono essere uno **strumento di supporto e di guida per tutti i docenti ed educatori chiamati ad affrontare, nel quotidiano lavoro di classe, le sfide e le emergenze di una società in costante evoluzione e di cui gli studenti saranno protagonisti.** La scuola si conferma pilastro del futuro del nostro Paese*».

**1.1. La legge 107 del 2015, (c.d. legge della “buona scuola”)** mira a realizzare una scuola aperta, un laboratorio permanente di ricerca, sperimentazione e innovazione didattica, **di partecipazione e di educazione alla cittadinanza attiva** ed individua come obiettivi specifici per il sistema formativo quelli elencati all'articolo 1 comma 7 del quale si riportano alcune lettere:

*d) sviluppo delle competenze in materia di **cittadinanza attiva e democratica** attraverso la valorizzazione dell'educazione interculturale e alla pace, il rispetto delle differenze e il dialogo tra le culture, il sostegno dell'assunzione di responsabilità nonché **della solidarietà e della cura dei beni comuni** e della consapevolezza dei diritti e dei doveri; potenziamento delle conoscenze in materia giuridica ed economico-finanziaria e di educazione all'autoimprenditorialità;*

*e) sviluppo di comportamenti responsabili ispirati alla conoscenza e al rispetto della legalità, della sostenibilità ambientale, dei beni paesaggistici, del patrimonio e delle attività culturali;*

*m) valorizzazione della scuola intesa come comunità attiva, aperta al territorio e in grado di sviluppare e aumentare l'interazione con le famiglie e con la comunità locale, comprese le organizzazioni del terzo settore e le imprese.*

**Gli insegnanti** rivestono un ruolo centrale nell'implementazione di tale percorso educativo, poiché essi, per mestiere, sono responsabili di trasmettere conoscenze, competenze e valori ai loro studenti.

Invito, quindi, gli insegnanti, i dirigenti scolastici, e anche gli studenti, di dare il loro contributo in modo di approfondire questi concetti per tentare di avviare questo percorso educativo.

**La Scuola ha una responsabilità speciale, è il luogo di incontro e di crescita delle persone, un laboratorio di relazioni.**

## 2. I benefici dell'educazione alla cittadinanza

L'educazione alla cittadinanza, senza dubbio, porta con sé numerosi benefici, sia per gli individui, sia per la società nel suo complesso. Ecco alcuni dei principali vantaggi derivanti da un'adeguata formazione alla cittadinanza:

**1. Consapevolezza dei diritti e dei doveri:** attraverso l'educazione alla cittadinanza, gli individui acquisiscono una maggiore consapevolezza dei propri diritti e doveri, comprendendo l'importanza del rispetto delle leggi, delle norme sociali, dei i valori democratici e del **senso di appartenenza a una comunità, politica o sociale**. Tutti elementi essenziali **per la costruzione di una società più giusta e inclusiva e per una convivenza armoniosa e democratica**.

**2. Partecipazione attiva:** l'educazione alla cittadinanza è uno strumento potente per contrastare fenomeni come *l'indifferenza, il disimpegno civico, l'odio, l'intolleranza e la discriminazione*; stimola la partecipazione attiva dei cittadini nella vita sociale, politica e culturale del proprio paese; favorisce l'interesse e l'impegno civico, **spingendo gli individui a diventare attori consapevoli e responsabili della propria comunità** [Non solo attori di "vasacra"].

**3. Sviluppo del pensiero critico:** l'educazione alla cittadinanza promuove lo sviluppo del pensiero critico, aiutando gli individui a valutare in modo critico le informazioni, a riconoscere le fake news e a prendere decisioni basate su evidenze e ragionamenti razionali.

**4. Tolleranza e inclusione:** l'educazione alla cittadinanza contribuisce allo sviluppo di una cultura della legalità, del rispetto reciproco, della solidarietà, della tolleranza e dell'inclusione sociale; promuove il dialogo interculturale e interreligioso, favorendo la convivenza pacifica e l'accettazione delle differenze.

**5. Competenze sociali ed emotive:** attraverso l'educazione alla cittadinanza, gli individui acquisiscono competenze sociali ed emotive, come *l'empatia, la gestione dei conflitti, la collaborazione e la solidarietà* che sono fondamentali per costruire relazioni positive e per contribuire attivamente al benessere sociale.

**6. Responsabilità ambientale:** l'educazione alla cittadinanza sensibilizza gli individui sull'importanza della tutela dell'ambiente e sulla responsabilità di adottare comportamenti sostenibili. Essa promuove la consapevolezza dell'interconnessione tra l'essere umano e l'ambiente, incoraggiando azioni volte alla sostenibilità.

---

### Approfondimenti.

Per favorire processi di cittadinanza attiva, le Pubbliche Amministrazioni possono anche avvalersi di strumenti quali **CiviCam**, (la piattaforma di diretta streaming) che consente alle PA e in generale a tutti gli enti pubblici di creare una Web Tv in cui integrare contenuti da condividere con i cittadini.

Per chi vuole approfondire le conoscenze sul concetto di Cittadinanza attiva, consiglio di consultare il sito di Cittadinanzattiva a questo link: <https://www.cittadinanzattiva.it>



### 3. CITTADINANZA DIGITALE



Di estrema rilevanza è il processo di **digitalizzazione dell'amministrazione** che, attraverso il miglioramento della trasparenza, promuove l'**accountability (responsabilità)** delle istituzioni e quindi la fiducia nelle stesse, elemento fondamentale per assicurare la collaborazione tra Amministrazione e cittadino.

A sua volta la digitalizzazione ha determinato l'evolversi del concetto di cittadinanza. Si parla infatti oggi di **«cittadinanza digitale»**, quale complesso di diritti di cui i cittadini godono nei confronti delle istituzioni espresse in prima istanza dal **Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD) (D.lgs. 7 marzo 2005, n. 82)**.

Il Codice dell'amministrazione digitale (CAD) è il principale strumento normativo attraverso il quale le PA italiane possono tradurre, in modalità digitale, i **principi di economicità, di efficacia, di imparzialità, di pubblicità e di trasparenza** previsti nell'art 1 della Legge 7 agosto 1990, n. 241 (contenente – come noto – le nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi).

Il CAD nel tempo ha subito diversi aggiornamenti. Le ultime novità si sono avute con il D.lgs. n. 217 del 13 dicembre 2017 con il quale sono state emanate le *«disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 26 agosto 2016, n. 179, concernente modifiche ed integrazioni al codice dell'amministrazione digitale di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, ai sensi dell'articolo 1 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche»*.

#### 1. Che cos'è la cittadinanza digitale

Per **«cittadinanza digitale»** si intende la capacità di un individuo di partecipare alla società **“online”**. Così, come ogni attore di una società, il **«cittadino digitale»** diviene portatore di diritti e doveri, fra questi, quelli concernenti l'uso dei servizi dell'**«amministrazione digitale»**.

La cittadinanza digitale si può considerare come un'estensione della cittadinanza “tradizionale”, dovuta all'ampliamento dei mezzi a disposizione del cittadino per l'esercizio di alcuni suoi diritti (come **la partecipazione, l'informazione e l'interazione**) e dei suoi doveri. Quindi è comprensibile che questa nuova tipologia di cittadinanza non è un'alternativa opposta a quella tradizionale, ma, invece, **«la cittadinanza digitale è quell'insieme di diritti/doveri che, grazie al supporto di una serie di strumenti (l'identità, il domicilio, le firme digitali) e servizi, e tramite le tecnologie digitali, mira a semplificare il rapporto tra cittadini, imprese e pubblica amministrazione»**.

Uno degli obiettivi della cittadinanza digitale è quello di **semplificare l'accesso ai servizi, riducendo la necessità di recarsi agli uffici pubblici** [intasandoli]. Altro punto cardine è la **trasparenza della PA e la garanzia del più ampio accesso a documenti, dati e informazioni della Pubblica amministrazione**. [cfr. d.lgs. 33/2013 diritto di accesso semplice e generalizzato e Legge 241/1990 diritto all'accesso documentale che potete anche trovare sul sito istituzionale del Comune nella sottosezione “Altri contenuti” – “Accesso civico”].

## 2. La Carta della cittadinanza digitale

Oggi il tema della cittadinanza digitale diventa di primaria importanza perché il livello dei servizi pubblici - in termini di qualità, fruibilità, accessibilità e tempestività - dipende dalla **“condizione tecnologica” di chi ne usufruisce: la disparità di trattamento dei cittadini, infatti, è direttamente proporzionale alla loro capacità di accedere alla rete**. Da qui deriva la stretta correlazione con le problematiche legate al divario digitale e alla necessità, per i cittadini, di acquisire le competenze digitali necessarie per esercitare i **diritti online della “partecipazione attiva”**.

**I cittadini devono avere competenze digitali per prendere decisioni responsabili e partecipare attivamente alla cultura democratica.**

Per promuovere e rendere effettivi i diritti discendenti dallo status di **cittadino digitale** è stata introdotta, con l'art. 1 della **«Legge 124 del 7 agosto 2015. Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche»**, la **«Carta della cittadinanza digitale»**.

## 3. Educare alla cittadinanza digitale. Alfabetizzazione informatica dei cittadini.

Educare alla cittadinanza digitale significa consentire ai cittadini di esercitare la propria cittadinanza usando in modo consapevole gli strumenti tecnologici, in base ai bisogni individuali. **Ma non è sufficiente, per esempio, “saper utilizzare” i media o “tenersi al corrente” dei cambiamenti del digitale. Un cittadino digitale deve mantenere una mente critica che gli permette di agire e di essere utile alla sua comunità.**

Per esercitare la propria cittadinanza digitale l'utente deve essere posto nelle condizioni di conoscere gli strumenti informatici, comprendere le potenzialità della rete e farne un uso consapevole. Sebbene per i **“nativi digitali”** (coloro che sono nati nella tecnologia) l'uso della tecnologia sia elemento scontato e naturale, per gli **“immigrati digitali”** (ovvero tutti quelli che appartengono alle generazioni passate che hanno assistito ad una sempre più massiccia implementazione del digitale nella propria quotidianità), occorre un approccio graduale che li introduca e li accompagni nel mondo del web. **La digitalizzazione corre veloce, e l'alfabetizzazione informatica dei cittadini non sempre tiene il passo.**

Occorre quindi promuovere iniziative volte a favorire la diffusione della cultura digitale tra i cittadini, con particolare riguardo ai minori ed alle categorie a rischio di esclusione (come peraltro disposto dall'art. 8 del CAD **«Alfabetizzazione informatica dei cittadini»**), al fine di incoraggiare lo sviluppo di competenze informatiche ma anche giuridiche e per far fronte ad eventuali minacce od usi impropri della rete.

**Quindi è necessario abbandonare la diffidenza, che va a braccetto con la poca conoscenza, e capire il valore della rete apprezzandola come luogo di opportunità e di crescita personale e professionale.**

## 4. Il diritto all'uso di tecnologie

Il primo e più importante diritto previsto dalla Carta della Cittadinanza Digitale, è il **diritto all'uso delle tecnologie** (art. 3, CAD), fondamentale per lo sviluppo dell'e-Government.

Più in particolare, tale diritto, esercitabile da chiunque, **comporta la sottoposizione dei soggetti pubblici elencati all'art. 2, comma 2 del CAD** (quindi anche i Comuni), **all'obbligo di predisporre tutti gli strumenti tecnici e professionali necessari a garantire e rendere effettivo l'utilizzo delle nuove tecnologie, anche ai fini dell'esercizio del diritto di accesso e della partecipazione al procedimento amministrativo.**

È facile constatare che tale diritto può essere effettivamente attuato solamente laddove le varie PA si dotino di strumenti e capacità tecnologiche adeguate ma anche, soprattutto, che rispettino



gli **standard di sicurezza**. Se così non fosse, verrebbe meno la necessaria fiducia dei cittadini nei confronti delle amministrazioni e dei servizi di e-Government erogati dalle stesse.

Non è un caso infatti che fra i criteri che le PA devono utilizzare per compiere l'**analisi comparativa delle soluzioni**, prima dell'acquisto dei programmi informatici, si preveda anche la valutazione delle **garanzie del fornitore in materia di livelli di sicurezza, conformità alla normativa a tutela della privacy**, e dei livelli di servizio, tenuto conto della tipologia di software acquisito.

#### 5. Analisi dei contenuti più significativi.

Forse l'aspetto più significativo presente nel CAD è l'introduzione nel nostro ordinamento di un nutrito elenco di **diritti in capo a cittadini e imprese** (purtroppo non sempre disposti in modo ordinato ed efficace). L'agire amministrativo in chiave digitale andrebbe sviluppato, secondo il CAD, come specifica **concretizzazione da parte della PA di tali diritti** e non come riedizione più digitale della precedente burocrazia analogica. Qui di seguito i principali diritti di cui dispone il cittadino in seguito all'entrata in vigore del CAD:

- diritto alla propria identità digitale
- diritto a comunicare e partecipare digitalmente
- diritto al proprio domicilio digitale
- diritto a servizi on-line semplici e integrati
- diritto alla alfabetizzazione informatica
- diritto a non esibire certificati alla PA
- diritto alla trasparenza amministrativa digitale
- diritto alla protezione dei propri dati digitali
- diritto all'accessibilità e usabilità

#### 6. Linee guida AgID (Agenzia per l'Italia Digitale)

L'Agenzia per l'Italia Digitale, è l'agenzia tecnica della Presidenza del Consiglio che garantisce la realizzazione degli obiettivi dell'Agenda digitale italiana coordinando tutte le Amministrazioni del Paese. Contribuisce anche alla diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, favorendo l'innovazione e la crescita economica. Infine, promuove le competenze digitali e la loro diffusione, collaborando con istituzioni, organismi internazionali, nazionali e locali.

Con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 13/11/2014 sono state emanate *le Regole tecniche del Codice dell'amministrazione digitale di cui al decreto legislativo n. 82 del 2005*.

**Secondo il CAD le pubbliche amministrazioni devono realizzare siti istituzionali su reti telematiche che rispettano i principi di "accessibilità", nonché di "elevata usabilità" e "reperibilità", anche da parte delle persone disabili, "completezza di informazione", "chiarezza di linguaggio", "affidabilità", "semplicità di consultazione", "qualità", "omogeneità" ed "interoperabilità".**

Con le Linee guida sono definite le modalità per la realizzazione e la modifica dei siti delle amministrazioni.

A tal fine, le pubbliche amministrazioni sono tenute a **rendere disponibili online i propri servizi**, nel rispetto delle disposizioni del Codice, ma anche, e soprattutto, delle **Linee Guida di AgID** adottate ai sensi dell'art. 71 CAD, e dunque, di conseguenza, anche degli **standard di sicurezza** in esse fissati.

Peraltro, sempre in conformità alle Linee Guida, deve avvenire l'erogazione dei servizi tramite il **punto di accesso telematico attivato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri** (art. 64-bis, comma 1 CAD).



## 2. La Carta della Partecipazione



# CARTA della PARTECIPAZIONE

«La partecipazione del cittadino alla vita democratica, è un principio che discende direttamente dal **diritto di sovranità popolare** e dal **diritto di cittadinanza**, riaffermati dalla normativa europea (**Libro Bianco della Governance, Convenzione di Aarhus, Carta Europea dei diritti dell'uomo nella città, etc.**), **dalla Costituzione Italiana** (in particolare art. 118 ultimo comma) e da diversi statuti e leggi regionali.

Perché un percorso partecipativo produca buoni frutti è importante che i promotori e la comunità di riferimento **siano sensibilizzati alla cultura della partecipazione e siano affiancati da esperti competenti**, che sappiano padroneggiare non solo il repertorio delle tecniche ma anche la complessità delle dinamiche e dei ruoli e il monitoraggio del processo nella sua interezza.

È altresì indispensabile che gli esiti dei processi partecipativi siano riconosciuti dalle istituzioni competenti come parti integranti dei procedimenti di formazione delle scelte pubbliche e siano tradotti in provvedimenti normativi e amministrativi o in pratiche di cittadinanza attiva condivise».

Il testo di sopra, è un estratto della “Premessa” della «**CARTA DELLA PARTECIPAZIONE**» che invito tutti i cittadini (soprattutto gli Amministratori e i Consiglieri comunali) a leggere con molta attenzione almeno una volta.

In una materia così delicata, che ha a che fare **con il concetto di “Democrazia”**, [il vocabolario Treccani la definisce: «*forma di governo che si basa sulla sovranità popolare esercitata per mezzo di rappresentanze elettive, e che garantisce a ogni cittadino la partecipazione, su base di uguaglianza, all'esercizio del potere pubblico*»] e **con il rapporto di fiducia tra le istituzioni e i cittadini**, la Carta della Partecipazione cerca di portare competenza e rigore metodologico, definendo delle regole minime che aiutano a progettare e/o a valutare la qualità di un processo partecipativo.

Il documento è stato sottoscritto nel dicembre del 2014 dall'Istituto Nazionale di Urbanistica (INU), dall'Associazione Italiana per la Partecipazione Pubblica (Aip2), dall'International Association of Facilitators (Associazione Internazionale Facilitatori, IAF), da Italia Nostra (IN), da Cittadinanzattiva e da Città Civili, insieme ad altre organizzazioni della società civile, **al fine di promuovere la qualità dei processi partecipativi**.

La Carta può essere utilizzata come spunto di riflessione per accrescere **la cultura della partecipazione dei cittadini alle decisioni**, nonché per far comprendere la complessità delle dinamiche e dei ruoli, aiutando i decisori a riconoscere gli esiti dei processi partecipativi come parti integranti dei procedimenti di formazione delle scelte pubbliche.

L'idea di partecipazione introdotta dalla Carta accompagna **l'intero ciclo di elaborazione e implementazione delle politiche pubbliche** (compreso il momento della gestione e dell'attuazione), **affinché i cittadini diventino parte attiva nella realizzazione dei progetti e nella presa in cura dei beni comuni.**

**Il concetto di partecipazione, in questa prospettiva, è fortemente legato a quello di corresponsabilità, che significa educarsi agli impegni etici e avere il "coraggio civile" e la "responsabilità sociale" di prendere posizione.**

Chi adotta questa Carta si impegna a rispettarne i principi e a diffonderla presso tutti quelli che desiderano avviare processi partecipativi o iniziative di partecipazione civica: *cittadini e loro rappresentanti, esponenti del mondo della scuola e della ricerca, funzionari e rappresentanti delle amministrazioni pubbliche, consulenti e professionisti che operano nel settore, esponenti di organizzazioni.*

I promotori si impegnano a favorire la creazione di una **"Rete della Partecipazione in Italia"**, tra soggetti operativi in ambito locale e nazionale, anche tramite lo scambio di informazioni e la realizzazione di buone pratiche.

## **2.1. I 10 Principi della Carta della Partecipazione pubblica del 2014**

La Carta è un **"decalogo dei principi"**, breve e scorrevole e comprensibile a tutti, ed indica come dare qualità al processo partecipativo.

**1. Principio di cooperazione.** *Un processo partecipativo coinvolge positivamente le attività di singoli, gruppi e istituzioni (pubblico e privato), verso il bene comune, promuovendo la cooperazione fra le parti, favorendo un senso condiviso e generando una pluralità di valori e di capitale sociale per tutti membri della società.*

**2. Principio di fiducia.** *Un processo partecipativo crea relazioni eque e sincere tra i partecipanti promuovendo un clima di fiducia, di rispetto degli impegni presi e delle regole condivise con i facilitatori, i partecipanti e i decisori. Per mantenere la fiducia è importante che gli esiti del processo partecipativo siano utilizzati.*

**3. Principio di informazione.** *Un processo partecipativo mette a disposizione di tutti i partecipanti, in forma semplice, trasparente, comprensibile e accessibile con facilità, ogni informazione rilevante ai fini della comprensione e valutazione della questione in oggetto. La comunità interessata viene tempestivamente informata del processo, dei suoi obiettivi e degli esiti via via ottenuti.*

**4. Principio di inclusione.** *Un processo partecipativo si basa sull'ascolto attivo e pone attenzione all'inclusione di qualsiasi individuo, singolo o in gruppo che abbia un interesse all'esito del processo decisionale al di là degli stati sociali, di istruzione, di genere, di età e di salute. Un processo partecipativo supera il coinvolgimento dei soli stakeholders e rispetta la cultura, i diritti, l'autonomia e la dignità dei partecipanti.*

**5. Principio di efficacia.** *Le opinioni e i saperi dei cittadini migliorano la qualità delle scelte pubbliche, coinvolgendo i partecipanti nell'analisi delle problematiche, nella soluzione di problemi, nell'assunzione di decisioni e nella loro realizzazione. Attivare percorsi di partecipazione su questioni irrilevanti è irrispettoso e controproducente.*

**6. Principio di interazione costruttiva.** *Un processo partecipativo non si riduce a una sommatoria di opinioni personali o al conteggio di singole preferenze, ma fa invece uso di metodologie che promuovono e facilitano il dialogo, al fine di individuare scelte condivise o costruire progetti e accordi, con tempi e modalità adeguate.*

**7. Principio di equità.** Chi progetta, organizza e gestisce un processo o un evento partecipativo si mantiene neutrale rispetto al merito delle questioni e assicura la valorizzazione di tutte le opinioni, comprese quelle minoritarie, evidenziando gli interessi e gli impatti in gioco.

**8. Principio di armonia (o riconciliazione).** Un processo partecipativo mette in campo attività e strategie tese a raggiungere un accordo sul processo e sui suoi contenuti, evitando di polarizzare le posizioni o incrementare e sfruttare divisioni all'interno di una comunità.

**9. Principio del render conto.** Un processo partecipativo in ogni fase rende pubblici i suoi risultati e argomenta pubblicamente con trasparenza le scelte di accoglimento o non accoglimento delle proposte emerse, favorendo la presa di decisioni e riconoscendo il valore aggiunto della partecipazione.

**10. Principio di valutazione.** I processi partecipativi devono essere valutati con adeguate metodologie, coinvolgendo anche i partecipanti e gli altri attori interessati. I risultati devono essere resi pubblici e comprensibili.

La Carta della partecipazione nasce in modalità "open source" (letteralmente "fonte aperta") con lo scopo di accrescere la cultura della partecipazione e sviluppare linguaggi e valori comuni.

Essa è aperta al maggior numero possibile di adesioni ed è annualmente aggiornata e consultabile nella piattaforma del Governo italiano dedicata ai processi di consultazione e partecipazione pubblica **ParteciPA** del Dipartimento della Funzione Pubblica e dal Dipartimento per le Riforme istituzionali della Presidenza del Consiglio dei ministri



[\(https://partecipa.gov.it/\)](https://partecipa.gov.it/)

Attualmente, in Italia non esiste una disciplina nazionale univoca che modella i processi partecipativi e i regolamenti gli istituti di democrazia partecipativa: questo lascia spazio a diverse interpretazioni e procedure non sempre corrette e in linea con l'evoluzione delle prassi, tanto da rendere incerto il funzionamento e gli esiti dei processi stessi.

A fronte dei cambiamenti della società e delle numerose esperienze partecipative che si sono moltiplicate in Italia, anche grazie al contributo delle tre leggi regionali a sostegno della partecipazione della Toscana, Emilia Romagna e Puglia e dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, **l'associazione Aip2 si è domandata se a dieci anni dalla loro prima stesura questi 10 principi siano ancora attuali e condivisi.** Ha così deciso di promuovere un percorso di riflessione e aggiornamento della Carta della Partecipazione in collaborazione con un ampio partenariato, composto da: AIP2, IAF, INU, Cittadinanzattiva, ActionAid, le Regioni Emilia Romagna, Puglia e Toscana e il Dipartimento Funzione Pubblica, facilitatore istituzionale della partecipazione dell'Italia **all'Open Government Partnership (OGP)** (letteralmente partenariato governo aperto).

## **2.2. I 10 Principi della Carta della Partecipazione pubblica del 2024**

La Carta della Partecipazione Pubblica 2024 include 10 principi. Cinque Principi che orientano la qualità: inclusione, equità, cooperazione, fiducia ed efficacia. E cinque principi che guidano l'azione: informare, facilitare, co-creare, rendere conto e valutare.



## **I 5 Principi che orientano la qualità**

### **1. Inclusione**

*Un processo partecipativo deve accogliere tutti coloro che portano un punto di vista e hanno interesse per una scelta di rilevanza pubblica ("posta in gioco"), sia rappresentanze di gruppi organizzati (stakeholder) che singoli portatori di diritti e destinatari delle politiche, **ogni persona a prescindere da livello sociale, istruzione, cultura, genere, età o condizioni di salute**. Il processo deve essere inclusivo e accessibile a tutti in termini di tempi, spazi e linguaggio utilizzato.*

### **2. Equità**

*Un processo partecipativo deve creare le condizioni ottimali affinché tutti i partecipanti possano portare un contributo, mirando a ricomporre disuguaglianze e squilibri di potere. Il processo deve puntare a garantire equilibrio, pari opportunità di genere, **equità generazionale** e responsabilità per le persone, il pianeta e le generazioni future.*

### **3. Cooperazione**

*Un processo partecipativo deve promuovere la collaborazione fra le persone coinvolte, in ottica di co-creazione, reciprocità e corresponsabilizzazione verso il bene comune. Il processo deve favorire la costruzione di senso condiviso e di capitale sociale nella comunità interessata.*

### **4. Fiducia**

*Un processo partecipativo deve garantire il riconoscimento, il rispetto, la legittimazione delle diverse idee, con trasparenza e in coerenza con il patto partecipativo tra partecipanti, decisori e facilitatori, orientato ad accrescere la fiducia reciproca. Per mantenere la fiducia nel tempo è importante che gli impegni presi al termine del processo partecipativo siano attuati, con la responsabilità di tutti.*

### **5. Efficacia**

*Un processo partecipativo deve riconoscere, alle diverse scale territoriali, che le opinioni, i saperi e le esperienze delle persone migliorano la qualità delle politiche pubbliche. Per garantire l'efficacia, il coinvolgimento dei partecipanti deve essere attivato nelle diverse fasi, dalla programmazione e progettazione, all'attuazione e valutazione, su questioni rilevanti ed essere orientato a creare cambiamenti concreti, **capacitazione<sup>(1)</sup> (empowerment)** ed impatti positivi per la comunità.*

---

*Note (1) Dal vocabolario Treccani, **capacitazione: libertà sostanziale di cui un soggetto gode all'interno di un sistema.***

## **I 5 Principi che guidano l'azione**

### **6. Informare**

*Un processo partecipativo deve mirare a superare le asimmetrie informative, mettendo a disposizione della comunità gli elementi rilevanti sul percorso, in termini di oggetto della scelta pubblica, obiettivi, regole, esiti. Le informazioni devono essere condivise da tutte le persone partecipanti, come produzione collettiva in ogni fase, in forma semplice, trasparente, comprensibile e accessibile con facilità.*

### **7. Facilitare**

*Un processo partecipativo deve valorizzare tutti i punti di vista, far emergere le posizioni differenti, favorire conoscenza reciproca, ascolto e confronto, accogliere e gestire il conflitto come generatore di cambiamento, attraverso una qualificata attività di facilitazione, imparziale, equidistante alle diverse posizioni e orientata alla concretezza.*

### **8. Co-creare**

*Un processo partecipativo deve essere accuratamente progettato e fare uso di metodologie, in presenza o da remoto, che promuovano e facilitino il dialogo e il confronto, attivando la capacità di comprendere e farsi carico di aspettative di altri nella direzione dell'interesse generale. Deve*

**valorizzare l'intelligenza collettiva e la creatività** per ricercare scelte condivise o costruire progetti, con risorse, tempi e modalità rispettosi delle esigenze di tutti

## 9. **Rendere conto**

Un processo partecipativo deve restituire alle persone partecipanti e rendere pubblici, con responsabilità e trasparenza, i risultati raggiunti durante tutte le fasi del percorso. Ciò rafforza la credibilità del processo, favorisce il coinvolgimento e valorizza gli esiti e il valore aggiunto della partecipazione

## 10. **Valutare**

I processi partecipativi devono essere valutati nella qualità del percorso svolto, nei risultati prodotti e negli impatti generati, coinvolgendo tutte le persone partecipanti, compresi promotori e facilitatori. Le valutazioni devono essere condotte con adeguate metodologie, metriche e indicatori comuni, nelle diverse fasi (ex-ante, in itinere e ex-post), e devono rendere pubblici e comprensibili gli esiti, in un'ottica di miglioramento continuo.

### *Perché partecipare*

Promuovere la partecipazione attiva di tutti gli attori locali nella elaborazione, attuazione e valutazione delle politiche pubbliche non solo **migliora la qualità e l'efficacia degli interventi**, ma rafforza anche le istituzioni e promuove processi di empowerment (potenziamento) delle comunità.

**Per rendere la partecipazione una prassi ordinaria nella progettazione e attuazione delle politiche pubbliche, è essenziale diffondere la cultura della partecipazione** innovando i principi e le regole che la governano, anche in vista della definizione di Linee Guida nazionali, **a supporto delle attività delle amministrazioni pubbliche di tutti i livelli di governo.**

[Questa informativa, nel suo piccolo, può rappresentare una modesta opportunità per contribuire a questo importante **percorso di cambiamento - anche culturale - sia del personale pubblico sia dei cittadini**, per assicurare che le pratiche partecipative siano realizzate in modo efficace nel contesto locale delle politiche pubbliche].

### *Chi può partecipare*

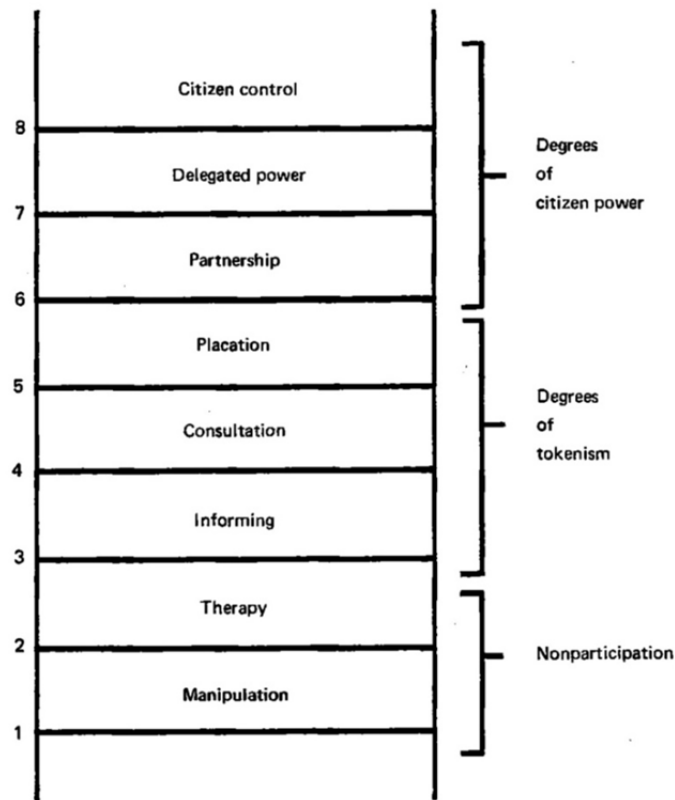
Tutti quelli che ritengono importante essere parte attiva nei processi partecipativi pubblici, sia dal lato delle amministrazioni, sia da quello dei cittadini interessati a prendervi parte.

Ad esempio, diversi Comuni hanno adottato regolamenti per l'attuazione dei diritti di partecipazione popolare e/o hanno creato apposite piattaforme digitali dedicate ai processi di partecipazione pubblica [vedi la piattaforma "ParteciPO" del Comune di Prato (FI) che ha avviato processi/percorsi partecipativi, decisionali, inclusivi, attraverso il coinvolgimento di aziende, associazioni e cittadini nelle scelte della pubblica amministrazione, e realizzato progetti ad esempio, di riqualificazione di aree ed edifici di proprietà pubblica e privata, di parchi pubblici, di valorizzazione del centro storico, della mobilità cittadina, etc.].

Nel nostro Comune non esiste un regolamento per l'attuazione dei diritti di partecipazione popolare che stabilisce principi e modalità di gestione dei processi deliberativi e partecipativi previsti dallo Statuto a disposizione della comunità cittadina [cfr. Titolo VIII. Norme di partecipazione e decentramento dello statuto comunale].

Ci auguriamo che in un futuro prossimo il nostro Comune, attraverso il Consiglio comunale, approvi il regolamento sulla partecipazione pubblica e aderisca **alla Community OGP Italia** che è la comunità ufficiale di riferimento interessata alle politiche di governo aperto in Italia, supportata dal Dipartimento di Funzione Pubblica. Ci auguriamo, anche, che aderisca e sottoscriva la Carta della Partecipazione impegnandosi a mettere concretamente in atto i principi in essa contenuti attraverso la realizzazione di buone pratiche, magari assieme una qualsiasi delle tante Associazioni culturali presenti a Barrafranca.

### 3. La Scala di Partecipazione dei cittadini» di Sherry Phyllis Arnstein



*Illustrazione originale del 1969 della Ladder of Citizen Participation di Sherry Arnstein, così come apparsa sul Journal of the American Planning Association*

L'articolo di giornale "A Ladder of Citizen Participation" (letteralmente "una scala di partecipazione dei cittadini") del 1969 di **Sherry Phyllis Arnstein** (1930-1997), assistente speciale del vicesegretario presso il Dipartimento della Salute, dell'Istruzione e del Welfare degli Stati Uniti, è **una lettura essenziale per coloro che vogliono comprendere le teorie fondamentali dell'impegno e della partecipazione pubblica e i modi in cui le istituzioni pubbliche e i funzionari autorizzati negano il potere ai cittadini.**

Partendo da questo punto di vista, Arnstein ha elaborato una scala della partecipazione composta da otto gradini a ciascuno dei quali corrisponde un distinto grado di potere decisionale restituito ai cittadini nel processo decisionale democratico. Si tratta di un contributo, cui ne sono seguiti altri, che **ancora oggi rappresenta una pietra miliare** proprio perché offre un punto di riferimento per inquadrare il potenziale delle varie prassi e degli strumenti applicati con funzione inclusiva.

#### **Non participation (Non partecipazione): nessun potere (gradini nn. 1 e 2)**

##### *Gradino 1. Manipolazione*

Una forma "illusoria" di partecipazione, **la manipolazione**, si verifica quando istituzioni pubbliche, funzionari o amministratori ingannano i cittadini **facendogli credere che gli venga dato potere in un processo che è stato intenzionalmente creato per negarglielo.**

Nelle parole di Arnstein: «*In nome della partecipazione dei cittadini, le persone vengono inserite in comitati consultivi o consigli consultivi di approvazione automatica con lo scopo esplicito di "istruirli" o di "progettare il loro supporto". Invece di una vera partecipazione dei cittadini, il gradino più basso della scala indica **la distorsione della partecipazione** in un veicolo di pubbliche relazioni da parte dei detentori del potere» [cfr. cap.1 punto 1.6. Il bilancio partecipativo a Barrafranca].*



## Gradino 2. Terapia

La partecipazione come **terapia** si verifica quando funzionari pubblici e amministratori "presumono che l'impotenza sia sinonimo di malattia mentale" e creano programmi pseudo-partecipativi che tentano di convincere i cittadini che *sono loro il problema*, quando in realtà sono le istituzioni e le politiche consolidate a creare i problemi per i cittadini.

Nelle parole di Arnstein: «Ciò che rende questa forma di "partecipazione" così invidiosa, è che i cittadini sono impegnati in un'attività estesa, ma il focus è sulla cura della loro "patologia" piuttosto che sul cambiamento del razzismo e della vittimizzazione che creano le loro "patologie».

### Degrees of tokenism (Gradi di tokenismo): potere contraffatto (gradini nn. 3,4,5)

## Gradino 3. Informare

Mentre Arnstein riconosce che "**informare** i cittadini dei loro diritti, responsabilità e opzioni può essere il primo passo più importante verso una legittima partecipazione dei cittadini", nota anche che "**troppo spesso l'enfasi è posta su un flusso di informazioni unidirezionale, dai funzionari ai cittadini, senza alcun canale fornito per il feedback e nessun potere di negoziazione... le riunioni possono anche essere trasformate in veicoli per una comunicazione unidirezionale con il semplice espediente di fornire informazioni superficiali, scoraggiare le domande o dare risposte irrilevanti**".

**Nelle situazioni di informazione, i cittadini sono "intimiditi dalla futilità, dal gergo legalistico e dal prestigio del funzionario" nell'accettare le informazioni fornite come fatti o nell'approvare le proposte avanzate da chi è al potere.**

## Gradino 4. Consultazione

Allo stesso modo, Arnstein nota che "invitare le opinioni dei cittadini, come informarli, può essere un passo legittimo verso la loro piena partecipazione". Tuttavia, quando i processi di consultazione "non sono combinati con altre modalità di partecipazione, questo gradino della scala è ancora una farsa poiché non offre alcuna garanzia che le preoccupazioni e le idee dei cittadini saranno prese in considerazione. I metodi più frequenti utilizzati per consultare le persone sono sondaggi sugli atteggiamenti, riunioni di quartiere e udienze pubbliche. Quando i detentori del potere limitano l'apporto delle idee dei cittadini esclusivamente a questo livello, la partecipazione rimane solo un **rituale di facciata. Le persone sono principalmente percepite come astrazioni statistiche e la partecipazione è misurata da quante persone vengono alle riunioni, da quante portano a casa brochure o rispondono a un questionario. Ciò che i cittadini ottengono in tutta questa attività è che hanno "partecipato alla partecipazione".** E ciò che i detentori del potere ottengono, è la prova di aver eseguito i movimenti richiesti per coinvolgere "quelle persone".

## Gradino 5. Placazione (collocazione)

La partecipazione come pacificazione si verifica quando ai cittadini viene concesso un grado limitato di influenza in un processo, ma la loro partecipazione è in gran parte interamente simbolica: **i cittadini sono semplicemente coinvolti solo per dimostrare di essere stati coinvolti.** [cfr. cap. 1, punto 4. *Avviso alla partecipazione al Bilancio partecipativo a Barrafranca* e cap. 7, esempio 3, punto 4...*Avviso alla consultazione per la redazione del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, ora PIAO*].

Nelle parole di Arnstein: «Un esempio di strategia di pacificazione è quella di collocare alcuni **poveri 'degni'** scelti a mano nei consigli di amministrazione delle Community Action Agencies o in enti pubblici come il consiglio scolastico, la commissione di polizia o l'autorità per l'edilizia abitativa. Se non sono responsabili nei confronti di una circoscrizione nella comunità e se l'élite al potere tradizionale detiene la maggioranza dei seggi, i diseredati possono essere facilmente messi in minoranza e raggirati».

## Degrees of citizen power (Gradi di potere dei cittadini): potere effettivo (gradini nn. 6,7,8).

### Gradino 6. Collaborazione

La partecipazione come *partnership* si verifica quando istituzioni pubbliche, funzionari o amministratori consentono ai cittadini di negoziare accordi migliori, porre il veto alle decisioni, condividere i finanziamenti o avanzare richieste che vengono soddisfatte almeno in parte.

Nelle parole di Arnstein: «A questo gradino della scala, il potere viene di fatto ridistribuito attraverso la negoziazione tra cittadini e detentori del potere. Accettano di condividere le responsabilità di pianificazione e decisionali attraverso strutture quali consigli politici congiunti, comitati di pianificazione e meccanismi per risolvere le situazioni di stallo. Dopo che le regole di base sono state stabilite attraverso una qualche forma di dare e avere, non sono soggette a cambiamenti unilaterali».

Arnstein nota, tuttavia, che in molte situazioni di *partnership*, il potere non è condiviso volontariamente dalle istituzioni pubbliche, ma piuttosto **preso dai cittadini** attraverso azioni quali proteste, campagne o organizzazione della comunità.

### Gradino 7. Potere delegato

La partecipazione come *potere delegato* si verifica quando istituzioni pubbliche, funzionari o amministratori cedono almeno un certo grado di controllo, gestione, autorità decisionale o finanziamenti ai cittadini. Ad esempio, un consiglio o una corporazione di cittadini incaricati di gestire un programma della comunità, anziché semplicemente partecipare a un programma gestito da una città, sarebbe un esempio di potere delegato.

Nelle parole di Arnstein: «A questo livello, la scala è stata scalata al punto in cui i cittadini detengono le carte importanti per garantire la responsabilità del programma nei loro confronti. Per risolvere le divergenze, i detentori del potere devono avviare il processo di contrattazione piuttosto che rispondere alle pressioni dall'altra estremità».

### Gradino 8. Controllo dei cittadini

La partecipazione come *controllo dei cittadini* si verifica, nelle parole di Arnstein, quando *i partecipanti o i residenti possono governare un programma o un'istituzione, essere completamente responsabili degli aspetti politici e gestionali ed essere in grado di negoziare le condizioni in base alle quali gli 'esterni' possono modificarli*". In situazioni di controllo dei cittadini, ad esempio, i finanziamenti pubblici fluirebbero direttamente a un'organizzazione della comunità e tale organizzazione avrebbe il pieno controllo su come tali finanziamenti vengono assegnati.

### Limitazioni del modello

Una critica del modello è che: **(i)** non può rappresentare adeguatamente la complessità stratificata o le dinamiche di potere fluttuanti che sono tipicamente in gioco nelle situazioni di partecipazione del mondo reale; **(ii)** la tendenza è di interpretare i livelli inferiori come universalmente negativi (o peggiori di...) e i livelli superiori come universalmente positivi (o migliori quando...), in effetti, i livelli inferiori possono essere positivi in alcune circostanze e i livelli superiori negativi in altre. Tuttavia, come nota Arnstein, «la semplicità del modello è esattamente ciò che lo rende efficace come strumento concettuale: **"La scala giustappone cittadini impotenti a cittadini potenti per evidenziare le divisioni fondamentali tra loro"**».

[E voi a quale gradino pensate siano collocati i cittadini di Barrafranca: al gradino più alto (*Controllo dei cittadini*), dove i cittadini hanno potere decisionale effettivo, oppure al primo gradino (*Manipolazione*) dove, con l'inganno, si fa credere loro che gli sia stato dato potere nel processo decisionale?]



### Amministrazione Condivisa, collaborazione tra PA e Terzo Settore

In questi ultimi anni sempre più volontari e operatori del Terzo Settore (o settore non-profit) hanno preso parte a esperienze di **co-programmazione** e **co-progettazione**, in cui i diritti dei cittadini, i loro bisogni, le loro aspirazioni sono state al centro di uno sforzo congiunto delle pubbliche amministrazioni e del Terzo Settore. **Si tratta della «amministrazione condivisa»: un'inedita condivisione di poteri e responsabilità tra enti pubblici e Terzo Settore, chiamati a programmare, progettare e agire congiuntamente a favore delle loro comunità.**

Un cambiamento epocale, innestato dall'art. 55 del Codice del Terzo Settore (CTS) (d.lgs. 117/2017) e confermato nel modo più autorevole dalla sentenza 131/2020 della Corte Costituzionale (in G.U. il 01/07/2020), secondo cui l'amministrazione condivisa «*realizza per la prima volta in termini generali una vera e propria procedimentalizzazione dell'azione sussidiaria*» delineata dall'art. 118 della Costituzione; ciò, sempre secondo le parole della Corte, in quanto al Terzo settore «*è riconosciuta una specifica attitudine a partecipare insieme ai soggetti pubblici alla realizzazione dell'interesse generale*». Non è esagerato dire che la sentenza compie una nuova conquista di “**civiltà giuridica**” dell'**ordinamento democratico**. La Corte è stata piuttosto attenta a esigere che l'art. 55 del CTS trova legittimazione **solo se gli interlocutori delle pubbliche amministrazioni sono gli Enti del Terzo Settore (ETS).**

#### 1. Codice del Terzo settore (Decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117)

##### **Art. 4. Enti del Terzo settore**

*1. Sono enti del Terzo settore le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale, gli enti filantropici, le imprese sociali, incluse le cooperative sociali, le reti associative, le società di mutuo soccorso, le associazioni, riconosciute o non riconosciute, le fondazioni e gli altri enti di carattere privato diversi dalle società costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale mediante lo svolgimento, in via esclusiva o principale, di una o più attività di interesse generale in forma di azione volontaria o di erogazione gratuita di denaro, beni o servizi, o di mutualità o di produzione o scambio di beni o servizi, ed iscritti nel registro unico nazionale del Terzo settore.*

##### **Art. 55. Coinvolgimento degli enti del Terzo settore**

*1. In attuazione dei principi di sussidiarietà, cooperazione, efficacia, efficienza ed economicità, omogeneità, copertura finanziaria e patrimoniale, responsabilità ed unicità dell'amministrazione, autonomia organizzativa e regolamentare, le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, nell'esercizio delle proprie funzioni di programmazione e organizzazione a livello territoriale degli interventi e dei servizi nei settori di attività di cui all'articolo 5 (attività di interesse generale), **assicurano il coinvolgimento attivo degli Enti del Terzo Settore, attraverso forme di co-programmazione e co-progettazione e accreditamento, poste in essere nel rispetto dei principi della legge 7 agosto 1990, n. 241, nonché delle norme che disciplinano specifici procedimenti ed in particolare di quelle relative alla programmazione sociale di zona.***

## 2. La co-programmazione

La co-programmazione ha lo scopo di consentire alla pubblica amministrazione di individuare i bisogni da soddisfare, gli interventi necessari, le modalità di realizzazione degli stessi interventi e le risorse disponibili per raggiungere l'obiettivo prefissato.

Con la co-programmazione, dunque, gli ETS possono avere un ruolo cruciale nella formazione delle politiche pubbliche, portando avanti la propria missione e mettendo a disposizione della PA la propria prospettiva.

I percorsi di programmazione condivisa hanno come finalità:

1. definire e concordare insieme gli strumenti generali di programmazione dell'Ente;
2. delineare insieme le linee di intervento in ambiti tematici specifici;
3. concorrere alla definizione di linee di intervento in ambiti territoriali definiti.

## 3. La co-progettazione

La co-progettazione può essere descritta come la fase successiva alla co-programmazione, poiché ha lo scopo di definire ed eventualmente realizzare specifici progetti di servizio o di intervento volti a soddisfare bisogni definiti a partire da quanto stabilito a livello di co-programmazione.

La progettazione condivisa ha le seguenti funzioni:

1. approfondire le proposte di collaborazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni formulate su iniziativa dei soggetti civici al fine di concordare quanto necessario per dare avvio alla collaborazione per lo svolgimento di attività di interesse generale;
2. definire interventi negli ambiti di attività di interesse generale complementari e sussidiari alle attività dell'Amministrazione;
3. affidare lo svolgimento di interventi di interesse generale a favore degli utenti.

La progettazione condivisa è un **processo di tipo dinamico** che non si esaurisce nella fase di definizione dei progetti e degli interventi da attuare, ma continua anche nella fase di realizzazione degli stessi attraverso la cooperazione attiva tra tutti i soggetti coinvolti e la valutazione in itinere sull'andamento delle attività al fine di concordare eventuali interventi correttivi e/o integrativi.

## 4. Il funzionamento di co-programmazione e co-progettazione tra ETS e PA

Le attività di co-programmazione e co-progettazione tra ETS e PA, come anticipato, **poggiano sulla proposta da parte dell'ente pubblico di bandi pubblici** per stabilire quali Enti del Terzo Settore possano effettivamente dare un contributo specifico per contribuire allo sviluppo di nuove politiche pubbliche. L'avviso pubblico definisce i soggetti ammessi a partecipare, gli obiettivi perseguiti, le modalità anche telematiche di svolgimento del percorso, le fasi in cui lo stesso si articola e la sua durata complessiva. L'avviso può essere emanato dalla giunta comunale ma può anche essere sollecitato dai soggetti esterni.

## 5. L'amministrazione condivisa dei beni comuni

L'amministrazione condivisa dei beni comuni è un rapporto di collaborazione tra **"Cittadini Attivi"** e **Amministrazione pubblica**, posti sullo stesso piano, che dà attuazione al "principio di sussidiarietà orizzontale", scolpito dall'art. 118 della Costituzione, ultimo comma: *«Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà»* e consente ai cittadini e all'amministrazione pubblica, in specie al Comune, di svolgere attività di interesse generale, concernenti la cura, la rigenerazione e la gestione condivisa dei beni comuni.

Tale modello, dunque, è fondato su relazioni di collaborazione o, meglio, di condivisione, che si ispirano ad un complesso coerente di valori e principi generali, quali *la fiducia reciproca, la pubblicità e trasparenza, la responsabilità, l'inclusività e l'apertura, le pari opportunità e il contrasto alle forme di discriminazione, la sostenibilità, la proporzionalità, l'adeguatezza e differenziazione, l'informalità, l'autonomia civica, la prossimità e territorialità*.

Questo rapporto è istituito da un **“Regolamento comunale”** recante la disciplina per la partecipazione dei cittadini attivi alla cura, alla gestione condivisa e alla rigenerazione dei beni comuni urbani e si concretizza mediante l'istituto, specificamente disciplinato, dei **“Patti di collaborazione”**.

## 6. Che cosa significa **“bene comune”**

In generale, semplificando, il bene comune può essere definito *il perseguimento dell'interesse generale nell'ambito dell'etica, della politica e dell'economia, della vita sociale*. [Anche se l'individualismo liberale pensa il contrario, arrivando a teorizzare che la ricerca del successo individuale determina, per magia, l'interesse generale].

La categoria di bene comune è *un complesso di valori, norme civili, prassi organizzative, condotte concrete*, tese ad allargare il benessere materiale, l'ordine civile e la comunanza di principi. **Il bene comune si nutre di beni comuni.**

Alcuni beni sono immateriali: *la vita, la pace, la libertà di parola, di espressione, di partecipazione alle decisioni comuni, l'autonomia, la proprietà, l'iniziativa privata diffusa, etc.*, altri attengono alla sfera pratica e all'organizzazione economico-sociale.

I beni comuni concorrono al bene comune e hanno una caratteristica: **l'estraneità al mercato. Sono il tempio attorno al quale prospera la comunità**. Scrisse Ezra Pound (poeta, saggista statunitense, 1885 - 1972): *“Il tempio è sacro perché non è in vendita”*. Di esso non si fa mercato. **Non tutto ha un prezzo, non a tutto si può applicare la logica dello scambio in denaro.**

*Chi sono i “cittadini attivi”*

Possono esercitare il diritto all'iniziativa orientata alla sussidiarietà orizzontale singoli cittadini, comitati, associazioni, fondazioni, soggetti economici, i minori sotto la responsabilità dei genitori, e le persone ammesse dall'ordinamento giudiziario a forme alternative di esecuzione della pena che, a prescindere dai requisiti riguardanti la residenza o la cittadinanza, si attivano per lo svolgimento delle richiamate attività di interesse generale di cui all'articolo 5 del CTS.

*Finalità dell'amministrazione condivisa dei beni comuni*

- elevare la qualità dell'ambiente urbano, a beneficio di tutta la comunità residente;
- promuovere reti di soggetti attivi, mettere a fattor comune le energie diffuse, favorire l'inclusione e il protagonismo di cittadini, associazioni, gruppi informali.

## 7. Che cos'è il **“Regolamento per l'Amministrazione condivisa dei beni comuni”**

Il *“Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura e rigenerazione dei beni comuni urbani”* o *“Regolamento sull'amministrazione condivisa dei beni comuni”* o, più semplicemente, *“Regolamento sull'amministrazione condivisa”* è un atto normativo che mette al centro la disciplina delle forme di collaborazione tra i cittadini e l'amministrazione (in specie quella comunale) finalizzate alla cura, la rigenerazione e la gestione condivisa dei beni comuni che trovano realizzazione, più concretamente, attraverso la stipula dei **“Patti di collaborazione”**.

In altri termini, tale Regolamento ha ad oggetto **la disciplina del modello organizzativo di amministrazione condivisa**, il quale consente a tutti i cittadini attivi, singoli o associati, e all'amministrazione di svolgere attività “di interesse generale” su un piano paritario.

Si tratta di uno **strumento giuridico innovativo** non soltanto in relazione ai contenuti che veicola, ma anche con riferimento ad aspetti di natura più propriamente giuridica. Tali Regolamenti, infatti, oltre a **favorire forme di democrazia partecipativa**, da affiancare a quelle più note e tradizionali di



democrazia rappresentativa e di democrazia diretta, **attuano i principi di autonomia regolamentare** e, soprattutto, **sussidiarietà orizzontale**, presenti nella Costituzione (in particolare negli articoli 117, co. 6 e 118, co. 4).

Le collaborazioni si intraprendono o per iniziativa dei cittadini o su sollecitazione dell'amministrazione, mediante la stipula dei c.d. "Patti di collaborazione" nel pieno rispetto del principio costituzionale di sussidiarietà orizzontale. [Per facilitare i Comuni che desiderano adottare il Regolamento, "LabSus" ("Laboratorio di Sussidiarietà"), propone un prototipo di Regolamento per l'Amministrazione condivisa dei beni comuni, al quale i Comuni possono far riferimento].

## 8. Che cos'è il Patto di collaborazione

Il Patto di collaborazione è l'accordo attraverso il quale uno o più cittadini attivi e un soggetto pubblico (es. il Comune) definiscono i termini della collaborazione per la cura di beni comuni materiali e immateriali.

Le attività svolte dai cittadini attivi con i patti di collaborazione sono un'espressione di volontariato autonomo e indipendente, non hanno fini di lucro e non sostituiscono le attività di ordinaria competenza del Comune, ma producono un valore sociale aggiunto a quello esistente.

In particolare, il patto individua il bene comune, gli obiettivi, l'interesse generale da tutelare, le capacità, le competenze, le risorse dei sottoscrittori, la durata del patto e le responsabilità.

Una delle principali peculiarità del Patto di collaborazione sta nella sua **capacità di coinvolgere soggetti**, anche singoli, generalmente distanti dalle tradizionali reti associative, **interessati principalmente alle azioni di cura di un bene comune**.

Il patto di collaborazione esprime una forma organica di cooperazione con i cittadini, poiché il Comune non solo riconosce il **valore pubblico** della loro iniziativa, ma integra queste iniziative negli interessi generali che esso persegue diventando co-produttore delle attività stipulate.

I Patti di collaborazione sono il principale strumento per l'attuazione dell'«amministrazione condivisa» dei beni comuni. Ne deriva che è preferibile non adottare Patti di collaborazione in assenza del suddetto Regolamento. Il patto, come il Regolamento, non è appunto niente altro che **uno strumento per liberare energie, valorizzare capacità, rimettere in moto situazioni bloccate**.

Il pensiero di **Pasquale Bonasora**, presidente del "LabSus", esperto in sviluppo locale: *«I patti di collaborazione che stanno sorgendo in tutta Italia, rappresentano un modo di applicare la Costituzione, a condizione che i Municipi collaborino con le persone che abitano i territori. Ripensare le nostre città in modo che siano accoglienti per la cittadinanza e attrattive per i giovani è sicuramente possibile, se le amministrazioni collaborano con le persone che abitano il territorio».*

*«Noi siamo convinti che non ci possa essere rigenerazione urbana senza rigenerazione sociale».*  
*«Oggi una pubblica amministrazione, che vuole essere moderna e vuole cogliere le opportunità sul territorio, ha bisogno di lavorare sugli strumenti collaborativi, abbinandoli a modelli più classici di amministrazione. Non possiamo fare a meno della rappresentanza, ma è sotto gli occhi di tutti che la delega a un gruppo di persone non è più sufficiente: per rispondere ai bisogni che sempre di più emergono dalle comunità bisogna costruire processi, percorsi, relazioni».*

*«Si tratta di un processo di trasformazione culturale e relazionale, spesso chiediamo alle persone perché hanno deciso di sottoscrivere questo impegno e la risposta è sempre la stessa: la possibilità di dare il proprio contributo alla collettività attraverso un'azione concreta».*

Al fine di raccogliere il più ampio concorso di forze nella comunità, la proposta di un patto di collaborazione è presentata ai cittadini mediante un **avviso pubblico**. L'avviso non genera una selezione, **ma un processo di confronto inclusivo tra le proposte raccolte**, per realizzarle in modo coordinato e complementare.



## 6. IL DIRITTO ALLA CITTÀ



### 1. Il diritto alla città di Henri Lefebvre

Nel 1968 il filosofo, sociologo, urbanista francese **Henri Lefebvre** (1901-1991), introdusse il concetto del **«Le droit a la ville»**, tradotto dal francese **«il diritto alla città»**.

Agli inizi degli anni settanta il diritto alla città fu considerato una risposta radicale alla crisi della rappresentanza e della partecipazione politica nelle città [e non solo].

Lefebvre è un visionario e **i visionari hanno il compito di aprire strade, far intravedere possibilità, mobilitare altre menti**. E in questo Lefebvre c'è riuscito, **infatti la sua intuizione è di persistente attualità e sta mobilitando, tutt'oggi, azioni e pensieri in tutto il mondo, e sta contribuendo alla riflessione su come possa essere prodotto e utilizzato lo spazio urbano**.

Esplorare le strategie e migliorare le procedure per dare corpo a queste idee è il compito degli uomini e delle donne che da queste visioni stanno traendo linfa per le loro azioni.

L'affermazione di un **“principio di collaborazione”** inserito nell'enucleazione di un **“diritto alla città”** o, ancor più estensivamente, di un **“diritto al buon governo del territorio”** (in coerenza con il diritto a una **“buona amministrazione”** sancito all'art. 41 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, che secondo alcuni Autori costituisce «il nucleo principale del diritto amministrativo globale») non può prescindere dall'esistenza di quelle forme di tutela che portano un tale diritto ad **«effettività»** o, usando una terminologia ben conosciuta, **che ne garantiscono una tutela piena ed effettiva**.

Ancor più in generale si ritiene che, nel contesto giuridico e fattuale, solo un approccio che sfoci nella definitiva consacrazione di un **«principio di collaborazione effettiva»** tra “amministrazioni” e “amministrati”, possa rappresentare il più coerente equilibrio tra le diverse istanze emergenti nel governo del territorio odierno.

**L'obiettivo di Lefebvre è quello di “rivoluzionare le relazioni sociali, politiche ed economiche nelle città” a partire da un drastico cambiamento nell'arena decisionale.**

Il diritto alla città - scrive infatti Lefebvre - si presenta come **forma superiore dei diritti**, come **diritto alla libertà, all'individualizzazione nella socializzazione, all'habitat e all'abitare**. **Il diritto all'opera** (all'attività partecipante) e **il diritto alla fruizione** (ben diverso dal diritto alla proprietà) sono impliciti nel diritto alla città, che il filosofo francese colloca tra **«i diritti che definiscono la civiltà»** e che non è un diritto alla città antica, ma alla vita urbana, alla centralità rinnovata, **ai luoghi d'incontro e di scambio, ai ritmi di vita e ai modi di utilizzare il tempo che consentano un uso pieno e completo di momenti, luoghi etc.**». Per lui **«il diritto alla città»** è una domanda, un grido, un appello fomentato da una spinta alla lotta, una istanza oppositiva attraverso cui le persone, tutte, possano riappropriarsi della città per **“inventare il quotidiano”**.

## 2. In cosa consiste il diritto alla città

Due sono i diritti che derivano dall'applicazione del diritto alla città: il «**diritto alla partecipazione**» e il «**diritto di appropriazione**».

**Il diritto alla partecipazione prevede che i cittadini debbano poter giocare un ruolo chiave in tutte le decisioni che riguardano loro e la città che vivono**, da qualunque livello la decisione discenda (stato centrale, amministrazione locale, azienda, organismo internazionale etc.).

**Il diritto di appropriazione riguarda invece il diritto degli abitanti della città di accedere fisicamente, occupare e usare lo spazio urbano**. Lefebvre non fa riferimento solo allo spazio urbano esistente, **ma anche al diritto di produrre nuovo spazio urbano che risponda alle esigenze dei cittadini**.

Per chi volesse approfondire questo argomento consiglio di leggere il libro “**il «diritto alla città»: l'attualità di una tesi antica**” del **prof. Fabio Saitta**, (professore ordinario di diritto amministrativo presso l'Università degli Studi “Magna Graecia” di Catanzaro) riportato nella rivista N.2 del Dicembre 2020 di “*Ordines*”. *Per un sapere interdisciplinare sulle istituzioni europee*.

## 3. Estratto del libro “il «diritto alla città»: l'attualità di una tesi antica” del Prof. Fabio Saitta.

[...] **Dalla relazione del presidente dell'A.I.D.U** (Associazione Italiana del Diritto Urbanistico) **Paolo Stella Richter** (professore emerito di diritto urbanistico) in un Convegno organizzato dell'A.I.D.U.

*«...si elenca tra i temi attuali e da risolvere, il «massimo coinvolgimento dei privati, non limitato ai profili finanziari ma esteso, attraverso le molteplici forme di programmi complessi, all'individuazione delle scelte che consentano di sentire **la città come propria**, come cioè **un bene comune (la casa comune dei cittadini)**, e si evocano «**forme di partecipazione degli abitanti volte ad avere una città (o, se la città è grande, un quartiere) sentita come propria e come luogo di contatto e di scambio sociale: una partecipazione soprattutto di idee, di proposte e di iniziative collettive per aumentare il senso di appartenenza**». Il quartiere deve diventare la casa comune, un nuovo tipo di bene comune, sentito come luogo che non si dimentica, nelle cui strade si è giocato da ragazzi e si è pienamente vissuto, al quale quindi si resta legati psicologicamente per tutta la vita, anche se le vicende della stessa ci hanno portato a vivere altrove, perché è lì che sono le proprie radici».*

[...] **Il contributo di David Harvey** (geografo, antropologo, sociologo e politologo) - che è stato uno dei primi ad aver gettato le premesse per la traduzione delle opere di Lefebvre in inglese - *il «diritto alla città» è il diritto di cambiare e reinventare la città in modo più conforme alle nostre esigenze, una forma di potere decisionale sui processi di urbanizzazione e sul modo in cui le nostre città sono costruite e ricostruite*».

Per Harvey il «diritto alla città» è **un diritto collettivo** dove, «reinventare la città» dipende inevitabilmente dall'esercizio di un potere collettivo sui processi di urbanizzazione per precisare che, in quanto tale, tutti possono chiederlo e, soprattutto, esercitarlo: dagli investitori immobiliari agli immigrati irregolari; si tratta, dunque, di riconoscerne la natura conflittuale e materiale.

[...] **Il contributo di Jean-Bernard Auby** (giurista francese) – che si è occupato dell'elaborazione del pensiero di Lefebvre in un contesto più giuridico tramite la quale pare possibile rintracciare nel «diritto alla città», il diritto ad un'amministrazione che persegua primariamente interessi afferenti all'utilità della collettività in termini **di salute, libertà, socialità, dignità del vivere e felicità**. Per Auby «*Il diritto alla casa, il diritto alla mobilità urbana, il diritto ai servizi pubblici locali essenziali, il diritto alla sicurezza, trovano la loro sintesi nel «diritto alla città» e ne determinano il contenuto*».

### [...] **Dalla Carta europea dei diritti umani nella città**

L'art. 1 della Carta europea dei diritti umani nella città, adottata a Saint Denis il 18 maggio 2000 dalla Seconda Conferenza Europea delle città per i diritti umani, rubricato proprio «Diritto alla città», così recita testualmente:

**«1. La città è uno spazio collettivo che appartiene a tutti gli abitanti, i quali hanno il diritto di trovarvi le condizioni necessarie per appagare le proprie aspirazioni dal punto di vista politico, sociale ed ambientale, assumendo nel contempo i loro doveri di solidarietà.**

**2. Le autorità comunali agevolano con ogni mezzo a loro disposizione il rispetto della dignità di tutti e la qualità della vita dei loro abitanti».**

### [...] **Dall'Agenda 2030 dell'ONU**

**Il «diritto alla città», l'idea di una visione condivisa di città per tutti, i cui abitanti possano godere e produrre città ed insediamenti umani equi, sicuri, salubri, accessibili, resilienti e sostenibili, sta al centro anche dell'Agenda 2030 dell'ONU, che attribuisce grande importanza alle questioni legate all'urbanizzazione sostenibile: l'Obiettivo n. 11.3, in particolare, consiste nel «potenziare un'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificare e gestire in tutti i paesi un insediamento umano che sia partecipativo, integrato e sostenibile».**

[...] Al di là del riconoscimento formale, il «diritto alla città» pensato da Lefebvre va inteso soprattutto come riattivazione del **diritto/dovere di cittadinanza**, come momento di epifania e risveglio di coloro che vivono la città: **si tratta, in altri termini, di un cambiamento che richiede necessariamente degli sforzi da parte dei cittadini, che non può far a meno del cittadino attivo teorizzato da Feliciano Benvenuti (giurista e avvocato italiano, 1916 -1999), un cittadino che, superato il principio della delega, si riscopre non solo come portatore di bisogni e diritti, ma anche come co-costruttore della cosa pubblica e responsabile del suo funzionamento.**

### [...] **Il contributo di Papa Francesco**

Risultano illuminanti le parole del **Sommo Pontefice Papa Francesco** che nella sua enciclica **“Laudato si’”** del maggio 2015 affronta con determinazione il tema della bellezza delle città rivolgendosi direttamente agli architetti e agli urbanisti. La sua chiave di lettura – della bellezza – abbraccia la vita delle persone che abitano e vivono nella città. Ed è al tempo stesso un monito diretto rivolto agli architetti e agli urbanisti. Questi ultimi, dovrebbero ben tenere a mente le parole di Francesco.

**«Data l'interrelazione tra gli spazi urbani e il comportamento umano, coloro che progettano edifici, quartieri, spazi pubblici e città, hanno bisogno del contributo di diverse discipline che permettano di comprendere i processi, il simbolismo e i comportamenti delle persone. Non basta la ricerca della bellezza nel progetto, perché ha ancora più valore servire un altro tipo di bellezza: la qualità della vita delle persone, la loro armonia con l'ambiente, l'incontro e l'aiuto reciproco. Anche per questo è importante che il punto di vista degli abitanti del luogo contribuisca sempre all'analisi della pianificazione urbanistica.**

[...] La strada per l'affermazione del «diritto alla città» è sicuramente lunga e passa attraverso la trasformazione degli abitanti da meri amministrati e subordinati alla potestà pubblica in attori: **il «diritto all'opera» ed il «diritto alla fruizione» predicati da Lefebvre presuppongono un cittadino collaborativo ed un'amministrazione più partecipata e trasparente.**

**Le istituzioni devono consentire ai cittadini di prendersi cura in prima persona della propria città, così da contribuire al miglioramento delle loro capacità individuali e sociali ed alla costruzione di reti di solidarietà, cooperazione sociale e reciprocità.**

**Signori bisogna convincersi che è giunto il momento di rimboccarsi le maniche.**

## 7. ESEMPI IN CUI È RICHIESTA LA PARTECIPAZIONE ATTIVA DEI CITTADINI DA PARTE DELLA LEGISLAZIONE

Di seguito sono presentati alcuni esempi in cui è richiesta la partecipazione attiva dei cittadini da parte della legislazione europea, nazionale, regionale e comunale in materia di pianificazione territoriale e urbanistica e di governo del territorio.

### Esempio 1. Ambito della legislazione europea

Il processo di integrazione europea si propone la creazione di un'Unione sempre più stretta tra i popoli dell'Europa, **«in cui le decisioni siano prese nel modo più trasparente possibile e il più vicino possibile ai cittadini»** (art.1 comma 2 del TUE, Trattato Unione Europea, noto anche come trattato di Maastricht perché è stato firmato il 7 febbraio del 1992 in quella città dei Paesi Bassi).

Si tratta naturalmente di un processo complesso e in divenire, **in cui è viva l'esigenza di promuovere la partecipazione dei cittadini alla definizione delle politiche europee.**

#### 1. Libro bianco sulla governance della UE

Atto: Comunicazione della Commissione, del 25 luglio 2001, «Governance europea - Un libro bianco » [Gazzetta ufficiale C 287 del 12.10.2001].

*Al fine di favorire un'ampia dinamica democratica nell'Unione, la Commissione dà avvio ad una vasta riforma della governance e propone quattro grandi cambiamenti: (i) coinvolgere maggiormente i cittadini; (ii) definire politiche e normative più efficaci; (iii) impegnarsi nel dibattito sulla governance mondiale; (iv) riorientare le politiche e le istituzioni su obiettivi chiari.*

**[...] Le politiche non devono più essere decise al vertice. La legittimità dell'UE è oggi una questione di partecipazione dei cittadini.**

**[...] La partecipazione dipende dalla capacità dei cittadini di partecipare al dibattito pubblico.**

**[...] Cinque principi sono alla base di una buona governance: apertura, partecipazione (è opportuno coinvolgere in maniera più sistematica i cittadini nell'elaborazione e nell'attuazione delle politiche), responsabilità, efficacia, coerenza. Ciascuno di essi è essenziale al fine d'instaurare una governance più democratica. Tali principi costituiscono il fondamento della democrazia e del principio di legalità negli Stati membri, ma si applicano a tutti i livelli di governo: globale, europeo, nazionale, regionale e locale.**

L'applicazione di questi cinque punti va a sostegno dei **principi di proporzionalità e di sussidiarietà.**

#### 2. Libro bianco per la gioventù europea della UE

Atto: Libro bianco della Commissione europea del 21 novembre 2001 - Un nuovo impulso per la gioventù europea [COM(2001) 681].

**[...] Il Libro bianco rientra nella strategia delineata dalla Commissione del 25 luglio 2001 quando ha adottato il Libro bianco sulla governance e che consiste nell'aprire il processo decisionale dell'Unione Europea (UE) alla partecipazione dei cittadini, e quindi anche dei giovani cittadini, alle decisioni che li riguardano.**

**[...] Il Libro bianco trae origine dalla consultazione che ha accompagnato la preparazione del Libro intercorsa dal maggio 2000 al marzo 2001 e che ha interessato i giovani di qualsiasi origine, le organizzazioni della gioventù, la comunità scientifica, i responsabili politici e le loro amministrazioni.**

*Estratto dell' Allegato 1. I risultati della consultazione*

La consultazione che ha preceduto la redazione del Libro bianco non solo è stata di ampio respiro – creando così vere e proprie dinamiche sul campo – ma ha anche condotto a una molteplicità di proposte.

Nel corso del processo di consultazione i giovani hanno identificato 5 filoni di riflessione: **(i) la partecipazione**, **(ii) l'istruzione**; **(iii) l'occupazione**, la formazione professionale, l'integrazione sociale; **(iv) il benessere**, l'autonomia personale, la cultura; **(v) i valori europei**, la mobilità, le relazioni con il resto del mondo.

## **1. La partecipazione come presupposto di democrazia**

### **1.1. Analisi dei risultati. Una rivendicazione chiaramente espressa**

#### **[...] Una rivendicazione chiaramente espressa**

Il messaggio più importante lanciato dai giovani sancisce la loro volontà di partecipare attivamente alla società in cui vivono. **Escluderli significa non consentire alla democrazia di funzionare pienamente.** I giovani considerano ingiusta e non fondata l'opinione secondo cui sarebbero poco interessati e poco impegnati. Ritengono che non vengano dati loro né i mezzi finanziari né le informazioni o la formazione che consentirebbero loro di svolgere un ruolo più attivo.

#### **[...] La partecipazione dei giovani: un processo di apprendimento**

Come presupposto alla partecipazione, i giovani devono acquisire e sviluppare delle competenze. Si tratta di un processo graduale di apprendimento.

In genere, la prima fase nel loro ambiente di vita (scuola, quartiere, comune, centro giovanile, associazione) si rivela di capitale importanza. Consente infatti di acquisire la fiducia in se stessi e l'esperienza necessaria per affrontare le fasi successive.

**Inoltre è proprio nell'ambiente locale che la partecipazione consente di realizzare mutamenti concreti, visibili e controllabili dai giovani stessi. Ed è ancora in tale ambito che i giovani hanno la possibilità non solo di esprimere il proprio parere, ma anche di essere parte integrante del processo decisionale.**

[...] La partecipazione consente di acquisire competenze che occorre convalidare in diversi ambiti (economico, sociale, culturale, politico) e in diversi contesti istituzionali. [...] Se la scuola rimane un luogo privilegiato di apprendimento e di esercizio delle modalità di partecipazione, agli occhi dei giovani continua a presentare un inconveniente: **non li prende in considerazione come cittadini attivi.**

#### **[...] Partecipare? Sì, ... ma come?**

I giovani giudicano insufficienti gli attuali meccanismi di partecipazione. Diffidano di alcune forme di democrazia rappresentativa, **ma non nutrono la stessa reticenza quando vi è un impegno di prossimità, più diretto e immediato.** Le opinioni sulle "organizzazioni giovanili" sono concordi, alcuni le ritengono le strutture di partecipazione più adeguate, altri le trovano prive di sufficienti attrattive; in questo caso vengono privilegiati gruppi attivi a livello locale più o meno istituzionalizzati, associazioni o club giovanili, parlamenti dei giovani, ecc. Sono pochi coloro che pensano che la scarsa partecipazione giovanile alla vita pubblica sia dovuta ad un rifiuto di principio o a una volontà deliberata della società.

#### **[...] Partecipazione reale contro partecipazione simbolica**

**I giovani rifiutano le forme di partecipazione puramente simboliche.** Dal canto loro, i ricercatori sostengono fortemente il coinvolgimento dei giovani fino al processo decisionale. Una partecipazione di facciata infatti potrebbe scalfare la fiducia nelle istituzioni e nella capacità o volontà di queste ultime di garantire loro un posto a pieno titolo.

Per i ricercatori l'educazione alla cittadinanza e la ricerca di un dialogo fondato sull'esperienza dei giovani sono presupposti della partecipazione. Ma è necessario andare oltre, aprire nuovi spazi in cui giovani, educatori, operatori del settore giovanile e amministrazioni svolgano **un lavoro collettivo, che potrà assumere un vero significato solo se condurrà a decisioni e a realizzazioni pratiche.**



[...] **L'istituzione di un quadro giuridico** è considerata dai giovani come una delle condizioni necessarie per sviluppare una partecipazione reale, che deve prevedere aiuti alle strutture e si deve reggere sul principio di educazione alla democrazia. **Le organizzazioni giovanili chiedono che siano incoraggiate tutte le forme di partecipazione, già esistenti o nuove.** Sono necessari più mezzi in termini di tempo e di denaro, occorre esaminare le difficoltà specifiche di accesso (di carattere sociale, culturale, fisico, mentale, ecc.) e deve essere prevista per tutti un'educazione civica.

[...] **La necessità di disporre di informazioni adeguate.** Da anni vari organismi si adoperano per migliorare la qualità dell'informazione destinata ai giovani senza però riuscirci. In genere i giovani non deplorano tanto la mancanza di informazioni, **quanto la scarsa utilità.** Essi vogliono **informazioni pratiche che rispondano ai propri bisogni del momento,** informazioni scevre da pregiudizi o da intenzionalità degradanti per i giovani stessi o per le minoranze. Internet è uno degli strumenti di comunicazione che deve essere sviluppato, purché l'accesso sia agevole e a basso costo. Anche le organizzazioni giovanili sottolineano la necessità di un'informazione più mirata, meno centralizzata, parte integrante di una vera e propria strategia.

### **3. Convenzione di Aarhus (città della Danimarca). Accesso all'informazione, partecipazione dei cittadini e accesso alla giustizia in materia ambientale.**

[...] La convenzione di Aarhus (entrata in vigore il 30 ottobre 2001) attribuisce al pubblico (individui e associazioni che li rappresentano) **il diritto di accedere alle informazioni e di partecipare nelle decisioni in materia ambientale,** così come ad avere diritto di ricorso se questi diritti non vengono rispettati.

### **4. Carta Europea dei diritti umani nella città o "Carta di Saint Denis".**

E' stata adottata dalla Seconda Conferenza Europea delle città per i diritti umani, quale sèguito dell'Impegno di Barcellona, Saint Denis, 18 maggio 2000. **Essa è rivolta alle donne e agli uomini della città.**

#### **Articolo VIII. Diritto alla partecipazione politica**

**3. Oltre alle elezioni periodiche destinate a rinnovare le istanze comunali, viene incoraggiata la partecipazione democratica. A tal fine, i cittadini e le loro associazioni possono accedere ai dibattiti pubblici, presentare delle interrogazioni alle autorità comunali sulle poste in gioco riguardanti gli interessi della collettività ed esprimere il proprio parere, sia in modo diretto mediante dei "referendum comunali", sia mediante delle riunioni pubbliche e l'azione popolare.**

**4. Le città, in applicazione del principio di trasparenza e in conformità con le disposizioni legislative dei singoli Stati, organizzano il proprio sistema amministrativo e di governo in modo tale da rendere i governanti eletti effettivamente responsabili verso i cittadini e i funzionari amministrativi responsabili verso gli organi di governo locale [e quindi anche verso i cittadini].**

#### **Articolo XI - Diritto all'informazione**

**1. I cittadini hanno il diritto di essere informati su tutto ciò che riguarda la vita sociale, economica, culturale e amministrativa locale. I soli limiti riguardano il rispetto della vita privata delle persone e la protezione dell'infanzia e dei giovani.**

**2. Le autorità locali garantiscono ai cittadini una circolazione dell'informazione che sia accessibile, efficace e trasparente. A questo fine esse incoraggiano l'insegnamento delle tecnologie informatiche e ne favoriscono l'accesso e l'aggiornamento periodico.** [L'amministrazione potrebbe predisporre delle linee guida, dei video, dei tutorial su come consultare il sito istituzionale del Comune in modo che le informazioni siano accessibili e comprensibili a tutti i cittadini].



### **Articolo XV. Diritto alla cultura**

1. I cittadini delle città hanno diritto alla cultura in tutte le sue espressioni, manifestazioni e modalità possibili.
2. Le autorità locali, in cooperazione con le associazioni culturali e il settore privato, incoraggiano lo sviluppo della vita culturale urbana nel rispetto della diversità. **Spazi pubblici adeguati sono messi a disposizione dei cittadini per attività culturali e sociali in condizioni di eguaglianza.**

[E non a disposizione solo per poche associazioni che da moltissimi anni occupano alcuni locali comunali: qualcuno di quegli spazi potrebbe essere utilizzato, ad esempio, per la creazione degli urban center].

### **Articolo XIX. Diritto ad uno sviluppo urbano armonioso e sostenibile.**

1. **I cittadini hanno il diritto ad uno sviluppo urbanistico pianificato** per assicurare un rapporto armonioso tra le aree residenziali, servizi pubblici, servizi di urbanizzazione, spazi verdi e strutture destinate alla collettività.
2. Le autorità municipali provvedono alla pianificazione e alla gestione dello sviluppo urbano, promuovendo in particolare l'equilibrio tra insediamenti urbani e ambiente naturale.
3. In tale contesto esse si impegnano a rispettare il patrimonio naturale, storico, architettonico, culturale e artistico delle città e a promuovere la conservazione del patrimonio esistente e ridurre il ricorso alla costruzione di nuovi edifici e l'impatto che questi possono avere.

### **Articolo XXI - Diritto al tempo libero**

1. Le città riconoscono il diritto dei cittadini a disporre di tempo libero.
2. Le autorità municipali garantiscono l'esistenza di spazi di qualità per le attività ricreative aperti a tutti i bambini senza discriminazioni.
3. Le autorità municipali facilitano la partecipazione alle attività sportive e fanno in modo che le strutture necessarie alla pratica sportiva siano messe a disposizione di tutti i cittadini.
4. Le autorità municipali promuovono il turismo e vigilano sull'equilibrio tra attività turistica e benessere sociale e ambientale dei cittadini.

### **Articolo XXIV - Principio di trasparenza**

1. Le città firmatarie **garantiscono la trasparenza dell'attività amministrativa.** I cittadini devono essere posti in condizione di conoscere i loro diritti e i loro obblighi politici e amministrativi attraverso la pubblicizzazione dei regolamenti municipali che devono essere comprensibili e aggiornati periodicamente.
2. I cittadini hanno diritto a ottenere copia degli atti amministrativi dell'amministrazione locale che li riguardano, a meno che non si opponga l'interesse pubblico o il diritto alla vita privata di altre persone.
3. Gli obblighi di trasparenza, pubblicità, imparzialità e non discriminazione nell'azione amministrativa locale si applicano a:
  - stipulazione di contratti comunali, in vista di una gestione rigorosa della spesa del Comune;
  - selezione di funzionari, impiegati e altri lavoratori comunali nel quadro dei principi di merito o competenza.
4. **Le autorità locali garantiscono la trasparenza e il controllo rigoroso sull'uso dei fondi pubblici.**

## Esempio 2. Ambito della Costituzione Italiana.

La partecipazione democratica è un fenomeno per la cui realizzazione è necessaria la convergenza di una serie di fattori sociali, economici, politici e umani *“latu sensu”* «in senso largo».

**La nostra Costituzione è un punto di partenza imprescindibile per l’attuazione del principio di partecipazione**, la quale risulta essere necessaria per l’affermazione della Repubblica democratica e per l’espressione della “sovranità” popolare (pur nei limiti e nelle forme di cui all’art.1 comma 2 Cost.) stabilite dalla stessa Carta.

### 1. Costituzione (Articoli 1 - 3 – 118)

**L’art. 1 della Costituzione afferma:** *«L’Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione».*

**Appare evidente come la principale delle modalità attraverso cui si esercita la sovranità sia il dialogo, il quale consente ai cittadini di esporre i propri bisogni alla classe politica e a quest’ultima di interrogare i cittadini sui loro interessi.**

Ciò permette di garantire da un lato la conservazione del sistema democratico, e dall’altro l’evoluzione della società, potendo la classe politica farsi promotrice di istanze innovative di vario genere provenienti dai cittadini.

**L’art. 3 della Costituzione afferma:** *«Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. E` compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l’eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l’effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all’organizzazione politica, economica e sociale del Paese».*

**Appare evidente come il diritto amministrativo sia improntato sul principio della “partecipazione” dei cittadini all’amministrazione dello Stato, che è strettamente legato sia all’art. 1, sia all’art. 3 della Costituzione.**

**L’art. 118 della Costituzione ultimo comma:** *«Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l’autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà».*

**Quest’articolo, attraverso il “principio di sussidiarietà”, sancisce che le funzioni amministrative sono attribuite agli enti territoriali il più vicino possibile ai cittadini (ovvero i Comuni).**

**La “ratio” di questo principio è infatti quella per cui le pubbliche amministrazioni locali, potendo dialogare direttamente con la popolazione, sono in grado di interpretare al meglio gli interessi dei cittadini, i quali possono così partecipare attivamente all’amministrazione della *res publica*.**

### 2. Che cos’è il principio della “Sussidiarietà” (orizzontale).

Nell’ordinamento interno, la **sussidiarietà** è evocativa di due distinte ma connesse tipologie di principi di natura amministrativa, vale a dire il **“principio di sussidiarietà verticale”** e il **“principio di sussidiarietà orizzontale”**, i cui principali riferimenti normativi sono rinvenibili rispettivamente al comma 1 e comma 4 dell’articolo 118 della Costituzione, così come modificato dall’art. 4 della Legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, recante “Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione” e, riferendoci alla sussidiarietà orizzontale, anche dall’art. 3 comma 5 del T.U. degli enti locali (D.lgs. 18 agosto 2000, n. 267).

La sussidiarietà orizzontale, in termini molto generali, è un principio di natura eminentemente **“relazionale”**, volto a regolare i rapporti tra gli enti di governo territoriali e i cittadini, in vista del perseguimento di fini di pubblica utilità ovvero interessi generali.

### Esempio 3. Ambito comunale

#### 1. Statuto comunale

Titolo I. Generalità

##### **Art. 2 - Principi generali**

1. Il Comune di Barrafranca rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi, ne promuove lo sviluppo, il progresso civile, sociale ed economico; **garantisce la partecipazione dei cittadini, singoli ed associati alle scelte politiche ed amministrative.**

Titolo VIII. Norme di partecipazione e decentramento

##### **Art. 53 - Libere forme associative**

5. Il Comune favorisce e regola, altresì, **gli organismi di partecipazione dei cittadini** sulla base di aggregazioni territoriali omogenee, con funzione consultiva.

##### **Art. 54 - Albo delle Associazioni**

1. Nello spirito del precedente art. 53 viene istituito **l'albo comunale delle associazioni**, secondo le modalità stabilite dal presente statuto e dall'apposito regolamento, allo scopo di:

- d) **organizzare e favorire la partecipazione dei cittadini alla amministrazione della cosa pubblica comunale;**
- e) valorizzare il ruolo delle forme associative esistenti e organizzate nel territorio comunale;
- f) delimitare gli enti e le associazioni titolari dei diritti di cui al successivo articolo.

Titolo VI – Trasparenza atti amministrativi

##### **Art. 82 - Informazione e diritto di accesso ai documenti amministrativi del comune**

1. L'attività amministrativa del Comune è ispirata al **principio dell'imparzialità e della trasparenza**. Al fine della realizzazione di tale principio **è assicurata la libera circolazione delle informazioni ed è riconosciuto a tutti i cittadini, il diritto di accesso ai documenti amministrativi del Comune**, delle proprie aziende e istituzioni, dei concessionari di pubblici servizi comunali.

2. **E' compito dell'amministrazione comunale rendere effettivo e concreto tale diritto.**

##### **Art. 90 - Divulgazione dei dati e delle informazioni**

1. Il Comune provvede alla divulgazione dei dati o delle conoscenze riguardanti **profili di carattere territoriale**, economico, sociale e giuridico-amministrativo della comunità locale o dei singoli suoi aspetti, **con particolare riferimento ai dati ed alle conoscenze utilizzati a fondamento di scelte di programmazione o pianificazione**, generale o di settore, o comunque per interventi di dimensione o di rilievo comunale.

#### 2. Programma del sindaco

Punto 10. Sviluppo delle politiche giovanili e sostegno alle attività sportive per il superamento del disagio sociale. Ripristino delle tradizioni e delle festività - **Regolamentazione delle associazioni e loro coinvolgimento in tutte le iniziative programmate nel corso dell'anno.**

[...] «Centri di aggregazione e promozione della **partecipazione giovanile**, destinati a realizzare occasioni di centralità e **protagonismo dei giovani** nel loro percorso di maturazione e di socializzazione e finalizzati alla prevenzione di tutte le forme del disagio giovanile, incluse le dipendenze, e alla lotta all'abbandono scolastico». [cfr. cap. 7, esempio 1, punto 2. Libro bianco per la gioventù della UE].

[...] «E' necessario compiere uno sforzo per sostenere nuovi eventi, pensati, coordinati e progettati dai giovani. Accanto a questi, trovare spazi permanenti e diffusi per lo svago e la creatività dove possano essere messe in gioco quelle energie positive utili a esprimersi».

Punto 11. Istruzione, Turismo e Cultura e Sport. «Tra le sfide degli ultimi decenni rientra l'affermazione dei Diritti civili, al fine di assicurare adeguati livelli di protezione sociale e inclusione, investendo nell'istruzione e nella formazione e rafforzando le opportunità per **una piena partecipazione alla vita sociale e culturale delle persone**».

[...] «Tali azioni, nel loro complesso, mirano a promuovere e necessitano del **coinvolgimento della comunità locale nelle sue svariate componenti** (es. istituzioni culturali, organizzazioni produttive, soggetti no profit e del terzo settore, cittadinanza) anche **nelle forme di partenariato pubblico-privato allo scopo di stimolarne la collaborazione rispetto alla co-progettazione e/o gestione delle attività per favorire percorsi di partecipazione attiva, generare valori civici, sociali ed economici**». In quest'ottica un ruolo fondamentale dovrà essere rivestito **dalla partecipazione civile e sociale dei giovani mediante la realizzazione di un bando comunale di Servizio Civile Universale e alla proposta di istituire un Living Lab in cui tutte le forze e le idee possano confluire**».

### 3. Decalogo della giovane Corinne consegnato al Sindaco

Si tratta del “decalogo” che la giovane Corinne ha letto e consegnato al Sindaco durante la festa di ringraziamento della sua elezione (“i cui punti sono stati, estrapolati dal programma politico del Sindaco”, così ha detto la giovane Corinne).

Sesto punto del decalogo. «il Cittadino - ricopre un ruolo centrale nella vita politica della città. **La collettività partecipa attivamente nella determinazione d'indirizzi e importanti decisioni dell'amministrazione**».

### 4. Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) per il triennio 2023-2025. Comune di Barrafranca.

Riferimenti normativi

L'art. 6 del D.L. 9 giugno 2021, N. 80, convertito con modificazioni nella legge 6 agosto 2021 N. 113, ha previsto, per tutte le Pubbliche Amministrazioni (con esclusione delle scuole ed istituzioni educative), l'adozione, ogni anno, del PIAO.

Estratto del PIAO per il triennio 2023-2025. Comune di Barrafranca.

Premessa

«Il PIAO del Comune di Barrafranca ha come obiettivo quello di “assicurare la qualità e la trasparenza dell'attività amministrativa e migliorare la qualità dei servizi ai cittadini e alle imprese e procedere alla costante e progressiva semplificazione e reingegnerizzazione dei processi anche in materia di diritto di accesso”. [...] **Si tratta quindi di uno strumento dotato di un forte valore comunicativo, attraverso il quale l'Ente pubblico comunica alla collettività gli obiettivi e le azioni mediante le quali vengono esercitate le funzioni pubbliche e i risultati che si vogliono ottenere rispetto alle esigenze di “valore pubblico da soddisfare”**».

2.1. Sottosezione di programmazione – VALORE PUBBLICO

#### Il concetto di Valore Pubblico

«Per Valore Pubblico s'intende il livello di benessere reale (economico, sociale e ambientale) dei destinatari delle politiche e dei servizi (utenti e stakeholder, collettività amministrata) prodotto dalle politiche e dalle azioni attraverso un impiego efficace ed efficiente delle risorse materiali, e immateriali – organizzative, politiche del personale, rete di relazioni interne ed esterne, capacità di lettura dei bisogni del territorio, adeguatezza delle risposte, sostenibilità delle scelte, etc.».

## I cinque valori pubblici

Dal programma di mandato e dalle sue linee di indirizzo, l'Amministrazione ha individuato i cinque fondamentali VALORI PUBBLICI che intende generare, tra cui il **Valore pubblico 5: accountability (responsabilità), trasparenza, accessibilità e partecipazione** (programma di mandato 1,2).

[...]«**In fase preventiva sono state realizzate forme di consultazione opportunamente pubblicizzate, volte a sollecitare proposte e suggerimenti da parte di cittadini e stakeholder, in quanto portatori di interessi rilevanti. Le consultazioni sono avvenute mediante avviso pubblico sulla pagina del sito dell'Ente e al termine di questo periodo è pervenuta una segnalazione acquisita al protocollo generale di questo Comune al n. 18921 del 12.10.2023, del contenuto della quale si è tenuto conto nella redazione del PTPCT.** [Quella segnalazione era la mia: l'unica].

**VALORE PUBBLICO 5: Accountability, Trasparenza, e Partecipazione** - linea di mandato 1, 2.

**Linea di mandato 1.** *Trasparenza e legalità nell'attività amministrativa improntata a criteri di efficienza, efficacia ed economicità.*

**Linea di mandato 2.** *Ristrutturazione dei servizi comunali e riorganizzazione della struttura burocratica comunale a salvaguardia dei diritti dei cittadini e della dignità di tutti i dipendenti comunali.*

### Ambito strategico

10. SEMPLIFICAZIONE, **PARTECIPAZIONE** E TRASPARENZA

### Indirizzo strategico

«Un'Amministrazione aperta, trasparente, imparziale e responsabile che **fa un uso efficace ed efficiente delle risorse pubbliche e al servizio dei cittadini e ne garantisce i diritti.**»

### Obiettivo strategico

«**Incrementare l'efficienza, la trasparenza e la capacità di ascolto del Comune ai bisogni dei cittadini amministrati.** Ridurre i tempi burocratici, anche attraverso l'informatizzazione, favorire la semplificazione amministrativa e l'accessibilità alle informazioni. **Incentivare la partecipazione della cittadinanza alla vita politico amministrativa, promuovere e diffondere la cultura dell'etica, della legalità e della cittadinanza attiva.** Presidiare la legittimità e la responsabilità dell'azione amministrativa».

### Obiettivo operativo

«...Sviluppare nell'ente efficienti condizioni organizzative ed operative finalizzate a **massimizzare le capacità di partecipazione e di progettazione** per intercettare con successo i finanziamenti che saranno messi a disposizione del paese (PNRR, fondi europei, ecc.) a supporto della ripresa socio – economica...».

### MISURE GENERALI

#### Il Codice di Comportamento

«Il comma 5 dell'art. 54 del d.lgs. 165/2001 (Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche) e ss.mm.ii., dispone che ciascuna amministrazione elabori un proprio Codice di comportamento **con procedura aperta alla partecipazione** e previo parere obbligatorio del proprio organismo indipendente di valutazione».

[Per la cronaca "Il codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Barrafranca" è stato approvato con Deliberazione della Commissione Straordinaria, con i poteri della Giunta comunale, N. 4 del 01/02/2023. Qualcuno ha partecipato alla procedura aperta nella definizione del Codice? Nessuno].



#### Esempio 4. Ambito del Dibattito Pubblico (sulle grandi opere)



*Immagine di Dreamstime*

#### 1. Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 maggio 2018, n. 76

Il precedente codice dei contratti pubblici all'art. 22, comma 2 (*adesso art. 40 D.lgs. 36/2023*), ha previsto l'adozione del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 maggio 2018, n. 76 «*Regolamento recante modalità di svolgimento, tipologie e soglie dimensionali delle opere sottoposte a dibattito pubblico*» che disciplina i criteri per l'individuazione delle grandi **opere infrastrutturali e di architettura di rilevanza sociale** che hanno un impatto sull'ambiente, sulle città e sull'assetto del territorio, distinte per tipologia e soglie dimensionali, **per cui è obbligatorio il ricorso alla procedura di Dibattito pubblico**, nonché le modalità di svolgimento e il termine di conclusione della medesima procedura.

#### 2. Raccomandazione n. 1 - Linee guida sul dibattito pubblico

La Commissione Nazionale per il Dibattito Pubblico, (CNDP), istituita con Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti N. 627 il 30 dicembre 2020 e ss.mm.ii., ha approvato la Raccomandazione n. 1 - **Linee guida sul dibattito pubblico** che regolamentano l'istituto, introdotto nel nostro ordinamento con il compito di garantire il più ampio coinvolgimento degli enti territoriali e della società civile nei processi decisionali **sulle grandi opere** che hanno un impatto economico, sociale e ambientale per la collettività.

La Commissione intende essere un **modello di democrazia partecipativa**, relativamente agli interventi infrastrutturali di maggiore rilevanza nel Paese. Obiettivi della Commissione sono:

1. Rendere trasparente il confronto con i territori sulle opere pubbliche, attraverso procedure che garantiscano il coinvolgimento delle comunità interessate;



2. Migliorare la qualità delle progettazioni delle opere pubbliche di grande rilevanza;
3. Semplificare l'esecuzione dell'opera attraverso scelte ponderate, al fine di ridurre l'aggravio dei contenziosi.

*Estratto dalle linee guida*

#### *1. Cos'è il dibattito pubblico*

*«L'istituto del dibattito pubblico sulle grandi opere d'interesse generale è stato introdotto nell'ordinamento italiano dall'art. 22 del d.lgs. n. 50 del 2016 (adesso Art. 40 D.lgs. 36/2023, Codice dei Contratti Pubblici) con la finalità di realizzare un'effettiva inclusione democratica "dal basso", affinché, almeno per le opere più importanti per la vita della società, le decisioni non siano più rimesse solo ad una sovrana determinazione dell'Amministrazione ma il prodotto di un confronto dialettico con gli amministrati [...]».*

### **3. Decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36. Codice dei contratti pubblici.**

#### **Art. 40. (Dibattito pubblico)**

*«1. Salvi i casi di dibattito pubblico obbligatorio indicati nell'allegato I.6, la stazione appaltante o l'ente concedente può indire il dibattito pubblico, ove ne ravvisi l'opportunità in ragione della particolare rilevanza sociale dell'intervento e del suo impatto sull'ambiente e sul territorio, garantendone in ogni caso la celerità».*

#### **Allegato I.6 - Dibattito pubblico obbligatorio** (art. 40 del Codice)

##### **Art. 1. Opere soggette a dibattito pubblico obbligatorio.**

*«1. Sono soggette a dibattito pubblico obbligatorio, ai sensi dell'articolo 40, commi 1 e 8, del codice, le opere rientranti nelle tipologie di cui alla Tabella 1».*

La tabella 1 è costituita da due colonne, la prima presenta le tipologie di opere e la seconda le relative soglie dimensionali.

Le 6 tipologie di opere presenti in tabella sono:

- 1) Autostrade e strade extraurbane principali. Strade extraurbane a quattro o più corsie...
- 2) Tronchi ferroviari
- 3) Aeroporti
- 4) Porti marittimi commerciali, nonché vie navigabili e porti per la navigazione interna ...
- 5) Interventi per la difesa del mare e delle coste
- 6) Piattaforme di lavaggio delle acque di zavorra delle navi.

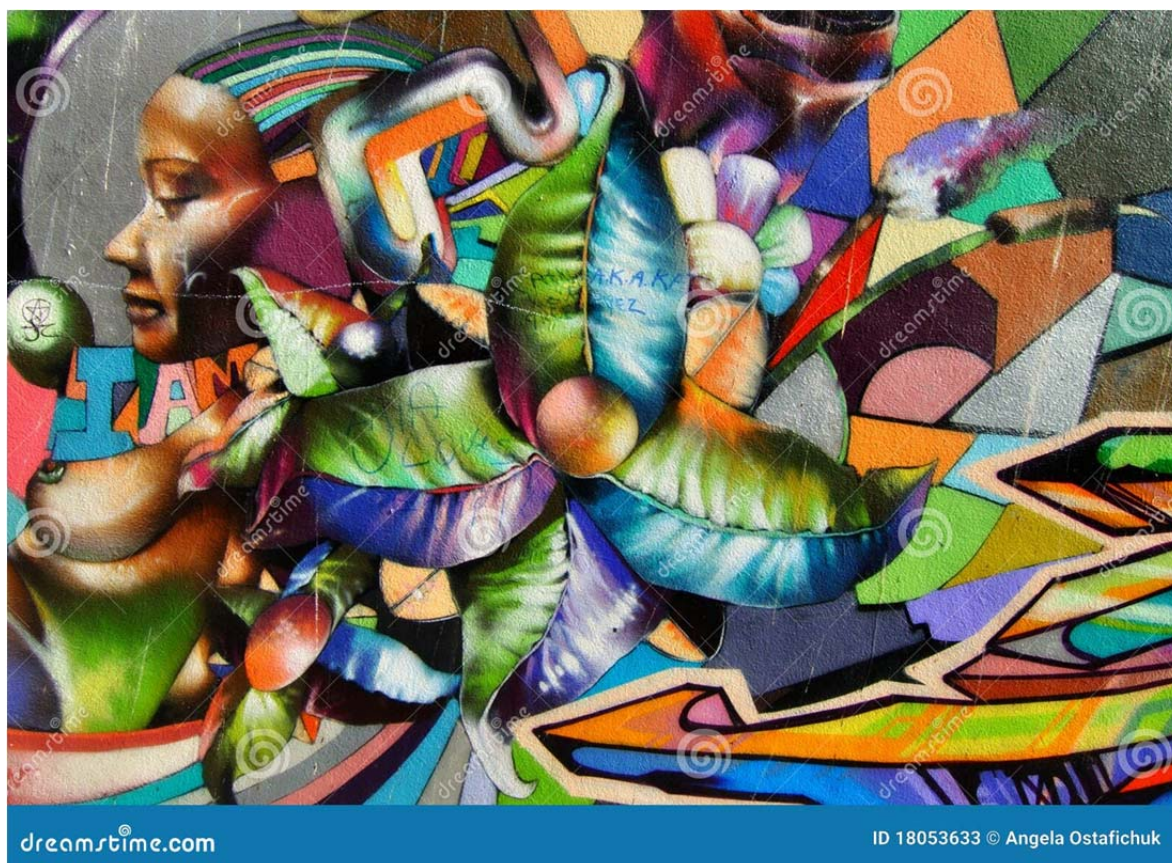
#### **Esempio 5. Ambito del diritto amministrativo.**

##### **1. Legge 7 agosto 1990, n. 241. Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi**

**Gli artt. 4,5 e 6 della legge 241/1990** prevedono l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di individuare per ogni procedimento amministrativo un soggetto responsabile, il quale, dovendosi occupare in particolare della fase istruttoria del procedimento, **si interfaccia direttamente con i cittadini richiedendogli e fornendogli le necessarie informazioni.** [Nel rispetto delle norme del codice di comportamento e mantenendo un rapporto di parità con i cittadini].

**L'art. 11 della legge** che, **superando il tradizionale paradigma della subordinazione del cittadino alla pubblica amministrazione, pone i due soggetti su un piano di parità** consentendo la stipula di accordi integrativi o sostitutivi del provvedimento amministrativo, e quindi in sostanza permette di trovare una soluzione condivisa da entrambe le parti tramite il dialogo.

## Esempio 6. Ambito dell'urbanistica partecipata



*Immagine di Dreamstime*

Innanzitutto ricordo ai lettori che questo argomento l'ho trattato quando ho pubblicato, in due parti, un articolo su Radio Luce sul tema della “**rigenerazione urbana**”. Per chi volesse rileggerlo o leggerlo per la prima volta, questi sono i link:

<https://www.radioluce.it/2022/10/21/la-rigenerazione-urbana-spiegata-facile/>

<https://www.radioluce.it/2022/10/28/la-rigenerazione-urbana-spiegata-facile-seconda-parte/>

### *Definizione di urbanistica*

Vi riporto, tra le tante definizioni di urbanistica, quella di **Thomas Adams**, Encyclopedia of Social Science (**Enciclopedia delle scienze sociali**): «*L'urbanistica può essere definita come l'arte di pianificare lo sviluppo fisico delle comunità urbane, con l'obiettivo generale di assicurare condizioni di vita e di lavoro salubri e sicure, fornendo adeguate ed efficienti forme di trasporto e promuovendo il benessere pubblico. Come scienza, l'urbanistica pretende di scoprire la verità nella città sulle condizioni economiche, sociali e fisiche. Come arte cerca di ottenere un compromesso, sia economico sia sociale, nelle vie di comunicazione, nell'uso del suolo, nelle costruzioni e nelle altre strutture*».

Come vedete l'urbanistica è un insieme di discipline che interagiscono tra di loro.

**Per fare una buona urbanistica bisogna vivere il territorio, la città, bisogna stare in mezzo alla gente, dialogare con i cittadini dei loro problemi, dei loro desideri delle loro aspettative, etc.**

**IN PRATICA, BISOGNA SOCIALIZZARE COL TERRITORIO, CON I SUOI ABITANTI, CON I PORTATORI DI INTERESSI, CON GLI AMMINISTRATORI E I DIRIGENTI.**

## 1. Che cos'è l'«urbanistica partecipata»

L'urbanistica partecipata è una modalità di redazione di piani e progetti che assegna un rilevante valore alle proposte che emergono dal basso espresse da cittadini in forma libera o associata e da portatori di interessi locali (stakeholders).

**L'urbanistica partecipata implica che le istituzioni locali si orientino verso un nuovo concetto di governo del territorio che tenda a coinvolgerne tutti gli attori (governance) seguendo un modello di sistema aperto, adattivo e reversibile al fine di garantire una gestione più democratica e sostenibile del territorio.**

Alle sedi tradizionali degli eletti quali consigli comunali, regionali, circoscrizionali, si possono affiancare sedi formali ed informali di confronto e orientamento come “tavoli sociali”, “laboratori di quartiere”, “cabine di regia”, “piani strategici”, etc. che hanno lo scopo di mettere a confronto in forma diretta gli interessi territoriali in gioco, delegando successivamente alla democrazia rappresentativa il compito di recepire o respingere le indicazioni assunte [metodo bottom up].

L'urbanistica partecipata è una nuova forma di civiltà delle comunità urbane e delle pubbliche amministrazioni in quanto attua la condivisione delle scelte coinvolgendo, nella responsabilità di tali scelte, **tutti gli attori della vita pubblica locale** rendendoli protagonisti delle azioni che si metteranno in campo (sia nel presente che del futuro). **Una nuova forma di civiltà per fare una città, un centro urbano più a somiglianza e a misura delle esigenze della stessa comunità che lo abita, che non delle idee, a volte poco lungimiranti, della sola amministrazione.**

La complessità dei sistemi sociali ha accentuato l'interdipendenza degli attori del territorio e indebolito la rappresentatività di partiti e organizzazioni sindacali mentre **si sono rafforzate le forme dirette di rappresentanza sociale** come “comitati di quartiere”, “movimenti ambientalisti”, “gruppi di consumatori”, “movimenti giovanili”, “organizzazioni non governative”, “produttori del terzo settore” ed altri che perseguono obiettivi specifici e settoriali che mirano ad influenzare le politiche di governo del territorio.

**Attraverso la partecipazione, l'amministrazione pubblica - invece di far discendere le scelte di pianificazione dall'alto - condivide le scelte urbanistiche, fin dal processo di formazione degli atti di pianificazione, con una comunità allargata:** non solo, quindi, con i poteri cosiddetti forti, ma anche con i cittadini (interessi deboli), **dando un ruolo di rilievo a chi abita la città.** Il processo dell'urbanistica partecipata responsabilizza, perciò, tutti i membri di una comunità.

Un nuovo senso civico (che internet e la sua condivisione rapida di idee, hanno reso ancora più efficace), che impone, obbliga ed esige, la partecipazione facendo abbandonare l'idea che un **“Piano” non è più una rigida scacchiera su cui mettere un po' di macchie colorate, bensì è un sogno collettivo, il sogno di tutta la città, di ogni cittadino che può e deve immaginare un diverso modello di crescita urbana e un futuro per questa e le prossime generazioni.**

**Il processo richiede la collaborazione tra diverse figure professionali,** come urbanisti, architetti, sociologi, psicologi, esperti di diritto urbanistico, etc. **Questi professionisti devono lavorare insieme per garantire una progettazione urbana che tenga conto delle esigenze e delle aspirazioni di tutti i cittadini.** A volte succede che in queste dinamiche i saperi esperti hanno sempre paura di essere “svalutati”, ma in realtà, anche dal punto di vista dei professionisti, questo approccio alla pianificazione ha solo aspetti positivi.

Infatti, progettare in modo partecipato dà la possibilità di costruire dei “ponti funzionali” tra istituzioni, professionisti e cittadini che potranno nutrire, con il loro sapere storico e professionale, la progettazione e la realizzazione dei propri progetti.

Gli strumenti dell'urbanistica partecipata si stanno progressivamente inquadrando in un modello di regolazione in cui **l'apporto esterno all'amministrazione diviene «indispensabile»**, persino



nella cura e gestione di quegli interessi pubblici considerati “**sensibili**” cioè dotati, per la loro rilevanza costituzionale, di una tutela rafforzata e che comprendono tradizionalmente *la tutela della salute, dell’ambiente, del paesaggio, dei beni storico-artistici e della pubblica incolumità*.

I cittadini ricorrono a questo strumento in maniera più frequente quando ritengono che sia compromessa o migliorabile la qualità dello «spazio pubblico».

Chi da anni si occupa di queste tematiche, come **Lucia Lancerin** (architetto dello studio “laboratorio città”), sostiene che «...ora abbiamo città senza cittadini, ambiente senza abitanti, le persone sono scollegate dal luogo in cui vivono. **La partecipazione è, al contrario, un processo per arrivare a risentirsi parte di una comunità, di una città e di una società di individui**».

Ma il vero problema è che in Italia non esiste una legge nazionale che garantisca l’attuazione di questi obiettivi e che obblighi a perseguire uno sviluppo sostenibile delle città. **Oggi tutte le pratiche urbanistiche dipendono da leggi regionali e solo regioni come la Toscana, l’Umbria, l’Emilia Romagna e, come vedremo, la Sicilia, hanno redatto leggi *ad hoc* che riguardano la progettazione partecipata.**

Quindi, vista la mancanza di una legislazione nazionale di riferimento, è lecito chiedersi: **l’apporto dei cittadini sarà davvero tenuto in considerazione?**

A questa domanda ha dato una risposta **Donatella Venti**, dirigente del Servizio Urbanistica e del Servizio Edilizia per la provincia di Terni e Presidente della Commissione Nazionale dell’INU (Istituto Nazionale di Urbanistica), la quale sostiene: «**L’approccio della popolazione è di tipo propositivo, di negoziazione e gestione del conflitto. L’amministrazione si deve impegnare a cambiare idea sulla linea originale del proprio progetto. L’impegno dell’amministrazione è vincolante più dal punto di vista del “patto d’onore” che per “obbligo di legge”**: è evidente che **chi attiva un processo di partecipazione vera, ne deve tener conto e ne deve rendere conto alle persone che hanno preso parte ai laboratori, workshop etc. e, in ogni caso, il processo va reso trasparente. Se ci fossero perplessità dal punto di vista politico e tecnico, queste andranno esplicitate. Un gruppo di cittadini può fare una proposta conflittuale con altri interessi o in controtendenza rispetto alla linea seguita dall’amministrazione; quest’ultima può rifiutarla, ma l’importante è che tutto il processo sia trasparente e che si rimanga all’interno delle forme di partecipazione che si mettono in campo: forum, workshop allargati, laboratori di partecipazione che prevedono interlocuzione tra soggetto pubblico e privato**».

Ora si può facilmente capire quanto sia ancora lungo e frastagliato il percorso da affrontare per giungere ad una reale conoscenza, diffusione e applicazione dell’approccio partecipativo nella pianificazione. Pochi strumenti legislativi e poco know-how (sia tra le amministrazioni che tra i cittadini) rendono la strada verso la sostenibilità e il *Community Planning* (letteralmente pianificazione comunitaria) ancora difficile, ma ogni anno di più si compie un passo verso un nuovo approccio più vicino alle città e ai cittadini. [Questo è quello che dobbiamo auspicare anche per Barrafranca].

## **2. Metodologie, tecniche e strumenti di partecipazione urbana**

Il grado di coinvolgimento dei cittadini è determinato dagli obiettivi, dalla forza dei gruppi organizzati e dalla volontà dei decisori politici.

Secondo gli obiettivi che si intendono raggiungere, possono essere utilizzate diverse metodologie, tecniche e strumenti di partecipazione: *fogli informativi, questionari, cataloghi di scelte, forum, anche telematici, sedi di informazione e dibattito* come gli «**urban center**» o «**casa della città**». Nei casi più impegnativi e controversi si ricorre a forme di consultazione quali i referendum popolari, previsti dal TUEL (Testo Unico Enti Locali) e riportati nei Regolamenti comunali.

Vediamo alcuni esempi.

### *Action Planning (Piano d'azione)*

E' uno strumento della progettazione partecipata di origine anglosassone, utilizzato per individuare i problemi e le necessità di un particolare territorio attraverso il coinvolgimento della comunità locale. Questa metodologia rappresenta una valida alternativa alla discussione di tipo assembleare in quanto favorisce il coinvolgimento di tutti i partecipanti e consente ad ognuno di esprimere le proprie idee in maniera anonima e libera.

*EASW. European Awareness Scenario Workshop* (letteralmente laboratorio sugli scenari di consapevolezza europea).

È un metodo nato in Danimarca che consente di promuovere il dibattito e a stimolare la partecipazione democratica nelle scelte legate al miglioramento delle condizioni di vita nelle comunità. E' stato sperimentato inizialmente in campo ambientale, soprattutto per la soluzione di problemi tipici degli ambienti urbani.

### *Planning for Real* (letteralmente pianificare per davvero)

E' una tecnica utilizzata per condurre un processo di progettazione urbana partecipata, ormai ampiamente utilizzata nel Nord Europa dagli esponenti del "New Urbanism" (letteralmente nuovo urbanesimo), un movimento di progettazione urbana che promuove abitudini ecosostenibili creando quartieri pedonali contenenti un'ampia gamma di tipologie abitative e lavorative nato negli Stati Uniti nei primi anni '80.

Si tratta di un procedimento complesso che coinvolge le differenti professionalità (architetti, ingegneri, urbanisti, sociologi, avvocati ecc.), che svolgono il ruolo di "**facilitatori e coordinatori**", e gli abitanti del luogo dove si vuole intervenire, che svolgono il ruolo di "**giocatori**".

### *Il metodo delle Charrette*

E' un processo di progettazione articolato che coinvolge varie professionalità (architetti, ingegneri, urbanisti, sociologi, legali ecc.) e al tempo stesso i diversi stakeholders, in particolare gli abitanti dei luoghi oggetto di intervento, a fronte di uno specifico progetto aperto.

### **3. Legge regionale N. 19 DEL 13/08/2020. Norme per il governo del territorio.**

Con questa legge diventa pienamente operativa in Sicilia la riforma urbanistica (dopo 42anni di lunga attesa: l'ultima legge urbanistica in Sicilia era la L.R. 71 del 27/12/1978).

I Comuni, in attesa che l'organo regionale rediga il P.T.R. (Piano Territoriale Regionale, già avviato nelle prime fasi), **possono avviare il procedimento di formazione del Piano Urbanistico Generale (P.U.G.)** che a Barrafranca andrà a sostituire il vecchio strumento urbanistico generale, il PdF (Programma di Fabbricazione) concepito nel 1976 e vigente dal 1979.

\* \* \*

### *Informazione di cantiere.*

Si informa che il Comune di Barrafranca nello stesso giorno (8 giugno 2023), attraverso tre distinti provvedimenti, ha avviato l'iter per la formazione del nuovo strumento urbanistico (il PUG):

- **Verbale di Deliberazione della G.C. N. 2 del 08/06/2023.** Attivazione dell'iter per la redazione del Piano Urbanistico Generale (PUG) del Comune di Barrafranca... - Proposta al Consiglio Comunale di revoca del precedente iter di stesura del PRG ai sensi della L.R. 71/78.

- **Verbale di Deliberazione della G.C. N. 3 del 08/06/2023.** Attivazione dell'iter per la redazione del Piano Urbanistico Generale (PUG) del Comune di Barrafranca ...- Atto di indirizzo della Giunta Comunale.

- **Verbale di Deliberazione della G.C. N. 4 del 08/06/2023.** Attivazione dell'iter per la redazione del Piano Urbanistico Generale (PUG) del Comune di Barrafranca ... - Presa d'atto della stima dei costi. Autorizzazione alla richiesta di contributo.

\* \* \*

Questa legge regionale (LR N.19/2020), attraverso i principi di **“sussidiarietà”, “partecipazione” e “concertazione”**, è finalizzata a **facilitare e coordinare il rapporto tra enti territoriali, cittadinanza e portatori di interessi, soprattutto con riferimento all'elaborazione ed approvazione degli strumenti urbanistici.**

Altri principi, quali **“semplificazione”, “flessibilità” e “perequazione”**, intendono modificare i processi decisionali introducendo elementi che caratterizzano una moderna **pubblica amministrazione, efficace, efficiente e VICINA AL CITTADINO.**

In sintesi si vuole proporre una nuova visione dell'urbanistica, **attraverso la sostituzione del principio della mera espansione urbana (per esigenze residenziali e produttive) in favore di una trasformazione delle città volta al “riuso del costruito”.** Tale nuovo paradigma costituisce oggi la risorsa principale per uno sviluppo sostenibile basato sul **recupero del tessuto insediativo esistente e sulla rigenerazione di ambiti urbani degradati, nell'ottica di una politica di qualità del paesaggio e di recupero dei valori storici e culturali delle città.** Di seguito sono riportati alcuni articoli della legge che riguardano **“la partecipazione dei cittadini” e gli “urban center”.**

#### **Art. 6. Partecipazione**

**1. Nell'ambito della formazione dei piani è garantita la “partecipazione” a tutti i soggetti pubblici e privati nonché alle associazioni e organizzazioni - attraverso l'ascolto attivo delle esigenze, il dibattito pubblico sugli obiettivi generali, la più ampia pubblicità degli atti e dei documenti di pianificazione - la possibilità di presentare osservazioni e proposte di modifica, assicurando il tempestivo e adeguato esame delle relative deduzioni tramite l'accoglimento o il non accoglimento motivato delle stesse.**

**2. Gli enti locali e la Regione garantiscono altresì la più ampia e aggiornata informazione e diffusione dei dati sullo stato della pianificazione relativa al proprio territorio.**

#### **Art. 26. Procedimento di formazione ed approvazione del PUG e delle relative varianti.**

**1. Il PUG è redatto dal Comune ed è adottato ed approvato dal Consiglio comunale secondo la procedura di seguito specificata, sulla base delle direttive impartite dalla Giunta comunale attraverso apposito atto di indirizzo.**

#### **Art. 43 - Concorsi di architettura e progettazione partecipata.**

**1. La Regione promuove la qualità dei progetti urbani al fine di migliorare le condizioni di vita nelle città e migliorare lo spazio pubblico quale premessa indispensabile per uno sviluppo economico corretto e sostenibile.**

**2. Ai fini del comma 1, i comuni promuovono il ricorso al concorso di progettazione e di idee, individuando, altresì, le modalità attuative della **progettazione partecipata** attraverso il coinvolgimento degli enti pubblici e dei privati portatori di interessi diffusi, **dando vita a laboratori di progettazione e promuovendo gli urban center** quale luogo di diffusione, ricerca e proposta in tema di **progettazione urbana con riferimento alle attività di recupero, riuso e rigenerazione urbana.** [cfr. cap. 9 punto 1. Concorso di progettazione e idee dal titolo **“Dal Belvedere a Centro”**].**

**3. I concorsi di progettazione possono prevedersi per la definizione degli indirizzi strategici, per le specifiche prescrizioni del PUG, relative agli interventi di riuso e rigenerazione urbana ed in modo prioritario per gli ambiti che presentano un particolare valore paesaggistico, ambientale, storico-architettonico, inclusi gli ambiti caratterizzati da carenza di valori identitari, dotazioni territoriali, servizi pubblici e presenza di significative criticità sociali ed ambientali.**

**4. I comuni promuovono la partecipazione dei cittadini nella definizione degli obiettivi della rigenerazione urbana nonché per le attività indicate ai commi 2 e 3.**



#### 4. Decreto 7 luglio 2021 dell'assessorato del territorio e dell'ambiente della regione siciliana. Approvazione delle Linee guida per la redazione del Piano Urbanistico Generale comunale (P.U.G.) di cui all'art. 25, comma 7, della legge regionale 13 agosto 2020, n. 19).

La prima parte contiene alcune brevi riflessioni sul **ruolo che la partecipazione deve avere nel processo di costruzione del Piano Urbanistico Comunale (PUG)** e sulle criticità che possono determinarsi e vengono forniti suggerimenti di carattere operativo.

Di seguito un estratto del Punto 1 delle linee guida. **La partecipazione nel processo di formazione del PUG.**

*«La legge colloca la "partecipazione" tra i principi fondamentali da porre alla base delle attività di pianificazione del territorio siciliano».*

*[...] «Nel rispetto dei principi stabiliti nella legge, occorre privilegiare le pratiche di rigenerazione urbana sia all'interno del centro storico ma più generalmente nella città consolidata e, sulla scorta di quanto previsto dall'art. 43 della Legge, la creazione di un Urban Center».*

*«L'Urban Center si configura come "luogo" privilegiato al servizio delle politiche urbane e culturali, che può garantire il rispetto delle pari opportunità, in quanto può garantire l'accessibilità alle informazioni a tutti i soggetti interessati dai processi di governo del territorio».*

*«Sotto questo profilo, dunque, l'Urban Center si qualifica come lo strumento più opportuno per l'attivazione di processi partecipativi, reali e non fittizi, nella costruzione delle previsioni progettuali del PUG e consente di superare le problematiche prima evidenziate».*

*«In questa duplice accezione di luogo fisico e di spazio virtuale, l'Urban Center è lo strumento da utilizzare per svolgere un'attività di servizio nei confronti della comunità locale, con lo scopo di migliorare il livello d'informazione, conoscenza, trasparenza, partecipazione, condivisione, effettività rispetto ai processi decisionali delle politiche urbane.*

*L'Urban Center è anche il luogo più idoneo all'interno del quale può essere pianificato lo sviluppo di un'attività di formazione ed espansione di idee e progetti di "condivisione urbana", estese alle problematiche non solo di carattere strettamente urbanistico ma riguardanti anche le problematiche globali della società, l'intero sviluppo del territorio nelle sue componenti sociali, economiche, culturali».*

#### 5. La "Carta dello spazio pubblico"

Secondo i principi delineati dalla "Carta dello spazio pubblico" (redatta in occasione della Biennale dello Spazio Pubblico del 2013, che consiglio di leggere soprattutto al Sindaco e all'Assessore con delega specifica), **la progettazione dello spazio pubblico deve coinvolgere, attraverso processi partecipativi, ogni singolo cittadino.** È indispensabile guardare agli spazi pubblici urbani come a un sistema integrato che si sviluppi dalla scala delle relazioni di vicinato a quella dei grandi sistemi ambientali, per favorire la diffusione della loro godibilità all'intera comunità e innalzare la qualità urbana.

La progettazione degli spazi pubblici deve essere caratterizzata dal ricorso, da parte delle amministrazioni locali, a forme di collaborazione tra soggetti pubblici e privati (partenariato) **con l'obiettivo di garantire il raggiungimento della qualità del progetto e la sua efficacia nel tempo.**

Al Punto 18 del preambolo della carta si legge: **«E' bene che le decisioni relative alla creazione, alla gestione e alla regolazione della fruizione dello spazio pubblico, siano sottoposte a processi partecipativi comprensibili e trasparenti con l'insieme degli attori interessati. Tali processi, siano istituzionalizzati, regolati o spontanei, SONO DA CONFIGURARSI COME DIRITTO DEGLI ABITANTI DELLA CITTÀ E NON COME UNILATERALE INIZIATIVA DELL'AMMINISTRAZIONE».**

## 8. COSA C'È IN CANTIERE: ultime novità in materia di Pianificazione territoriale e urbanistica e di Governo del territorio (GdT).



### 1. Il Testo unificato sulla rigenerazione urbana

È stato presentato in Commissione Ambiente il testo finale unificato sulla rigenerazione urbana.

Il testo punta a promuovere il ruolo delle **comunità locali nella definizione degli obiettivi dei programmi di rigenerazione urbana e la piena informazione sui contenuti dei progetti**, anche attraverso la predisposizione di portali web informativi e forme di dibattito pubblico.

L'INU (Istituto Nazionale di Urbanistica) sottolinea alcuni pregi del disegno di legge (DdL). Tra questi:

- 1) la programmazione di risorse finanziarie statali per la rigenerazione urbana su un periodo lungo (art. 5 del DdL);
- 2) il raccordo tra la pianificazione della città e la fiscalità immobiliare statale e locale;
- 3) l'integrazione della strategia di rigenerazione urbana con la strategia del contrasto del consumo di suolo e la sua proiezione verso la transizione energetica.

Di seguito sono riportati alcuni articoli del nuovo testo unificato sulla rigenerazione urbana.

#### **Art.1. Finalità e obiettivi.**

*1. La presente legge... individua nella rigenerazione urbana lo strumento fondamentale di trasformazione, sviluppo e governo del territorio senza consumo di suolo con i seguenti obiettivi:*

*[...] i) favorire la partecipazione attiva degli abitanti alla progettazione e alla gestione dei programmi di rigenerazione urbana.*

#### **Art.5. Fondo nazionale per la rigenerazione urbana**

*1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, è istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, il Fondo nazionale per la rigenerazione urbana, di seguito denominato «Fondo», con una dotazione pari a 500 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2021 e fino all'anno 2040 [...].*

**Art. 11. Piano comunale di rigenerazione urbana e priorità del riuso e della rigenerazione urbana.**

[...] I Comuni definiscono le forme e i modi per la **partecipazione diretta dei residenti** nell'individuazione degli ambiti urbani, per la definizione degli obiettivi della rigenerazione urbana e per la condivisione dei relativi Piani comunali di rigenerazione urbana.

#### **Art. 12. Formazione dei Piani comunali di rigenerazione urbana.**

1. Ai fini della formazione dei Piani comunali di rigenerazione urbana, **i soggetti pubblici o privati interessati possono presentare all'amministrazione comunale una o più proposte di intervento di rigenerazione urbana**, coerente con gli indirizzi, i criteri e gli obiettivi di cui all'articolo 1.

#### **Art. 15. Partecipazione delle comunità locali.**

1. Le regioni, le province autonome di Trento e di Bolzano, le città metropolitane e **i comuni singoli o associati, disciplinano le forme e i modi della partecipazione diretta, a livello locale, dei cittadini** nella definizione degli obiettivi dei piani di rigenerazione urbana e la piena condivisione dei progetti.

2. Nei provvedimenti approvativi dei Piani comunali di rigenerazione urbana devono essere documentate le fasi relative **alle procedure di partecipazione**, nelle modalità stabilite dai singoli enti locali.

## **2. Progetto Italiae**



### *Dati del progetto*

**Fonte di finanziamento:** Programma Operativo Complementare al PON Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020.

**Autorità di Gestione:** Dipartimento per le politiche di coesione e del Sud

**Organismo Intermedio (OI):** Dipartimento della Funzione Pubblica

**Beneficiario del progetto ITALIAE:** Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie della Presidenza del Consiglio dei Ministri (DARA).

**Destinatari:** Amministrazioni pubbliche regionali e locali

**Ambito Tematico:** Riorganizzazione Enti Locali

**Durata:** 31/05/2017 – 31/12/2025

**Risorse assegnate:** € 13.085.265,98

**Asse:3** – Rafforzamento della governance multilivello nei programmi di investimento pubblico

Finalizzato a rafforzare la capacità delle PA di attuare politiche per lo sviluppo – e di migliorare la capacità di gestione dei Programmi finanziati dai Fondi Ue – attraverso azioni per rendere più efficiente il sistema di coordinamento tra i diversi livelli di governo.

**Obiettivo Specifico:** 3.1 - Azione: 3.1.5

Il Progetto ITALIAE è articolato su linee di intervento pensate e strutturate per affiancare gli enti pubblici locali nei processi di aggregazione, intercomunalità e gestione associata delle funzioni e dei servizi. Da un punto di vista operativo l'**affiancamento agli enti locali** è assicurato da **gruppi di lavoro con competenze multidisciplinari** attraverso forme di assistenza specialistica ed operativa.

In particolare si punta allo sviluppo e alla strutturazione di **modelli di gestione associata di servizi e funzioni, al consolidamento di forme di cooperazione territoriali esistenti**, al riordino territoriale e a una maggiore efficienza della pianificazione di ambito intermedio e di area vasta.

Tre i pilastri della strategia del progetto ITALIAE:

- 1) modernizzazione del sistema amministrativo territoriale;
- 2) il miglioramento delle prestazioni degli enti locali, anche attraverso il coinvolgimento di stakeholders e comunità dei cittadini nei processi deliberativi e nei sistemi di gestione dei servizi;
- 3) il potenziamento della capacità di governance degli enti.

Le attività prevedono il coinvolgimento attivo di Regioni, Province, **Comuni e Unioni di Comuni**, e si articolano in 4 modelli di intervento collegati tra loro e pensati per favorire la cooperazione operativa, la sperimentazione di nuove soluzioni e la diffusione di pratiche innovative: 1) il laboratorio permanente; 2) l'atelier di sperimentazione; 3) le filiere di diffusione; 4) l'osservatorio sui processi di riordino territoriale.

Il 10 giugno 2024, tra il DARA e l'Istituto Nazionale di Urbanistica è stato siglato un «*Protocollo d'Intesa per lo sviluppo di attività di interesse comune relative all'ottimizzazione del governo locale attraverso il Progetto ITALIAE*» in cui le parti intendono operare per la valorizzazione delle reciproche iniziative e la convergenza riguardo soluzioni innovative per sviluppare opportune forme di collaborazione finalizzate al rafforzamento della capacità di azione degli enti locali per la realizzazione di percorsi di sviluppo e di valorizzazione dei territori che amministrano.

### **3. Proposta di «Legge di principi fondamentali e norme generali per il Governo del territorio e la pianificazione dell'INU».**

Il 16 luglio 2024 l'Istituto Nazionale di Urbanistica (INU) ha presentato ai Parlamentari, nella sala Caduti di Nassirya del Senato, la sua proposta di «**Legge di principi fondamentali e norme generali per il governo del territorio e la pianificazione**» che è stata oggetto di un confronto politico in un seminario organizzato dalla vicepresidente di Palazzo Madama, Anna Rossomando (Pd).

La proposta di legge nazionale dell'INU si inserisce in un contesto dove la **cultura dell'urbanistica richiede di essere aggiornata dalle sue basi** e mira a colmare le lacune normative esistenti e aggiornare un quadro legislativo ormai obsoleto risalente al 1942 (legge urbanistica N. 1150 del 1942). Il testo è stato messo a punto al termine di un lavoro - «**ampio e partecipato**» - iniziato dal XXXI Congresso, nel novembre del 2022 e durato due anni.

La proposta di legge è maturata **dentro un lungo percorso e un intenso confronto** con tutte le componenti dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, raccogliendo le sollecitazioni del dibattito generale esterno e facendo tesoro della sperimentazione più avanzata di riforme intrapresa dalle leggi delle Regioni e nei piani urbanistici e territoriali.

Una proposta che, qualora assunta e recepita dal Paese e dai legislatori nazionali e regionali, rappresenterà **la prima legge di principi del Governo del territorio (Gdt) basata sulla democrazia rappresentativa delle Istituzioni che costituiscono la Repubblica e sulla loro reciproca collaborazione e partecipazione**, che interviene su una materia concorrente di indubbia importanza per lo sviluppo economico e sociale del Paese.

La proposta si costituisce intorno a **undici principi fondamentali e a undici finalità**.

La declinazione congiunta di principi e finalità del Gdt consente di conseguire alcune importanti istanze che stanno alla base delle motivazioni con le quali l'INU interpreta un possibile rilancio dell'urbanistica e della pianificazione nel Paese.



Commento di **Michele Talia** Presidente dell'INU:

*«... L'orizzonte indicato, punta a individuare nel governo del territorio (GdT) lo strumento più idoneo ad affrontare al meglio queste sfide della nostra epoca. Questo testo normativo si propone di accompagnare la transizione del concetto tradizionale dell'urbanistica a quello complesso e integrato di governo del territorio».*

Commento di **Carlo Alberto Barbieri** coordinatore del gruppo di lavoro dell'INU:

*«no a leggi specifiche per rigenerazione urbana e consumo di suolo, serve una norma generale nazionale dove questi fondamentali paradigmi vengono poi trattati. In Parlamento ci sono una decina di disegni di legge sulla rigenerazione urbana, l'INU propone una cornice di principio focalizzandosi sulla nozione di governo del territorio».*

Tra le innovazioni introdotte dalla proposta dell'INU si segnalano:

- 1) **Rigenerazione urbana e territoriale:** Istituzione di incentivi fiscali e creazione di un Fondo nazionale appositamente dedicato.
- 2) **Standard urbanistici:** Revisione della definizione e disciplina degli standard urbanistici per promuovere inclusione sociale e qualità ambientale e per definire le dotazioni minime urbanistiche e territoriali costituenti i Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP) del governo del territorio;
- 3) **Piano Urbanistico Coerente:** Adozione del principio di coerenza nella pianificazione urbanistica anziché di conformità, per garantire l'efficacia, la rapidità e la flessibilità dei nuovi strumenti urbanistici;
- 4) **Co-Pianificazione:** Ricorso a un "nuovo pianificare. In alternativa ad un **sistema gerarchico-verticale** previsto dalla legge del 1942 che mette in relazione Comuni e Stato in modo gerarchico, si propone un **approccio collaborativo, orizzontale di co-pianificazione**, inter-istituzionale. Di seguito si riporta l'art. 21 della Legge di principi fondamentali dell'INU che riguarda la partecipazione dei cittadini.

#### **Art. 21 Partecipazione dei cittadini e dei titolari di interessi collettivi e diffusi**

1. I Soggetti competenti in materia di governo del territorio e di pianificazione, **promuovono un dialogo aperto con il territorio** basato su poteri e responsabilità condivise. **I processi decisionali che riguardano la pianificazione prevedono, fin dall'inizio, il coinvolgimento dei cittadini** e la rilevazione e considerazione degli interessi collettivi e diffusi, sia nei processi di formazione e approvazione degli strumenti urbanistici, sia nelle fasi di approvazione degli accordi pubblico/privato di cui art. 20, applicando il principio di sussidiarietà.

2. Nel rispetto dei principi di sussidiarietà e di collaborazione e del metodo della co-pianificazione di cui all'art 10:

- le Regioni possono disciplinare con proprie leggi i metodi e le procedure di partecipazione dei cittadini e dei titolari di interessi collettivi e diffusi;
- **le amministrazioni pubbliche definiscono gli spazi della partecipazione, attivano i percorsi partecipativi e ne monitorano gli esiti, in sede di formazione dei piani;**
- i Comuni o le Unioni di comuni si dotano di strumenti al fine di rendere efficace il coordinamento inter-attoriale e l'attuazione di azioni concertate.

3. **Le amministrazioni riconoscono azioni di auto-recupero e di rigenerazione portate avanti da gruppi di cittadini e/o associazioni.** Tale riconoscimento può avvenire attraverso la definizione di forme di ascolto periodiche, fino alla redazione di regolamenti per la gestione condivisa degli spazi e dei tempi intermedi di trasformazione urbana.

#### 4. Il dibattito politico in corso

In questo preciso momento storico al centro del tavolo politico troviamo il DdL sulla rigenerazione urbana (Testo Unificato sulla rigenerazione urbana) e la proposta di Legge di principi fondamentali e norme generali per il Governo del territorio e la pianificazione dell'INU.

Il DdL vede la **rigenerazione urbana** quale strumento più idoneo per affrontare al meglio le sfide della nostra epoca, mentre la proposta dell'INU individua il **governo del territorio (GdT)**.

Come dice il **Prof. Avv. Paolo Urbani** (avvocato cassazionista e professore ordinario di diritto amministrativo e di diritto urbanistico) nel suo recente libro **“Lo stato dell’urbanistica. Viaggio nella disciplina e nella società”**, «*il tema del GdT coinvolge continuamente le comunità locali, le grandi città, i cittadini, le aree agricole, il paesaggio, i beni culturali, i beni demaniali, gli usi civici, la cui cura è rimessa ai poteri pubblici, per garantire la prossimità dei servizi reali e personali, il governo dell’economia, la conservazione di beni “sensibili”*».

Il testo unificato sulla rigenerazione urbana è un certosino lavoro di sintesi fra le otto proposte presentate al Senato che è destinato a segnare le direttrici del dibattito futuro e al tempo stesso consentirà di capire le possibilità di successo della legge, quanto la maggioranza saprà trovare una compattezza, quanto il governo sosterrà davvero il tentativo.

La proposta dell'INU appare, quindi, come un siluro a questa legge, un tentativo di cambiare scena e anche una chiamata rivolta alle forze politiche per sapere da che parte stanno.

Ma come si conciliano il “Decreto Salva Casa” (entrato in vigore il 28 luglio), il “Disegno di legge sull’Autonomia Differenziata” (entrato in vigore 13/07/2024), il “Disegno di Legge sulla rigenerazione urbana” e “la Proposta di Legge di principi fondamentali e norme generali per il Governo del territorio e la pianificazione” dell'INU?

Quali saranno le decisioni dei nostri legislatori? Siamo al momento clou e i riflettori sono tutti puntati lì.

#### **Cenni sul DDL autonomia differenziata e sul Decreto salva casa 2024.**

##### *Legge sull’autonomia differenziata*

Il Disegno di Legge (DdL) sull’autonomia differenziata (c.d. DdL Calderoli) è stato convertito nella Legge 26 giugno 2024, n. 86. *Disposizioni per l’attuazione dell’autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell’articolo 116, terzo comma, della Costituzione.*

Le **nuove norme valgono solo per le Regioni a statuto ordinario** mentre restano escluse, salvo specifiche richieste, le **Regioni a statuto speciale, tra cui la Sicilia**. In sostanza, le Regioni che lo richiederanno potranno acquisire alcune delle competenze che fino ad oggi la Costituzione assegnava allo Stato. Ogni Regione - insieme con i nuovi compiti - riceverà le risorse «umane, strumentali e finanziarie» per svolgerle.

La legge mira a decentralizzare il potere decisionale dello Stato dando alle Regioni a statuto ordinario forme di autonomia su 23 materie. **L’obiettivo** proclamato dai sostenitori del DdL è di adattare la gestione delle competenze alle specificità di ciascuna Regione, tenendo conto delle **diversità territoriali e delle esigenze locali**. Tuttavia, la questione dell’autonomia differenziata sta sollevando dibattiti e preoccupazioni.

##### *Decreto “salva casa” 2024 e Testo Unico dell’Edilizia*

Dopo l’approvazione in via definitiva del Senato, è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 175 del 27 luglio 2024 la **legge di conversione 105/2024** del **decreto-legge 69/2024**, più conosciuto come **“decreto salva casa 2024”** che apporta modifiche puntuali al Testo Unico per l’Edilizia (D.P.R. 380/2001) con riferimento a diverse tematiche.

La legge salva casa è stata recepita di recente in Sicilia con Deliberazione della Giunta Regione Siciliana n. 326 dell’11 ottobre 2024. Si attende la pubblicazione in GURS.



## 9. DUE ESEMPI DI INTERVENTI DI MANCATA PARTECIPAZIONE ATTIVA DEI CITTANINI

### 1. L'esempio del concorso di progettazione e idee dal titolo "Dal Belvedere a Centro"

Vi informo che su questo concorso di progettazione ho pubblicato un articolo su Radio Luce. Per chi volesse rileggerlo, o leggerlo per la prima volta, questo è il link:

<https://www.radioluce.it/2023/03/17/barrafranca-concorso-di-progettazione-dal-belvedere-al-centro-ma-qual-e-centro/>

\* \* \*

Il nostro Comune è risultato assegnatario di un contributo di 72mila euro finanziati con DPCM del 17 dicembre 2021 a valere sul fondo «*Concorsi di progettazione e idee per la Coesione Territoriale*». Così, nel febbraio 2023, ha bandito un concorso di progettazione nell'ambito di opere di **riqualificazione e valorizzazione funzionale**, dal titolo "**Dal Belvedere a Centro**", il cui importo complessivo ammonta a circa 3,5mln di euro.

L'obiettivo dello Stato è quello di offrire agli enti beneficiari l'opportunità di acquisire «**progetti di qualità**» utili per accedere alla programmazione 2021/2027 dei Fondi strutturali e del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione e per partecipare ai bandi attuativi del PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza).

[A titolo di cronaca, i 72 mila euro, già finanziati per il concorso, sono stati spesi in questo modo: il 38%, pari a circa € 27.400,00, è stato distribuito come premio ai primi cinque concorsisti classificati (gli unici che effettivamente hanno lavorato presentando i loro progetti e che hanno guadagnato di meno: € 16.600,00 al 1° classificato e € 2.700,00 ciascuno agli altri 4 concorsisti); il 26%, pari a circa € 19.000,00 è stato l'onorario del supporto al RUP (colui che ha guadagnato più di tutti pur facendo un lavoro prettamente burocratico e per giunta di supporto: per i non addetti ai lavori questa figura non è obbligatoria ma viene richiesta dal Responsabile Unico del Procedimento (RUP) quando quest'ultimo ha scarse competenze specifiche in merito); il 18%, pari a circa € 13.000,00 sono stati spesi per commissione giudicatrice, mostra e pubblicità e il rimanente 18% sono state spese di IVA e cassa di previdenza].

\* \* \*

Adesso è indispensabile un piccolo richiamo normativo altrimenti non si capisce l'iter adottato. Un documento importante nell'avvio della progettazione in materia di lavori pubblici, previsto nell'allegato I7 al codice degli appalti (Decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36), è il "**Documento di Indirizzo alla Progettazione**" (DIP) **che indica, in rapporto alla dimensione, alla specifica tipologia e alla categoria dell'intervento da realizzare, le caratteristiche, i requisiti e gli elaborati progettuali necessari per la definizione di ogni livello della progettazione.**

Il documento è redatto dal Responsabile Unico del Procedimento (ora Responsabile Unico del Progetto, RUP) nominato dalla stazione appaltante tra i propri dipendenti. Il codice attribuisce pure alla stazione appaltante, "*nel caso di appalti di particolare complessità che richiedano valutazioni e competenze altamente specialistiche*", la possibilità di istituire **una struttura stabile a supporto del RUP** a cui conferire, su proposta di quest'ultimo, incarichi **per la migliore realizzazione dell'intervento pubblico.**

\* \* \*

Come spiegavo nel mio articolo, **il titolo del concorso non è coerente con l'area d'intervento.** Infatti ci si aspettava che l'intervento partisse dal "Belvedere" e arrivasse alla "Bbatia" (Piazza F.lli Messina), «*...il ganglio vitale dell'agglomerato urbano dove sorgeva la celeberrima turris Convicini e l'antica chiesa Madre...*» come c'è scritto nel sito internet istituzionale del Comune nella Sezione "Vivere la città", Sottosezione "Storia del Comune". Invece l'area oggetto dell'intervento **non "ricade in pieno centro storico"** (per come c'è scritto nel DIP), ma ricade lungo le strade che conducono a Piazza Regina Margherita [Fig. 1, area di intervento di colore rosso].



Figura 1 - Area d'intervento prevista nel bando (manca via Galilei e i due tratti di Via San Giuseppe e Via Catania)

Ma vi siete chiesti perché i tecnici del Comune hanno scelto quello spazio? Il motivo è semplice.

**In primo luogo** perché partecipare al bando e attingere al fondo richiedeva, sicuramente, speditezza, e su quell'area c'era già tutto disponibile, non occorre andare a scovare altri spazi nella **"città consolidata" da riqualificare e valorizzare funzionalmente**. Ci sarebbe voluto un maggiore impegno, più competenza, più tempo e, soprattutto, una maggiore conoscenza del territorio.

**In secondo luogo** perché i tecnici che hanno avuto il ruolo di RUP (il Dirigente del II settore del Comune, residente a Enna) e di supporto al RUP (esterno al Comune, anch'egli di Enna), hanno dimostrato di non conoscere il nostro territorio e nemmeno l'area oggetto dell'intervento giacché, come spiegavo nell'articolo, l'ambito dell'intervento, così come è stato perimetrato, è "monco": tra i percorsi che consentono l'accesso alla piazza Regina Margherita, non hanno inserito la via Galilei e i due piccoli tratti di Via San Giuseppe e Via Catania che connettono direttamente Piazza Lituania e Via Santa Rita alla Via Galilei e quindi Piazza Regina Margherita da Nord.

Così quell'intervento, che può essere risolto con una semplice e attenta manutenzione [mai fatta], è diventato oggetto di concorso di progettazione che, se andrà a buon fine, costerà alla comunità circa 3,5 milioni di euro. Soldi che saranno spesi (ammesso che il progetto verrà finanziato) sempre nella stessa **"maidda"** (come veniva chiamata la piazza una volta). **E noi cittadini non vedremo niente di nuovo, se non qualche restituzione retorica di un semplice "maquillage" urbano.**

[Per la cronaca, la graduatoria definitiva dei primi cinque concorsisti classificati (tutti costituendo RTP: raggruppamenti temporanei di professionisti) vede primo classificato un gruppo di Leonforte, al quale seguono i gruppi di Ragusa, Palermo e gli ultimi due di Patzta Armerina].

I progetti presentati sono di qualità ma presentano tutti una "carezza funzionale" dovuta al mancato inserimento nell'area di intervento della Via Galilei: se ne prendete visione, vedrete subito che appaiono tutti "monchi". Ma, come già detto, questa carezza funzionale sta all'origine, perché il Documento di Indirizzo alla Progettazione redatto dal RUP - **e al quale i progettisti si dovevano attenere, pena l'esclusione** - non prevedeva l'inserimento della Via Galilei.

Analizzando l'iter di svolgimento del concorso, si possono fare due considerazioni:

- **prima considerazione**: non sono stati perseguiti i principi stabiliti al punto 1 delle linee guida di cui al decreto dell'assessorato del territorio e dell'ambiente del 7 luglio 2021, che sono quelli di **"privilegiare le pratiche di rigenerazione urbana sia all'interno del centro storico ma più generalmente nella città consolidata"** [cfr. cap. 7, esempio 6 punto 4. Decreto 7 luglio 2021].

I tecnici del Comune hanno invece pensato di intervenire sempre nella solita piazza, **come se a Barrafranca non ci fossero altri spazi urbani, altri luoghi da riqualificare, da rigenerare e da valorizzare.**

- **seconda considerazione:** il Comune, “nel ricorso al concorso di progettazione e idee, non ha individuato altresì (anche) nessuna **“modalità attuativa della progettazione partecipata attraverso il coinvolgimento dei privati”** come dispone il comma 2 dell’art. 43 della legge regionale 19/2020 [cfr. cap. 7, esempio 6. Punto 3. LR19/2020].

E adesso vi pongo delle domande:

- **prima domanda.** Se i cittadini - che conoscono bene il loro territorio, i loro quartieri - fossero stati consultati e avessero avuto la possibilità di esprimere le proprie opinioni nella scelta dell’area d’intervento, pensate che avrebbero scelto la solita “*maidda*” (che è abbastanza funzionale ed ha bisogno di un semplice intervento di manutenzione), o avrebbero, invece, suggerito altre aree veramente degradate come ad esempio i quartieri “*Canalicchio*”, “*Canalicchio Vecchio*” (come tra l’altro previsto al punto 7 del programma dell’attuale Sindaco), quartiere “*Serra*”, “*Piazza Toselli*”, “*Piazza F.lli Messina*”, “*Piano Ciulla*”, etc.? [Vi ricordo che in quel periodo il Comune era amministrato dalla Commissione Straordinaria, anche loro persone di fuori che non conoscono il territorio].

- **seconda domanda.** Se i cittadini fossero stati coinvolti, se fosse stato ascoltato il loro punto di vista nel processo di formazione del DIP, non pensate che con il loro sapere storico, avrebbero potuto dare il loro contributo e supportare fattivamente i tecnici incaricati dal Comune ed avrebbero fatto inserire anche la Via Galilei per arrivare in piazza Regina Margherita?

[Io personalmente, grazie alla disponibilità un ex assessore comunale, ho fatto pervenire al RUP degli schizzi illustrativi che mettevano in evidenza il problema della perimetrazione dell’area d’intervento. Il RUP aveva assicurato l’ex assessore che se ne sarebbe interessato prima della pubblicazione del concorso sull’apposito sito web, ma poi non l’ha fatto]. Lascio a voi le risposte.

Di seguito gli schizzi che ho fatto pervenire al RUP.

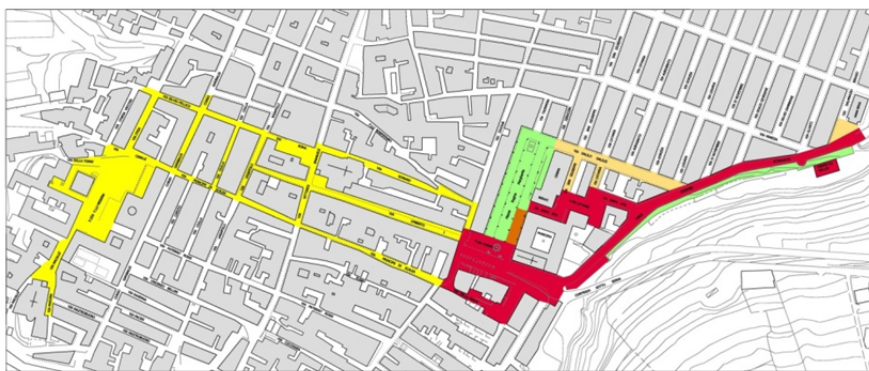


Figura 2. Possibili percorsi che dal Belvedere conducono al Centro, “a Bbatia”, (in colore giallo).



Figura 3. Intervento proposto per inserire via Galilei e i due tratti di Via San Giuseppe e Via Catania e l’area antistante alla vasca idrica (in colore arancione)

## 2. L'esempio della scuola materna Giovanni Polo II di Viale della Repubblica e della scuola elementare Leonardo Sciascia.

La Commissione straordinaria ha partecipato all'Avviso pubblico del 02/12/2021 nell'ambito del PNRR Missione 4: Istruzione e Ricerca – Componente 1 – Potenziamento dell'offerta dei servizi d'istruzione: dagli asili nido alle università – Investimento 1.1: **“Piano per gli asili nido e scuola per l'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia”**, finanziato dalla Unione Europea – Next Generation EU.

Con nota del 22/11/2022 il Ministero dell'Istruzione comunicava al Comune l'ammissione a finanziamento del progetto denominato **«Demolizione e ricostruzione del plesso scolastico G. Paolo II per la realizzazione di un asilo nido»** per un importo complessivo di circa 2,38 mln.

Come sapete i lavori sono stati appaltati e sono tuttora in corso di esecuzione.

**E anche qui i cittadini non vedranno nulla di nuovo.** E magari tra 30anni questo nuovo edificio sarà nuovamente demolito perché ancora non si capisce che i manufatti edilizi, una volta costruiti, per mantenerli in vita nel tempo, hanno bisogno di manutenzione continua.

Però, quello che forse non sapete, è che lo stesso plesso scolastico G. Paolo II è stato inserito all'interno di un altro progetto esecutivo denominato **«Accordo quadro dei lavori di manutenzione straordinaria degli edifici scolastici Europa, Sciascia, G. Polo II, Verga, G. Novelli e Don Bosco»** approvato con Deliberazione della Commissione straordinaria con i poteri di Giunta comunale N. 79 del 17/11/2022, per il quale è stata impegnata la somma di 360.000 euro. I lavori sono stati appaltati a novembre del 2023 e sono in corso di esecuzione.

Adesso una domanda sorge spontanea, anche a chi non è addetto ai lavori: **ma se il plesso scolastico G. Paolo II poteva essere mantenuto in vita attraverso un intervento di manutenzione straordinaria e con una modestissima spesa perché è stato demolito?**

A questa domanda - per fare chiarezza - dovrebbero seguirne altre. Magari da porre ad entrambi i RUP dei due interventi o al progettista del secondo intervento (un architetto del Comune) che in data 16/11/2022 ha trasmesso il progetto esecutivo "rimodulato", che il giorno dopo è stato approvato dalla Commissione straordinaria. [Ma ciò aprirebbe un altro discorso che esula dal contesto di questa informativa e **forse potrebbe interessare chi ha competenza a vigilare sugli appalti pubblici e su come viene speso il denaro pubblico**, quindi, lasciamo stare].

Comunque, anche in questo esempio, si può pensare che i motivi che hanno indotto i tecnici del Comune ad operare questa scelta siano gli stessi dell'esempio precedente: **premura** (il plesso scolastico con l'area circostante era lì, già bello disponibile e non bisognava individuare altre aree), **scarsa conoscenza del territorio, incapacità di proporre progetti utili per la comunità** e, soprattutto, **manca di un parco progetti** già pronti per potere intercettare finanziamenti pubblici. **All'ufficio tecnico manca uno specifico “ufficio di progettazione”.**

Inoltre, forse non sapete nemmeno che il Comune, sempre nell'ambito Missione 4 - Componente 1 – Investimento 1.1 del PNRR, ha aderito ad un altro Avviso pubblico (prot. n. 68047 del 15/05/2024) presentando una proposta progettuale riguardante **«l'ampliamento dell'offerta formativa con n. 30 posti di asili nido nel plesso scolastico Leonardo Sciascia»**. Con Decreto Direttoriale del Ministero dell'Istruzione e del Merito del 13/06/2024, il Comune è stato ammesso al finanziamento di 600.000,00 euro.

Anche qui massima premura, infatti, poiché il cronoprogramma prevede che l'aggiudicazione dei lavori deve avvenire entro il 31/10/2024, in data 16/09/2024 viene firmato il disciplinare d'incarico per l'affidamento (**diretto**) dei servizi di progettazione, direzione dei lavori e coordinamento della sicurezza ad un professionista (di fuori), il quale **dopo solo 3 giorni** [più veloce della luce], trasmette il progetto esecutivo che viene approvato dalla Giunta Comunale il 30/09/2024.



Anche qui una domanda sorge spontanea: ma il nostro Comune ha veramente questo forte fabbisogno di asili nido che, ricordiamolo, sono destinati ai bambini di età compresa fra **i tre mesi e i tre anni**? Da dove deriva questo fabbisogno, si prevede un rientro dei giovani, un aumento delle nascite, dell'occupazione femminile, chi ha verificato questo fabbisogno di asili nido?

Ricordiamo pure che la scelta di mandare i bambini al nido ricade, unicamente, sui genitori. Solo in rari casi tale scelta è, in pratica, obbligatoria: ad es. quando entrambi i genitori devono rientrare a lavoro, quando non si vuole o si può assumere una baby sitter, oppure quando non ci sono nonni disponibili ad accudire i bimbi. Ma nella nostra realtà raramente entrambi i genitori lavorano e i nonni sono sempre gioiosamente disponibili ad accudire i loro nipotini.

Quindi, questo fabbisogno di asili nido, non vi sembra più che altro **“opportunistico”** e **“speculativo”** e che i progetti siano poco utili alla collettività?

Se ci riflettete, questi due esempi rappresentano il modo esemplare di **come viene speso male il denaro della comunità da parte dei funzionari pubblici**.

Nella corsa generale di accaparrarsi le risorse finanziarie offerte dal PNRR, si sono presentati progetti bizzarri di tutti i tipi, ad esempio nel modenese è stato finanziato un progetto “un giro di briscola” per un importo di circa 220mila euro (soldi che potevano benissimo rientrare, semmai, nei finanziamenti ordinari degli enti locali). E casi del genere ce ne sono molti altri.

Il PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), come noto, si inserisce all'interno del programma Next Generation EU (NGEU) e prevede un totale di investimenti di circa 222 mld di euro. **Questi soldi ci sono stati dati in prestito, non sono a fondo perduto, non sono gratis**. Il PNRR non è soltanto un piano di investimenti ma anche e - **soprattutto** - un **“piano di riforme”** (ad es. la riforma della pubblica amministrazione, la riforma della giustizia, le riforme abilitanti, etc.), riforme che alcuni degli addetti ai lavori chiamano **“riforme lacrime e sangue” per gli italiani**.

Non si sprecano i soldi della comunità in questo modo, specie quando ci sono stati dati in prestito. Un buon padre di famiglia non chiede un prestito per perdersi in frivolezze, ma per soddisfare bisogni reali. Ma nell'era del “mercato globalizzato” anche i progetti pubblici sono diventati merce da consumare e da consumare in fretta. [Ma anche questo è un altro discorso].

Questi due esempi sono anche un indicatore del **“modus operandi” dell'ufficio tecnico**, incapace di proporre progetti e interventi veramente utili alla città. E' profondamente sbagliato presentare progetti al solo fine di attingere a finanziamenti pubblici che poi non soddisfano i reali bisogni dei cittadini. **«Un'Amministrazione aperta, trasparente, imparziale e responsabile fa un uso efficace ed efficiente delle risorse pubbliche»**. [cfr. cap.7, esempio3, punto 4. PIAO 2022-2024].

**Gli interventi nelle città consolidate richiedono grande competenza ed equilibrio perché il confine tra demolizione, ristrutturazione, innovazione e restauro è veramente molto labile.**

**Ed ecco tradursi in pratica i concetti di partecipazione e cittadinanza attiva esposti nell'informativa**. I cittadini non stati coinvolti minimamente nel processo di formazione dei progetti e non hanno avuto la possibilità di collaborare con i tecnici del Comune per esprimere le proprie opinioni e contribuire con i propri saperi su questi progetti.

Questi due progetti, **che sicuramente non rientrano tra le priorità della nostra comunità**, sono stati concepiti, senza la minima consultazione dei cittadini, nel **“fortino blindato”** dell'ufficio tecnico da persone che non conoscono il territorio e le esigenze reali dei suoi abitanti.

Essi rappresentano un chiaro esempio di mancata applicazione del concetto di **“urbanistica partecipata”** dove, nella redazione di piani e progetti, si assegna un rilevante valore alle **proposte che emergono dal basso, espresse da cittadini in forma libera o associata**.

Essi sono un esempio di mancata applicazione dei principi della carta della partecipazione, dei cinque principi che orientano la **qualità** e dei cinque principi che guidano l'azione [cfr. cap.4, punto 2.2. I principi della carta della partecipazione del 2024].

## 10. RIEPILOGO

Tirare le conclusioni dopo avere esposto e discusso di questi numerosi ma fondamentali concetti che incidono massicciamente sulla vita quotidiana di noi cittadini e che ispirano un **“programma d'azione condiviso”** tra i cittadini e l'amministrazione finalizzato a raggiungere obiettivi d'interesse generale per la comunità, è un'impresa ardua.

Quindi, per non rischiare di perderci nella vastità degli argomenti trattati, ho pensato di organizzare in quest'ultimo capitolo un riepilogo sintetico ed essenziale degli argomenti trattati, in cinque punti.

### **Punto 1. Democrazia partecipativa. Contesto in cui si sono sviluppati i concetti**

In questo lavoro si sono trattate materie fondamentali e molto delicate che hanno a che fare con il **«concetto di democrazia»**, e con il **«rapporto di fiducia tra le istituzioni e i cittadini»**.

Oggi viviamo in un periodo in cui la democrazia, soprattutto quella rappresentativa, è in forte crisi. La sfiducia delle persone nelle istituzioni democratiche cresce a dismisura, non solo perché non si sentono più rappresentate, ma perché **hanno perso fiducia sul potere del loro voto di incidere, realmente, nella vita politica quotidiana.**

In questo contesto, è oramai convinzione generale associata da tutti gli esperti e studiosi di questi temi, che **per curare e far crescere la nostra democrazia, per dare una risposta radicale alla crisi della rappresentanza e della partecipazione politica nelle città, è assolutamente necessario che i cittadini e le istituzioni – in sinergia tra loro - creino e condividano processi atti a sviluppare, divulgare e attuare i concetti di «DEMOCRAZIA PARTECIPATIVA», «CITTADINANZA ATTIVA», «CITTADINANZA DIGITALE», «PARTECIPAZIONE PUBBLICA», «AMMINISTRAZIONE CONDIVISA», «DIRITTO ALLA CITTÀ».**

### **Punto 2. L'uomo per sua natura, lo spettro dei consumi e la crisi della dimensione collettiva.**

#### **1. L'uomo per sua natura**

L'uomo nasce libero per volere della natura. La libertà è un diritto inviolabile, universale e soprattutto automatico perché non ha bisogno di alcuna concessione. Lo dice l'articolo 6 della **Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea** (la c.d. Carta di Nizza del 2000): *«Ogni individuo ha diritto alla libertà e alla sicurezza»*. E lo dice, anche, l'art. 13 della Costituzione italiana *«La libertà personale è inviolabile...»*.

E come scrisse **Aristotele** (Politica libro I, sez. 1253) nel IV secolo A.C., *«l'uomo è per natura un animale sociale e politico che fonda se stesso sulla razionalità, sul rapporto con gli altri e la comunità ed è l'unico degli esseri viventi a possedere la parola»*.

Ed è proprio grazie a queste caratteristiche che si è resa possibile la creazione della “società” che, attraverso leggi e regole, consente agli uomini di vivere in maniera armoniosa tra di loro.

**Ma se si vuole veramente vivere in maniera libera e armoniosa con gli altri, bisogna “vivere al passo con i tempi”, tutti, altrimenti si creano discriminazioni.** Il che significa avere una visione aperta che guarda attentamente al cambiamento dei tempi e delle mode in atto, **significa essere desiderosi di capire il contesto in cui si vive.** Tuttavia questo concetto è così usato, abusato e inflazionato da essersi svuotato del suo stesso significato al punto da essere frainteso e forviato dalla stragrande maggioranza delle persone.

#### **2. Utilizzo del tempo libero lo spettro dei consumi e la crisi della dimensione collettiva.**

A proposito di tempo libero, vi riporto un breve estratto del libro **“la Società signorile di massa”** del Prof. **Luca Ricolfi**, sociologo italiano.

Nel 1928 il grande economista britannico **John Maynard Keynes** (1883 - 1946) formulava due ipotesi su come sarebbe stato il mondo cento anni dopo, ovvero più o meno ai nostri giorni. La prima ipotesi era che, grazie al progresso tecnologico, la produttività del lavoro sarebbe cresciuta.



La seconda era che questo aumento della produttività avrebbe condotto a una riduzione degli orari di lavoro (tre, quattro ore al giorno per un totale di 15 ore settimanali). A quel punto l'uomo avrebbe avuto un problema nuovo: **come occupare proficuamente il tempo libero che la tecnica gli avrebbe regalato, come vivere in modo piacevole e salutare?**

Il filosofo e saggista britannico **Bertrand Russell** (1872 – 1920) nel suo saggio **“Elogio dell’ozio”** del 1915, diceva: **l’istruzione dovrebbe innalzarsi di livello in modo da educare e raffinare il gusto di tutti, così che ognuno possa sfruttare con intelligenza il proprio tempo.**

Ma, invece, l’ingente massa di tempo libero, regalata dall’aumento della produttività del lavoro, **non è stata usata per innalzare il livello culturale delle persone, la loro sensibilità artistica, la loro capacità di vivere in modo saggio, piacevole e salutare. Il maggiore tempo a disposizione è impiegato essenzialmente per ampliare lo spettro dei consumi.** Anziché usare la cultura per riempire il tempo libero, si è scelto di usare i consumi per attrezzare e usufruire del tempo libero. Di qui l’impressionante sviluppo di beni, servizi e attività il cui scopo primario è aiutarci a **“consumare tempo libero”**

Per cui, oggi, **“vivere al passo con i tempi”**, significa per molti, ad esempio, *sapere usare lo smartphone, andare dall’estetista e dal parrucchiere ogni giorno, andare in palestra, in piscina, in spa, in sale massaggi, in vacanza, mettere un abito nuovo per ogni occasione, vestirsi alla moda, frequentare bar, ristoranti, sale da ballo, sapere preparare cocktail e pranzetti gustosi, frequentare fiere del formaggio, del risotto, del tartufo, del vino, concerti e feste di ogni genere, discoteche, locali in cui si beve, si mangia, si balla, etc.*

Insomma significa svolgere attività di tipo ricreativo, edonistico, finalizzate alla cura dell’aspetto estetico e dell’eleganza, **al soddisfacimento dei bisogni individuali** (che sono di certo importanti) e **mai al soddisfacimento dei bisogni collettivi, del “bene comune”.** La nozione di bene comune è stata cancellata, sostituita dall’interesse personale.

Le persone si sono trasformate in macchine desideranti, dipendenti da piaceri e da consumi compulsivi, sottratti al destino comune, all’incontro, alla comunità. **Nessun bene comune, solo il perseguimento dell’interesse individuale immediato.** In ambito economico, questo significa disinteresse per l’altro, per la dimensione collettiva, per ogni forma di giustizia sociale e di progetto condiviso.

Per di più, oggi, con internet e la televisione via cavo, che diffondono informazioni 24 ore su 24, siamo immersi in un contesto in cui **non abbiamo più nemmeno il tempo di riflettere.**

Ed ecco perché è giunto il momento in cui i cittadini e le istituzioni devono incominciare a capire in **cosa consiste il diritto alla partecipazione, all’amministrazione condivisa, alla città, e a concretizzare la consapevolezza di appartenere ad una comunità assumendosi forti responsabilità per affrontare le problematiche quotidiane in maniera condivisa e collettiva.**

### **Punto 3. Che cosa possono fare i cittadini, quali strumenti possono utilizzare.**

#### **1. Che cosa possono fare i cittadini da un punto di vista “ideologico”**

1) Assumere un atteggiamento **«proattivo»** e **«responsabile»** trovando il coraggio civile di agire e creare un cambiamento positivo nella propria vita quotidiana, innalzando il livello del proprio senso civico, della responsabilità sociale, il livello culturale, la sensibilità artistica, etc.

2) Assimilare il concetto di **«democrazia partecipativa»** [cfr. cap.1] ovvero di quel sistema politico in cui i cittadini partecipano attivamente ai processi decisionali e hanno un ruolo diretto nella definizione di politiche, programmi e iniziative pubbliche.

3) Assimilare il concetto di **«cittadino attivo»** [cfr. cap.2] non limitandosi semplicemente a criticare la realtà che lo circonda, ma cercando di modificarla in modo positivo e costruttivo, mettendo al servizio della collettività le proprie competenze, le proprie energie, il proprio sapere, il proprio know-how. E’ oramai convinzione generale assodata che l’azione dei cittadini

consapevoli dei propri poteri e delle proprie responsabilità è un modo per far crescere la nostra democrazia, tutelare i diritti e promuovere la cura quotidiana dei beni comuni. **«Fare i cittadini è il modo migliore di esserlo».**

4) Assimilare il concetto di **«partecipazione attiva»** [cfr. cap.4] (fortemente legato a quello di corresponsabilità), educandosi agli impegni etici e avendo il coraggio di prendere posizione nell'elaborazione, attuazione e valutazione delle politiche pubbliche per arrivare a risentirsi parte di una comunità, di una città e di una società di individui, migliorando la qualità e l'efficacia degli interventi, e rafforzando anche le istituzioni e la comunità.

5) Assimilare il concetto di **«diritto alla città»** [cfr. cap.6], ovvero **«il diritto alla partecipazione» e «il diritto di appropriazione».**

Per evocare «forme di partecipazione degli abitanti volte ad avere una città sentita come propria e come luogo di contatto e di scambio sociale: **«una partecipazione soprattutto di idee, di proposte e di iniziative collettive per aumentare il senso di appartenenza alla città».**

**Il “quartiere” deve diventare «la casa comune dei cittadini»**, un nuovo tipo di bene comune, sentito come luogo che non si dimentica, nelle cui strade si è giocato da ragazzi e si è pienamente vissuto, al quale quindi si resta legati psicologicamente per tutta la vita, anche se le vicende della stessa ci portano a vivere altrove, **PERCHÉ È LÌ CHE SONO LE PROPRIE RADICI.**

6) **Aprire un dialogo costruttivo** con i propri vicini, con i propri amici, con i propri colleghi, con i propri consociati, etc., prestando attenzione ai problemi reali della comunità e contribuendo alla loro concreta soluzione.

## **2. Che cosa possono fare i cittadini in maniera concreta**

1) Costituire i comitati di quartiere

*Che cosa sono*

Sinteticamente, i comitati di quartiere sono gruppi informali di cittadini - apartitici e senza scopo di lucro - che si incontrano per perseguire scopi altruistici, generalmente di pubblica utilità, ad opera di una pluralità di persone, di una comunità.

L'obbiettivo dei comitati è rendere responsabile la cittadinanza delle scelte amministrative e sociali che riguardano la comunità facendosi interpreti e promotori degli interessi dei cittadini di fronte alle Istituzioni e alla Pubblica Amministrazione.

*Che cosa fanno*

Operano nella loro **«casa del quartiere»** dove i progetti per il quartiere, la città e il territorio vengono predisposti, raccontati, divulgati e resi comprensibili anche ai cittadini meno esperti e a tutta la cittadinanza (quindi anche ai cittadini che non fanno parte di quel quartiere).

Le Case di Quartiere sono sempre più **“luoghi di prossimità”**, aperti all'ascolto, alla partecipazione, fondati sulla collaborazione; mirano a generare benessere, mutualismo (relazioni tra persone diverse per trarne beneficio reciproco), solidarietà e bellezza in una logica di sostenibilità e apprendimento continuo per le comunità.

I comitati di quartiere collaborano con gli altri comitati di quartiere e con l'**«urban center» (la casa della città)** creato dall'amministrazione comunale quale luogo di diffusione, ricerca e proposta in tema di progettazione urbana e quale luogo in cui ad esempio, durante la redazione dei piani urbanistici, l'amministrazione comunale attua forme di dialogo e confronto, recepisce suggerimenti, rende trasparente l'iter di costruzione-approvazione del Piano, espone costantemente idee e progetti, promuove confronti e segna traiettorie di crescita comune sulle scelte importanti del futuro (ricordatevi che l'amministrazione ha già avviato l'iter per la formazione del PUG, Piano Urbanistico Generale [cfr. cap.7, esempio 6, punto3. LR 19/2020].

L'avvento di mezzi moderni di comunicazione, come il web, ha concesso alle libere associazioni, come i comitati di quartiere, potenzialità notevoli, incrementandone la proliferazione e presenza sul territorio. [Perché no, anche a Barrafranca].

*Come si creano*

Innanzitutto, ci vuole un gruppo di cittadini con obiettivi precisi e voglia di fare, poi serve una delimitazione territoriale, una sede dove incontrarsi, uno statuto e, dalla parte dell'amministrazione, un regolamento che ne promuove la nascita e la disciplina.

Per quanto riguarda la **delimitazione territoriale** si potrebbe ricalcare, ad esempio, la classica tradizione storica che vede il territorio diviso nei quartieri della "Grazia", "Itria", "Madonna", "Canale", "Convento", "Poggio", "Punta terra", etc.

**Individuare una sede** non è difficile, in tutti i quartieri ci sono "case abbandonate, vuote, silenziose e mute" che qualche cittadino potrebbe mettere a disposizione (magari ricevendo in cambio dal Comune qualche incentivo, esenzione o agevolazione in materia di canoni e tributi locali o altre forme di riconoscimento). Con una piccola spesa per una eventuale ristrutturazione e l'acquisto di un tavolo, delle sedie e un PC (utilizzando, ad esempio, il metodo del "crowdfunding" o "finanziamento collettivo", o "colletta" se preferite, o anche utilizzando lo strumento del bilancio partecipativo), una di quelle case, potrebbe diventare la «**casa del quartiere**».

Ma se queste case saranno riqualificate in ogni quartiere, allora quelle piccole singole azioni si concretizzeranno in una più generale rigenerazione urbana con la partecipazione dei cittadini, realizzata con pochissime risorse che non incidono sul bilancio del Comune e i cittadini percepiranno quel luogo e la città come bene comune, acquistando sempre maggiore senso di appartenenza a quel quartiere e all'intera città. [In pratica, si saranno creati dei "social cultural park di Quartiere" (parco culturale sociale di quartiere) tipo il "Farm Cultural Park" di Favara (AG)].

Per sapere come **costituire un comitato di quartiere** basta chiedere a qualche amico avvocato che vi potrà spiegare, da un punto di vista giuridico, come funziona, come si costituisce e quanto costa, cos'è lo statuto, etc.

2) Acquisire le competenze digitali [cfr. cap.3] necessarie per esercitare i propri diritti, ovvero quei diritti "on-line" che gli consentono di prendere decisioni responsabili e partecipare attivamente alla cultura democratica; oggi il tema della cittadinanza digitale è diventato di primaria importanza perché il livello dei servizi pubblici - in termini di qualità, fruibilità, accessibilità e tempestività - dipende dalla "condizione tecnologica" di chi ne usufruisce: **la disparità di trattamento dei cittadini, infatti, è direttamente proporzionale alla loro capacità di accedere alla rete**; ma non è sufficiente, per esempio, "saper utilizzare" i media, **un cittadino digitale deve mantenere una mente critica che gli permette di agire e di essere utile alla sua comunità, gli analfabeti digitali sono esclusi dalla società contemporanea**.

3) Esercitare il più possibile il proprio diritto all'accesso a documenti, dati e informazioni (anche quelli non oggetto di pubblicazione obbligatoria) in modo da tenersi sempre aggiornati sull'attività amministrativa della Pubblica amministrazione [cfr. d.lgs. 33/2013, **diritto di accesso semplice e generalizzato (FOIA)** e Legge 241/1990 **diritto all'accesso documentale che puoi anche trovare sul sito istituzionale del Comune nella sottosezione "Altri contenuti" – "Accesso civico"**].

4) Partecipare agli avvisi pubblici indetti dal Comune, per esempio all'avviso per l'aggiornamento annuale del PIAO (Piano Integrato di Attività ed Organizzazione), formulando osservazioni e proposte [cfr. cap.7 esempio 3, punto 4. PIAO 2022-2024]; oppure all'avviso di partecipazione al bilancio partecipativo [cfr. cap. 1, punto 1.6. **Il bilancio partecipativo a Barrafranca**] che annualmente il Comune attiva per assegnare una quota delle somme trasferite dalla Regione alla gestione diretta dei cittadini, che vengono così messi in grado di interagire e dialogare con le scelte dell'Amministrazione.

5) Costituire i Patti di collaborazione con l'Amministrazione comunale [cfr. cap. 5, punto 8. Cos'è il **Patto di collaborazione**].

Il Patto di collaborazione è l'accordo attraverso il quale uno o più cittadini attivi e il Comune definiscono i termini della *collaborazione e della buona fede* per la cura di beni comuni materiali e immateriali del territorio in cui abitano.

Il fine è quello di rispondere ai bisogni che sempre di più emergono dalle comunità e rendere le nostre città più accoglienti, aperte e vivibili per la cittadinanza e attrattive per i giovani.

In questo, giocano un ruolo fondamentale i giovani e le associazioni, che entrano in campo nella gestione di un bene della collettività dando il proprio contributo attraverso azioni concrete.

6) Partecipare ai tavoli tematici degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria

I cittadini devono partecipare ai tavoli tematici sia nella fase della programmazione economica e della pianificazione, sia nella fase di progettazione e realizzazione (che deve essere continua ed aggiornata da parte dell'ufficio tecnico e dell'ufficio economico-finanziario) e sia nelle decisioni delle priorità dell'intervento.

Si ricordi che gli interventi di manutenzione, oltre ad essere finanziati da bandi appositamente dedicati, sono anche finanziati, come prevede la legge, dall'utilizzo degli oneri di urbanizzazione che il Comune introita dai proventi dei titoli abilitativi edilizi e dalle sanzioni.

*«A decorrere dal 1° gennaio 2018, i proventi dei titoli abilitativi edilizi e delle sanzioni previste dal testo unico di cui al (D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380), sono destinati esclusivamente e senza vincoli temporali alla realizzazione e alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria, al risanamento di complessi edilizi compresi nei centri storici e nelle periferie degradate, a interventi di riuso e di rigenerazione, a interventi di demolizione di costruzioni abusive, all'acquisizione e alla realizzazione di aree verdi destinate a uso pubblico, a interventi di tutela e riqualificazione dell'ambiente e del paesaggio, anche ai fini della prevenzione e della mitigazione del rischio idrogeologico e sismico e della tutela e riqualificazione del patrimonio rurale pubblico, nonché a interventi volti a favorire l'insediamento di attività di agricoltura nell'ambito urbano e a spese di progettazione per opere pubbliche...»* [cfr. art1, co. 460 della Legge 11-12-2016: legge di bilancio 2017].

Ma a Barrafranca manca la cultura della manutenzione delle opere e degli spazi pubblici. Ancora non si riesce a capire (specialmente l'ufficio tecnico) che le opere pubbliche quali le infrastrutture, i manufatti edilizi – qualunque sia il tipo edilizio e la destinazione d'uso (*palazzo municipale, uffici pubblici, scuole, caserme, chiese, presidi sanitari, strade, piazze, aiuole, alberi, panchine pubbliche, verde pubblico in generale, vasche idriche, impianti di depurazione, impianto fognario e idrico, etc.*) - una volta costruiti, per mantenerli in vita nel tempo, hanno bisogno di manutenzione continua (la demolizione è l'estrema ratio e, di solito, è conseguenza della mancata manutenzione).

Questa è vera sostenibilità che i nostri avi ci hanno sempre tramandato. **Invece assistiamo continuamente, da lungo tempo, al totale disinteresse e alla totale incuria da parte del Comune.**

Di seguito due piccoli esempi di mancato intervento di manutenzione che si verificano nel nostro centro urbano con molta frequenza.

Una piccola **"buca stradale"** - che può essere ripristinata con un rapido intervento localizzato di "colmataura" e "ripezzatura" superficiale, che certamente può bloccare lo sviluppo del dissesto in atto con un costo irrisorio di poche decine di euro - diventa una profonda **"voragine"** il cui costo d'intervento crescerà sempre di più col passare del tempo con sperpero denaro pubblico.

Una semplice **"mattonella divelta (spicciata)"** può procurare lo smantellamento completo dell'intera pavimentazione stradale. Questo destino fra non molto toccherà a Via Umberto.

A tal proposito, vi faccio notare, a dimostrazione della totale incompetenza e del totale disinteresse dell'ufficio tecnico, che quelle mattonelle che stanno per "spiccicarsi" potevano essere sistemate benissimo (con un costo quasi nullo) quando, di recente, hanno pavimentato piazza Umberto a seguito dello smantellamento della fontana: sarebbe stato il momento propizio.

7) **Segnalare, e se occorre denunciare, tutte le manifestazioni visibili di degrado** presenti nel territorio fin dal momento dell'insorgere al fine di avviare, tempestivamente, l'intervento necessario alla rimozione dei fenomeni.

Ad esempio si potrebbe chiedere al Comune di dedicare sul proprio sito istituzionale **un'apposita pagina dedicata al degrado urbano**. I cittadini potrebbero segnalare le manifestazioni di degrado attraverso delle "*schede di segnalazione del degrado urbano*" (delle specie di monografie) appositamente predisposte dall'ufficio tecnico dove andrebbero riportati tutti i dati necessari ad identificare lo stato di degrado segnalato. Tutte le schede andrebbero poi a confluire e a comporre "*la mappa del degrado urbano*".

La mappa potrebbe essere organizzata ad esempio come il Programma Triennale delle opere pubbliche: una tavola grafica dove sono rappresentati tutti i siti di degrado segnalati e una scheda con l'elenco degli interventi contenente ad es. la localizzazione del sito e del manufatto degradato, la descrizione del progetto dell'intervento scelto, il grado di priorità, il costo dell'intervento, la fonte di finanziamento, i tempi previsti per l'esecuzione, etc.

**Punto 4. Che cosa possono fare gli enti del terzo settore (ETS), le libere forme associative e altri soggetti civici [cfr. cap.5, punto 1. Codice del terzo settore].**

1) **Assimilare il concetto di «amministrazione condivisa»**, consolidato dall'art. 55 del Codice del Terzo Settore (CTS) (d.lgs. 117/2017) e confermato nel modo più autorevole dalla Sentenza 131 della Corte costituzionale.

Si ricorda che sono enti del Terzo settore le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale, le imprese sociali, incluse le cooperative sociali, le associazioni, etc.

Gli ETS svolgono attività di interesse generale **concernenti la cura, la rigenerazione e la gestione condivisa dei beni comuni senza finalità lucrative** per mettere assieme le competenze, le risorse e le capacità e offrire soluzioni innovative a problemi sociali complessi in collaborazione con il Comune.

2) **Portare avanti le esperienze della co-programmazione della co-progettazione**: la prima per avere un ruolo cruciale nella formazione delle politiche pubbliche, portando avanti la propria missione e mettendo a disposizione della PA la propria prospettiva; la seconda, successivamente, per definire, ed eventualmente realizzare, specifici progetti o di interventi volti a soddisfare le aspirazioni, i diritti dei cittadini, i loro bisogni, definiti a partire da quanto stabilito a livello di co-programmazione, in uno sforzo congiunto con il Comune. [cfr. cap.5, punti 2 e 3].

Questo rapporto di collaborazione o, meglio, di condivisione tra gli ETS e il Comune deve essere istituito da un "**Regolamento comunale sull'amministrazione condivisa dei beni comuni**" recante la disciplina per la partecipazione dei cittadini alla cura, alla gestione condivisa e alla rigenerazione dei beni comuni urbani e si concretizza mediante l'istituto, specificamente disciplinato, dei "**Patti di collaborazione**", visti prima.

**Punto 5. Che cosa può fare l'Amministrazione comunale**

L'amministrazione comunale deve, innanzitutto, consentire ai cittadini di prendersi cura in prima persona della propria città, in modo che possano contribuire al miglioramento delle loro capacità individuali e sociali e alla costruzione di reti di solidarietà, cooperazione sociale e di reciprocità.

## 1. Bilancio partecipativo [cfr. cap.1]

1) Rivedere e aggiornare il «Regolamento per l'istituzione ed il funzionamento delle commissioni consiliari» in modo che sia la II Commissione consiliare «Programmazione, Bilancio Finanza, Annona» ad esaminare il Regolamento che disciplina il bilancio partecipativo perché, tra tutte, è quella che ha le competenze specifiche e in essa sono presenti tutte e tre le forze politiche elette.

2) Aggiornare l'Art. 5. "Aree tematiche" del «Regolamento per la disciplina del bilancio partecipato» (sono sempre le stesse da 7 anni) inserendone altre più innovative, più utili, durevoli e più rispondenti ai bisogni reali della città con il massimo coinvolgimento preventivo dei cittadini non qualificati, gli stakeholder, le associazioni che avrebbero così la possibilità di interagire e dialogare con l'Amministrazione su queste scelte. [cfr. cap.1 punto 1.6, c'è un nutrito elenco]. Ricordiamoci, il BP è uno strumento dinamico che va sempre innovato, migliorato e fatto evolvere

L'obiettivo deve essere quello di dare la possibilità ai cittadini di esprimere i propri bisogni, le esigenze della collettività e di decidere come investire e spendere le risorse del BP, evitando di destinarle per feste e manifestazioni di pubblico spettacolo che sono di breve durata e sul territorio non rimane nulla di tangibile.

Le fasi da seguire per raggiungere tale obiettivo potrebbero essere, ad esempio:

- fase prima: coinvolgimento massimo dei cittadini nella scelta delle aree tematiche da inserire nell'art. 5 del regolamento;
- fase seconda: coinvolgimento annuale dei cittadini nella scelta delle aree tematiche da inserire nell'avviso di partecipazione al BP tra quelle già scelte nella fase prima (ovvero quelle inserite nel regolamento);
- fase terza: libera presentazione di proposte progettuali da parte dei cittadini all'interno delle aree tematiche scelte nella fase seconda.

3) Aggiornare l'art. 4. "Partecipanti" del Regolamento **per dare la possibilità di partecipare anche ai sedicenni** (giacché è consentito loro di votare le proposte presentate). Ricordiamoci che il BP, per sua natura, è espressamente e indistintamente, rivolto a tutte le categorie di soggetti in modo di favorire la più ampia partecipazione dal basso e che *...ogni cittadino o gruppo di cittadini, purché residenti nel territorio comunale, può presentare un progetto (art. 6 comma 1-ter LR5/2014).*

4) Istituire un ufficio appositamente dedicato al Bilancio Partecipativo che sia un luogo di ascolto permanente aperto al dialogo e allo scambio di idee al fine di promuovere e organizzare la partecipazione di tutti i cittadini durante l'anno.

## 2. Cittadinanza attiva [cfr. cap.2]

- 1) **Avviare un processo educativo alla cittadinanza attiva** attraverso progetti ben strutturati e mirati a coinvolgere le persone in modo efficace, attrattivo e coinvolgente mettendoli in grado di promuovere la qualità della vita della comunità.
- 2) **Coinvolgere gli insegnanti, i dirigenti scolastici e gli studenti** nell'implementazione di tale percorso educativo chiedendo il loro contributo in modo di approfondire questi concetti;
- 3) **Creare i presupposti di un impegno civico da parte dei professionisti locali** (soprattutto dei tecnici) stimolandoli a mettersi a disposizione del loro territorio, delle loro comunità, in modo che possano assumere il ruolo di "tecnici esperti di sviluppo locale".
- 4) **Riconoscere e favorire l'autonoma iniziativa dei cittadini attivi**, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, fondamentale per creare comunità più forti, solidali e sostenibili.



### 3. Cittadinanza digitale [cfr. cap.3]

1) **Attivare appositi corsi di informazione/formazione (gratuiti)** volti a favorire la diffusione della cultura digitale tra i cittadini, con particolari riguardo ai minori ed alle categorie a rischio di esclusione (come peraltro disposto dall'art. 8 CAD «**Alfabetizzazione informatica dei cittadini**») utilizzando personale interno specializzato e coinvolgendo il volontariato esterno.

2) Predisporre dei strumenti tecnici e professionali (linee guida, video, tutorial, etc.) sul sito istituzionale del Comune, in modo da garantire (anche alle persone disabili) il rispetto dei principi di *accessibilità, di elevata usabilità e reperibilità, completezza di informazione, chiarezza di linguaggio, comprensibilità, affidabilità, semplicità di consultazione, qualità, omogeneità ed interoperabilità* con lo scopo di migliorare la navigazione e l'esperienza del cittadino, in qualità di utente del sito web e il rapporto e la comunicazione tra il cittadino e la pubblica amministrazione. Questo è uno gli obiettivi della cittadinanza digitale: **semplificare l'accesso ai servizi, riducendo la necessità di recarsi agli uffici pubblici** (intasandoli).

3) Predisporre delle linee guida, dei video, dei tutorial su come consultare il sito istituzionale del Comune in modo che le informazioni siano accessibili e comprensibili a tutti i cittadini.

4) Garantire la massima trasparenza della PA e la garanzia del più ampio accesso a documenti, dati e informazioni della Pubblica amministrazione, pubblicando sulla sezione "Amministrazione Trasparente" anche documenti dati e informazioni di rilevanza generale non oggetto di pubblicazione obbligatoria, ma richiesti dai cittadini. [cfr. d.lgs. 33/2013 diritto di accesso semplice e generalizzato (FOIA) e Legge 241/1990 diritto all'accesso documentale che puoi anche trovare sul sito istituzionale del Comune sottosezione "Altri contenuti" – "Accesso civico"].

### 4. Partecipazione pubblica [cfr. cap.4]

1) Promuovere la partecipazione ai processi decisionali pubblici, strumento fondamentale per la realizzazione di un "governo aperto".

2) Adottare la Carta della partecipazione (magari coinvolgendo qualche Associazione culturale presente a Barrafranca) impegnandosi a mettere concretamente in atto i 10 principi in essa contenuti attraverso la realizzazione di buone pratiche.

La Carta della partecipazione è annualmente aggiornata e consultabile nella piattaforma del Governo italiano dedicata ai processi di consultazione e partecipazione pubblica "**ParteciPA**" del Dipartimento della Funzione Pubblica e dal Dipartimento per le Riforme istituzionali della Presidenza del Consiglio dei ministri, che concretizza la necessità di uno spazio di discussione nel quale tutti gli attori delle politiche pubbliche possono collaborare attraverso un dialogo costruttivo e trasparente.

3) Adottare un «*Regolamento per l'attuazione dei diritti di partecipazione popolare*» per stabilire i principi e le modalità di gestione dei processi deliberativi e partecipativi di natura innovativa a disposizione della comunità cittadina (previsti dallo Statuto comunale al *Titolo VIII. Norme di partecipazione e decentramento*) [cfr. ad es. la piattaforma "**ParteciPO**" del Comune di Prato].

4) Istituire l'Albo comunale delle associazioni così come previsto dall'art. 54 dello Statuto comunale «*allo scopo di organizzare e favorire la partecipazione dei cittadini alla amministrazione della cosa pubblica comunale; valorizzare il ruolo delle forme associative esistenti e organizzate nel territorio comunale; delimitare gli enti e le associazioni titolari dei diritti di cui al successivo articolo*».

5) Avviare processi/percorsi partecipativi, decisionali, inclusivi, o iniziative di partecipazione civica attraverso il coinvolgimento di aziende, associazioni, cittadini, esponenti del mondo della scuola e della ricerca, funzionari, professionisti, nelle scelte della pubblica amministrazione, realizzando ad es. progetti di riqualificazione di aree ed edifici di proprietà pubblica e privata, di parchi pubblici, di progetti di valorizzazione del centro storico, della mobilità cittadina, etc.).

6) Promuovere la nascita dei comitati di quartiere per favorire l'effettiva partecipazione democratica di tutti i cittadini all'attività politica, amministrativa, economica e sociale della comunità e creare un regolamento che disciplina l'istituzione e le funzioni.

7) Promuovere i patti di collaborazione tra cittadini e amministrazione al fine di raccogliere il più ampio concorso di forze nella comunità mediante un avviso pubblico che non genera una selezione, ma un processo di confronto inclusivo tra le proposte raccolte, per realizzarle in modo coordinato e complementare.

8) Predisporre un apposito regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazioni per la cura, la rigenerazione e la gestione condivisa dei beni comuni urbani.

Il regolamento trova applicazione in tutti i casi in cui la collaborazione non può avvenire secondo gli articoli 55 (coinvolgimento degli enti del terzo settore) e 56 (convenzioni) del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117.

#### **5. Amministrazione condivisa [cfr. cap.5]**

1) Attivare avvisi pubblici per assicurare il coinvolgimento attivo degli Enti del Terzo Settore, le imprese sociali, libere forme associative, operatori economici, associazioni di categoria, comitati di quartiere e altri soggetti civici nell'esercizio delle proprie funzioni, attraverso le forme della **co-programmazione e co-progettazione** di interventi di interesse generale.

Si ricordi che tra gli Enti del Terzo settore, come definiti dall'art. 4 del Codice del Terzo Settore (CTS), troviamo le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale, le associazioni, etc., che nel nostro territorio sono presenti in gran numero.

2) Adottare un apposito «Regolamento sulle forme di collaborazione tra soggetti civici e amministrazione» per lo svolgimento di attività di interesse generale e per la cura e la rigenerazione dei "beni comuni urbani" che superi il requisito dell'iscrizione nell'elenco delle libere forme associative in modo che vi possano rientrare anche le associazioni non iscritte nel Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS). Si potrebbe utilizzare il prototipo proposto da LabSus.

3) Costituire i Patti di collaborazione con gli enti del terzo settore e i cittadini attivi per l'attuazione dell'amministrazione condivisa dei beni comuni.

Il Patto di collaborazione è l'accordo attraverso il quale uno o più cittadini attivi e il Comune definiscono i termini della collaborazione per la cura di beni comuni materiali e immateriali ed esprime una forma organica di cooperazione con i cittadini, poiché il Comune non solo riconosce il valore pubblico della loro iniziativa, ma integra queste iniziative negli interessi generali che esso persegue diventando co-produttore delle attività stipulate.

#### **6. Diritto alla città [cfr. cap.6]**

1) Promuovere forme di partecipazione di idee, di proposte e di iniziative collettive su questioni rilevanti per la comunità al fine di aumentare il senso di appartenenza alla città o al quartiere che devono sentirsi come propri e come luoghi di contatto e di scambio sociale per reinventare la città in modo più conforme alle esigenze dei cittadini e *agevolare il rispetto della dignità e la qualità della vita*.

L'art. 1 della "Carta europea dei diritti umani nella città", rubricato «Diritto alla città», afferma che la città è uno spazio collettivo che appartiene a tutti gli abitanti, i quali hanno il diritto di trovarvi le condizioni necessarie per appagare le proprie aspirazioni dal punto di vista politico, sociale ed ambientale, assumendo nel contempo i loro "doveri di solidarietà".

Le autorità comunali hanno l'obbligo di agevolare, con ogni mezzo a loro disposizione, il rispetto della dignità di tutti e la qualità della vita dei loro abitanti.

Uno degli strumenti che consente ai cittadini e alle amministrazioni comunali l'applicazione di questo articolo sul diritto alla città, è sicuramente quello dell'«urbanistica partecipata».

## 7. Urbanistica partecipata [cfr. cap. 7 esempio]

L'urbanistica partecipata è una modalità di redazione di “piani” e “progetti” che assegna un rilevante valore alle proposte che emergono dal basso espresse da cittadini in forma libera o associata e da portatori di interessi locali (stakeholders).

### 7.1 Che cosa può fare il Comune

1) Dialogare con i cittadini dei loro problemi, dei loro desideri delle loro aspettative. Per fare una buona urbanistica, con la partecipazione dei cittadini, bisogna vivere il territorio, la città, bisogna stare in mezzo alla gente. **In pratica, bisogna socializzare col territorio, con i suoi abitanti, con i portatori di interessi locali.**

**Questo implica che l'amministrazione comunale si deve orientare verso un nuovo concetto di governo del territorio che tenda a coinvolgere tutti gli attori della vita pubblica locale seguendo un modello di sistema «aperto», «adattivo» e «reversibile» al fine di garantire una gestione più democratica e sostenibile del territorio.**

Alla sedi tradizionali degli «eletti» e degli «amministratori» (quali i consigli comunali) e degli uffici tecnici, si devono affiancare sedi formali ed informali di confronto e orientamento degli «amministrati» (come tavoli sociali, cabine di regia, laboratori di quartiere, comitati di quartiere, urban center, etc.) Poi, successivamente, i rappresentanti della democrazia rappresentativa (Consiglieri comunali, Sindaco e Assessori) recepiranno o respingeranno le indicazioni assunte dai cittadini [metodo bottom up].

2) Condividere, attraverso l'urbanistica partecipata, le scelte di pianificazione territoriale ed urbanistica, fin dall'inizio del processo di formazione degli atti dando, così, un ruolo di rilievo a chi abita la città: i cittadini. **Il punto di vista degli abitanti del luogo deve sempre contribuire all'analisi della pianificazione urbanistica e territoriale. Le opinioni e i saperi dei cittadini aiutano sia i dirigenti, sia gli amministratori.**

3) Promuovere progetti di qualità tali da creare un centro urbano più a somiglianza e misura delle esigenze della stessa comunità che lo abita, che non delle idee e progetti (a volte poco lungimiranti) della sola amministrazione o, peggio ancora, dei soli dirigenti e tecnici comunali che non conoscono il nostro territorio. Bisogna dire basta a progetti che servono solo a sperperare denaro pubblico.

Progettare in modo partecipato, infatti, dà la possibilità di vedere realizzati i propri progetti percependo l'aumentare di un sentire diffuso e andando a costruire dei ponti funzionali tra istituzioni, professionisti e cittadini che potranno nutrire, con il loro sapere storico, la progettazione. Succede, però, che in queste dinamiche i saperi esperti hanno sempre paura di essere “svalutati”, ma in realtà, anche dal punto di vista dei professionisti più avveduti e più esperti, questo approccio alla pianificazione ha solo aspetti positivi. **[Il confronto, il dialogo, la partecipazione non svalutano la professionalità, ma favoriscono la sua crescita].**

**Ricordiamo le parole di Papa Francesco** che nella sua enciclica “*Laudato si*” affronta con determinazione il tema della “**bellezza delle città**” rivolgendosi direttamente agli architetti e agli urbanisti che, dovrebbero ben tenere a mente le parole del papa (specialmente i tecnici del Comune). «*Data l'interrelazione tra gli spazi urbani e il comportamento umano, coloro che progettano edifici, quartieri, spazi pubblici e città, hanno bisogno del contributo di diverse discipline che permettano di comprendere i processi, il simbolismo e i comportamenti delle persone. Non basta la ricerca della bellezza nel progetto, perché ha ancora più valore servire un altro tipo di bellezza: la qualità della vita delle persone, la loro armonia con l'ambiente, l'incontro e l'aiuto reciproco. Anche per questo è importante che il punto di vista degli abitanti del luogo contribuisca sempre all'analisi della pianificazione urbanistica*».

4) Condividere, attraverso l'urbanistica partecipata, la progettazione degli spazi pubblici.

La progettazione dello «spazio pubblico» deve coinvolgere - attraverso processi partecipativi comprensibili e trasparenti - ogni cittadino, singolo o associato. Questi processi sono necessari ad esempio:

- per elevare la qualità dell'ambiente urbano a beneficio di tutta la comunità residente;
- per garantire il raggiungimento della qualità di progetti utili alla comunità e efficaci nel tempo;
- per favorire la diffusione della loro godibilità all'intera comunità e innalzare la qualità dell'ambiente

**E' necessario «considerare tali processi, come diritto degli abitanti della città e non come unilaterale iniziativa dell'amministrazione»** [cfr. art.18 della carta della partecipazione].

**E' necessario «promuove la qualità dei progetti urbani al fine di migliorare le condizioni di vita nelle città e migliorare lo spazio pubblico quale premessa indispensabile per uno sviluppo economico corretto e sostenibile»** [art. 46 LR 19/2020].

Ciò implica l'organizzazione di incontri pubblici, workshop e incontri di studio in cui i membri della comunità possono fornire input, esaminare proposte e collaborare con i pianificatori e gli sviluppatori per definire le politiche di utilizzo del territorio, le linee guida di progettazione e i progetti di sviluppo.

5) Assegnare immobili e spazi pubblici disponibili. **Costituire un apposito Albo dei "beni immobili e spazi pubblici disponibili"** (anche a carattere temporaneo) a favore di *enti del terzo settore, imprese sociali, libere forme associative, cittadini singoli, gruppi informali, operatori economici, associazioni di categoria, case di quartiere, urban center* [e non a favore delle solite associazioni].

**MA SI SA, A BARRAFRANCA LA FRUIZIONE DEGLI SPAZI PUBBLICI, SIA AL CHIUSO CHE ALL'APERTO, A INCOMINCIARE DAL SEMPLICE MARCIAPIEDE, È INTERDETTA AI CITTADINI CHE SONO STATI "DERUBATI", PER LUNGO TEMPO, DI QUESTI SPAZI CHE SONO DIVENTATI DI ESCLUSIVO GODIMENTO DI ALCUNI GRUPPI PRIVILEGIATI.**

Questo è certamente un problema che deve essere approfondito e affrontato se si vuole condividere con i cittadini - attraverso l'urbanistica partecipata - la progettazione degli spazi pubblici e, più in generale, le scelte della pianificazione territoriale ed urbanistica.

Nella conformazione della città, **lo spazio pubblico** gioca un ruolo fondamentale poiché contribuisce a **migliorare il benessere e la qualità di vita dei suoi abitanti, a promuovere la convivialità, l'incontro, la libertà di espressione**. Un'errata progettazione di uno spazio urbano può recare alla città, e ai suoi abitanti, dei danni irreparabili (vedasi, ad esempio, l'esperienza di Viale Generale Cannada, o l'esperienza della fontana di piazza Umberto che è stata rimossa, etc.).

[Per semplice informazione, nel 2022 pubblicai un articolo su Radio Luce sul tema della rigenerazione urbana, invitando i tecnici locali a sviluppare un'informativa sull'uso dello spazio pubblico e di affrontare questo tema in modo da **"rafforzare il rapporto tra lo spazio pubblico e i cittadini"**, ma nessuno raccolse il mio invito. Il tema dello spazio pubblico - per la maggior parte sottratto alla comunità - è cruciale e i cittadini devono essere informati sul suo utilizzo sulla sua frizione, qualcuno, prima o poi, deve rendere edotti i cittadini. Devo essere sempre io?].

6) Garantire la Partecipazione nel processo di formazione del PUG

L'art. 6 della legge regionale N.19/2020 dispone che: **«nell'ambito della formazione dei piani il Comune deve garantire la "partecipazione" a tutti i soggetti pubblici e privati, nonché alle associazioni e organizzazioni - attraverso l'ascolto attivo delle esigenze e il dibattito pubblico sugli obiettivi generali - la più ampia pubblicità degli atti e dei documenti di pianificazione e la più ampia e aggiornata informazione e diffusione dei dati sullo stato della pianificazione relativa al proprio territorio»**.

Il PUG, che è uno strumento di previsione, (per intenderci quello che molti cittadini a Barrafranca chiamano “*piano regolatorio*”) non deve essere più considerato come una rigida scacchiera su cui mettere un po’ di macchie colorate, bensì un sogno collettivo, il sogno di tutta la città, di ogni cittadino che può, e deve immaginare, un diverso modello di crescita urbana e un futuro per questa e le prossime generazioni.

Sotto questo profilo l’Urban center si qualifica come lo strumento più opportuno per l’attivazione di processi partecipativi, reali e non fittizi, nella costruzione delle previsioni progettuali del PUG.

7) Promuovere l’Urban Center (UC) così come disposto dall’art. 43 LR 19/2020. «*Ai fini di promuovere la qualità dei progetti urbani, di migliorare lo spazio pubblico e le condizioni di vita nelle città, il Comune deve individuare le modalità attuative della progettazione partecipata attraverso il coinvolgimento dei cittadini e dei privati portatori di interessi, dando vita a laboratori di progettazione e promuovendo gli **urban center** quale luogo di diffusione, ricerca e proposta in tema di progettazione urbana con riferimento alle attività di recupero, riuso e rigenerazione urbana*».

## 7.2 Cosa s’intende per l’Urban Center (o Casa della Città)

L’UC si configura come “luogo” privilegiato al servizio delle politiche urbane e culturali, che può garantire il rispetto delle pari opportunità attraverso l’accessibilità alle informazioni a tutti i soggetti interessati dai processi di governo del territorio.

L’Urban Center, per sua natura, è un luogo di confronto e informazione, un luogo di ascolto della cittadinanza aperto a un dialogo permanente e fecondo, un luogo di custodia della memoria e della conoscenza, **in stretta connessione con il mondo delle start up giovanili e delle esperienze di co-working, uno strumento di comunicazione attiva e di promozione del territorio.**

L’Urban Center è anche il luogo più idoneo all’interno del quale può essere pianificato lo sviluppo di un’attività di formazione ed espansione di idee e progetti, di «**condivisione urbana**» estese alle problematiche non solo di carattere strettamente urbanistico ma riguardanti, anche, le problematiche globali della società, l’intero sviluppo del territorio nelle sue componenti sociali, economiche, culturali.

In questa duplice accezione di luogo fisico e di spazio virtuale, l’Urban Center è lo strumento da utilizzare per svolgere un’attività di servizio nei confronti della comunità locale con lo scopo di migliorare il *livello d’informazione, conoscenza, trasparenza, partecipazione, condivisione, effettività* nei processi decisionali delle politiche urbane.

## 7.3. Come realizzare un Urban Center a Barrafranca, un “Urban Center Barrafranca” (UCB).

### 1) Dare un’identità al UCB

Nell’ottica di una politica di qualità del paesaggio e di recupero dei valori storici e culturali delle città, l’UCB dovrà connotarsi principalmente come **laboratorio per l’urbanistica partecipata**, con l’obiettivo di **recuperare il tessuto insediativo esistente e praticare interventi di rigenerazione di ambiti urbani degradati, di tanti contenitori storici vuoti presenti in città** (es. quartiere “Canalicchio”, “Canalicchio Vecchio”, “Piazza Toselli”, “Piazza F.lli Messina”, “Piano Ciulla”, etc.).

L’UCB deve essere utilizzato per definire un insieme di strutture di diversa tipologia (spazi fisici, portali web, programmi o progetti comunali) caratterizzati da una finalità comune: favorire e diffondere la conoscenza della città e del territorio e, di conseguenza, promuovere la partecipazione dei cittadini nei processi che riguardano le politiche urbane.

Ma attenzione l’UCB non dovrà diventare una sorta di “*ufficio relazioni con il pubblico allargato*” o “*un centro sociale*”, o “*un mercato di prodotti*” o “*una casa delle associazioni*” o una “*sala prove*” per artisti, e non può essere nemmeno un nuovo contenitore che poi rimarrà vuoto. Ma deve essere un luogo dove andare a lavorare che enfatizzi, anche, la sua attrattiva dal punto di vista culturale e turistico.



## 2) Individuazione di uno spazio ad uso pubblico idoneo.

Nell'ottica della massima trasparenza e della massima partecipazione, lo spazio fisico da destinare a UCB dovrà essere scelto attraverso il coinvolgimento dei cittadini e dei privati portatori di interessi (l'amministrazione potrebbe indire un apposito avviso). [C'è no in testa uno che è ideale].

L'UCB deve essere localizzato in un punto centrale della città, in spazi piuttosto ampi per rispondere alla necessità di avere locali ad esempio per esposizioni fisse e temporanee, sale di diversa dimensione utilizzabili per convegni, riunioni, incontri, seminari, laboratori artigianali, musicali, etc. Possono essere presenti anche biblioteche tematiche, biblioteche online, videoteche, emeroteche, aree con tavoli per la consultazione e lo studio, zone wi-fi free, punti di ristoro, info-point turistici, etc.

Devono essere arredati in modo flessibile e gli allestimenti devono essere personalizzati e molto curati, integrati con tecnologie multimediali, postazioni interattive, maxi schermi, grandi pannelli, plastici della città, etc.

Gli spazi dovranno essere caratterizzati e in grado, per esempio, di accogliere le scolaresche il mattino, gli anziani nel pomeriggio, i giovani dopo cena.

## 3) Regolamento d'uso del UCB

L'amministrazione comunale deve dotarsi di un apposito regolamento che disciplina la costituzione, l'organizzazione e la gestione dell'UCB e le sue finalità quali ad esempio:

- promozione dell'attività programmatica del Comune e del *marketing territoriale* (es. promozione turistica e la valorizzazione del territorio);
- informazione sulla progettualità e trasformabilità del territorio;
- partecipazione nei processi di pianificazione;
- divulgazione e condivisione delle problematiche della sostenibilità, dell'ambiente e del territorio;
- ascolto della cittadinanza tramite l'interfaccia dell'attività sul sito web del Comune;
- informare, comunicare, coinvolgere;
- discutere, confrontarsi, dialogare sui progetti e sulle politiche urbane.

## 4) Sito web dell'UCB

Creare un'apposita sezione nel sito web comunale dove pubblicare tutte le attività dell'UCB, soprattutto la pubblicazione della documentazione e dei progetti che riguardano l'urbanistica.

## 5) Archivio dell'UCB

Creare un archivio dei piani e dei progetti che sono stati oggetto di discussione dell'UCB che devono rimanere sempre consultabili sia presso l'UCB stesso, sia sul sito web del Comune.

## 6) Gestione del UCB

Le forme di gestione dell'UCB possono essere molto diverse, ad esempio:

- un gruppo intersettoriale composto da personale interno del Comune opportunamente formato che deve garantire la continuità delle funzioni e la custodia di tutto il materiale prodotto dall'UCB;
- affidamento della struttura a un solo soggetto esterno (che potrebbe essere ad es. un'associazione o un ente del terzo settore, ben strutturati, etc.);
- forme miste di pubblico, privato e volontariato;
- organizzazioni individuate mediante un apposito bando.

**In tutti i casi, qualunque sia la forma di gestione, la presenza del Comune è un elemento di garanzia fondamentale.**

## 7) Sostentamento del UCB

In Italia non esistono finanziamenti statali o regionali appositamente dedicati alla promozione e al sostegno di queste strutture, quindi ogni Urban Center che nasce deve individuare una forma di sostentamento propria che possa assicurare la sua sopravvivenza nel tempo.

Nella maggior parte dei casi le risorse di base devono provenire dall'amministrazione comunale che dovrà stanziare, annualmente, nel proprio bilancio, le risorse economiche necessarie per coprire tutti i costi di gestione e di funzionamento dell'UCB, sollecitando, eventualmente, anche contributi finanziari esterni.

L'investimento economico è piuttosto impegnativo nella fase iniziale, poiché deve prevedere i costi d'impianto, di allestimento e di comunicazione (materiali informativi, sito web, arredi, etc.); negli anni seguenti è sufficiente prevedere il costo di mantenimento della struttura e del personale, più un budget per le iniziative di programmazione annuale.

Per progetti occasionali o eventi speciali, alcuni Urban Center riescono a intercettare forme di sponsorizzazione mirate alle singole iniziative.

Quando l'Urban Center è promosso da una rete di soggetti diversi, pubblici e privati, in genere ognuno si impegna a mettere a disposizione un contributo annuale proporzionato alla propria natura e ruolo.

Alcuni Comuni hanno adottato forme di finanziamento diverse quali, ad esempio:

- per ogni euro messo dal cittadino, anche il Comune mette un euro, trasmettendo in questo modo l'importanza civica di un luogo comune (es. se in un anno mille cittadini mettono ciascuno 10 euro, il Comune dovrà mettere 10mila euro in quell'anno);
- si potrebbe anche immaginare di vendere servizi culturali o di attivare all'interno dell'UCB degli spazi per il co-working<sup>(1)</sup> per aiutare nuove attività (ma non per arricchirle) dove ogni co-worker, pagando un affitto, potrebbe svolgere la propria attività in modo indipendente, utilizzando i servizi comuni (rete wi-fi, sale riunioni, servizi igienici, servizio di segreteria, portale web e altro ancora); ma attenzione si deve sempre tenere presente che l'identità principale dell'UCB deve essere quella progettuale e non quella produttiva.

---

Nota (1) significato di **“co-working”**: molto sinteticamente, per co-working (in italiano co-lavoro o lavoro in condivisione) si intende uno stile lavorativo che implica la condivisione con altre persone di ambienti di lavoro adeguatamente strutturati e dotati di servizi.

Coloro che lavorano in co-working solitamente non sono impiegati nella stessa organizzazione, sono tipicamente liberi professionisti, ma possono essere anche piccoli artigiani che condividono ad es, laboratori per la trasformazione di prodotti alimentari, locali per il confezionamento, l'etichettatura, l'imballaggio, etc. o persone che viaggiano frequentemente.

## 11. RIFLESSIONI E CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Ora si può facilmente capire quanto sia ancora lungo e frastagliato il percorso da affrontare per giungere ad una reale conoscenza, diffusione e applicazione dell'approccio partecipativo nella pianificazione territoriale e urbanistica e nel governo del territorio.

Pochi strumenti legislativi (e il dibattito politico è ancora in corso) e poco know-how, sia tra le amministrazioni, sia tra i cittadini, rendono la strada verso l'urbanistica partecipata ancora difficile.

Tuttavia ogni anno di più si compie un passo verso un nuovo approccio più vicino alle città e ai cittadini i quali acquisiscono sempre maggiore familiarità e consapevolezza su queste tematiche. [Questo è quello che dobbiamo auspicare anche per Barrafranca e per i suoi abitanti].

Nella nostra comunità c'è una **mentalità conservatrice, legata profondamente ad una cultura di base agricola** che induce a pensare - **“con scarsa creatività”** e **“placida rassegnazione”** - che nel nostro Comune tutto questo sia impossibile, assurdo e anacronistico. **Sbagliato!**

Questo modo di pensare equivale a mortificare una diffusa intelligenza collettiva (che pure esiste nella nostra comunità, anche se fortemente sfiduciata) che merita di essere protagonista, che vuole essere **parte attiva e civilmente utile alla costruzione del sogno che può rappresentare l'urbanistica partecipata.**

E' difficile dire se **l'urbanistica partecipata** nel nostro paese potrà essere attuata e se avrà successo. Una cosa però è chiara: il percorso da intraprendere non potrà essere individuale o limitato a un ristretto numero di persone, ma deve essere collettivo e condiviso da **tutti gli attori della vita pubblica locale**: amministrazione comunale, consiglieri eletti, dirigenti comunali, stakeholder, professionisti (soprattutto i tecnici locali), accademici, associazioni, studiosi, esperti, intellettuali, tutti i cittadini di tutte le classi sociali. **Questo percorso deve essere interpretato come un incentivo alla “partecipazione attiva”, piuttosto che come un “destino”, “una rassegnazione” da accettare.**

### La mia idea/progetto

Il mio segnale l'ho già dato quando ho presentato la mia idea/progetto in un articolo pubblicato in due parti su radio luce nell'ottobre del 2022 sul tema della **“rigenerazione urbana”**.

Questi sono i link: <https://www.radioluce.it/2022/10/21/la-rigenerazione-urbana-spiegata-facile/>  
<https://www.radioluce.it/2022/10/28/la-rigenerazione-urbana-spiegata-facile-seconda-parte/>

La mia idea/progetto, certamente, propone un **CAMBIAMENTO** e può essere portata avanti solo se si verificano tre condizioni essenziali:

- 1) se vi è un'amministrazione orientata verso un concetto di governo del territorio di tipo aperto;
- 2) se l'amministrazione e i cittadini vogliono un reale cambiamento e hanno il coraggio di cambiare;
- 3) se l'amministrazione e i cittadini incominciano a muoversi in termini di **“responsabilità di risultato”**. Bisogna diffondere **«la cultura dei risultati»** e non delle chiacchiere che producono solo “aria fritta” e “fuffa”.

Durante i lavori del XXIX CONGRESSO INU, tenutosi a Cagliari nel 2016, l'ex presidente dell'INU, **Silvia Viviani disse: «SE ABBIAMO CHIARI I PROGETTI E GLI OBIETTIVI E SE ABBIAMO ENTUSIASMO E TENACIA, POSSIAMO AVERE DEI RISULTATI, DEGLI ESITI».** Facciamo nostre queste parole.

Ma quando parlo di cambiamento mi piace sempre citare tre celebri aforismi che rappresentano bene questo concetto.

**Albert Einstein:** *“come si può pretendere che le cose cambino se facciamo sempre le stesse cose. Follia è fare sempre la stessa cosa aspettandosi risultati diversi”.*

**Tomasi di Lampedusa:** *“bisogna cambiare affinché nulla cambi”.*

**Richard Buckminster "Bucky" Fuller,** architetto, designer e inventore statunitense: *“non cambierai mai le cose combattendo la realtà esistente. Per cambiare qualcosa, costruisci un modello nuovo che renda la realtà obsoleta”.*

*Il modello proposto*

Io, il modello, «**nuovo**», che suggerisce "Bucky" Fuller, «**che rende obsoleta la realtà esistente**» e **la rimpiazza**, l'ho già tracciato: costituire un gruppo di lavoro multidisciplinare per creare un laboratorio di nuove idee, di nuovi processi, di progetti e realizzazioni, che si pone come obiettivo lo sviluppo e la qualità del territorio, che porta avanti i concetti di *urbanistica partecipata, comitati di quartiere, urban center, facility manager, ppp* (partenariato pubblico privato), etc.

**Questo modello potrebbe rappresentare l'occasione per risolvere, in modo “efficace” ed “effettivo”, i veri problemi che affliggono il nostro paese.**

Di seguito è rappresentato un semplicissimo diagramma di flusso che sintetizza questo modello.

Gli attori principali sono:

**Comune (e in particolare il settore tecnico):** *«spettano al Comune tutte le funzioni amministrative che riguardano la popolazione e il territorio comunale, precipuamente nei settori organici dei servizi alla persona e alla comunità, dell'assetto ed utilizzazione del territorio e dello sviluppo economico,...»* [art.13 co. 1 TUEL].

**Istituzioni:** *«producono beni e servizi e garantiscono le relazioni sociali, la conservazione e l'attuazione di norme sociali e giuridiche stabilite tra l'individuo e la società o tra l'individuo e lo Stato...».*

**Comitati di quartiere:** *«rendono responsabile la cittadinanza delle scelte amministrative e sociali che riguardano la comunità e si fanno interpreti e promotori degli interessi dei cittadini di fronte alle Istituzioni e alla Pubblica Amministrazione. Collaborano con gli altri comitati di quartiere e il gruppo di lavoro. Operano nelle loro rispettive case di quartiere e nell'urban center dove i progetti per il quartiere, la città e il territorio vengono predisposti, raccontati, divulgati e resi comprensibili anche ai cittadini meno esperti».*

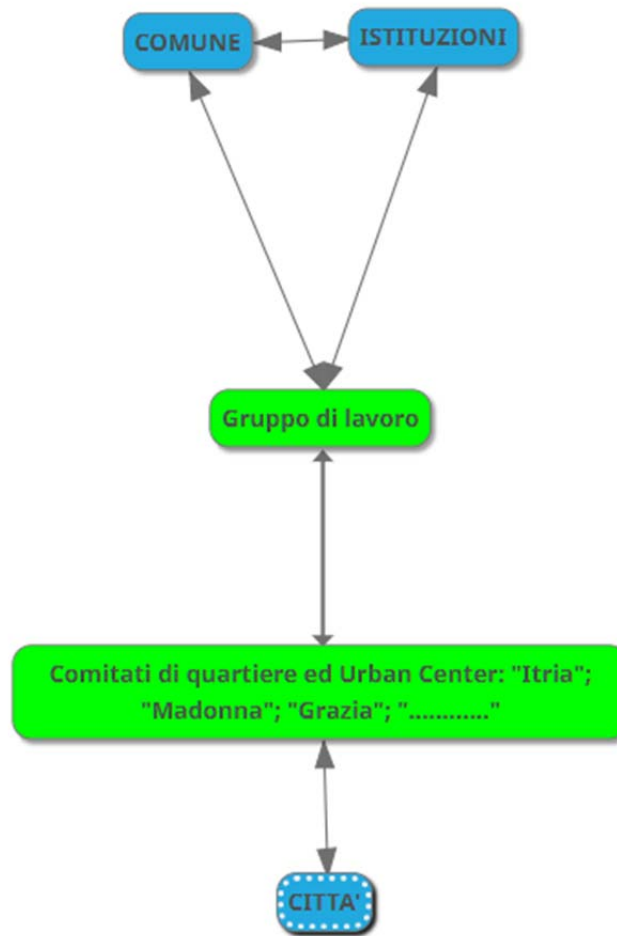
**Gruppo di lavoro con competenze multidisciplinari:** *«coordina le attività dei vari comitati di quartieri, svolge i compiti del “facility manager” per fare da cinghia di trasmissione tra l'amministrazione, i comitati, le imprese e la cittadinanza in tema di politiche urbane. Opera nelle varie “case di quartiere” e nell'Urban Center Barrafranca».*

Nel diagramma di flusso, vedete rappresentati dei segmenti con delle frecce: esse indicano le relazioni reciproche che devono crearsi e sussistere tra i vari soggetti.

Questo vuol dire che è necessario mettere in atto un processo di **SCAMBIO COMUNICATIVO/RELAZIONALE** efficace tra tutti gli attori, che tale scambio deve essere **“simmetrico”** (una comunicazione alla pari) e avvenire sia **“in senso verticale”** (dai cittadini verso il gruppo di lavoro e verso l'amministrazione, e viceversa), sia **“in senso orizzontale”** (tra i cittadini del quartiere e dei vari quartieri, tra i tecnici del gruppo di lavoro, tra gli amministratori). **In due parole, TOTALE SINERGIA.**

Vi ricordo che il primo assioma della comunicazione postulato da **Paul Watzlawick** dice: **“È impossibile non comunicare”.** Quindi anche se non fate o non farete niente, avrete comunque comunicato.

## Diagramma di flusso



Come vedete nel diagramma, il mio modello poggia essenzialmente su due pilastri: **il gruppo di lavoro e i comitati di quartiere e l'urban center** (quelli di colore verde). Senza la costruzione di questi pilastri il mio modello, la mia idea/progetto, non potrà mai portare alla definizione di un percorso lineare e difficilmente potrà concretizzarsi.

Quindi il punto di partenza è la costituzione di un gruppo di lavoro multidisciplinare (GdL): ingegneri e architetti di varia specializzazione, geometri, geologi, agronomi, avvocati, commercialisti, etc., **che abbiano capacità e voglia di fare** (almeno di 6-8 professionisti fissi con tutti gli altri in collaborazione esterna, anche a distanza: le tecnologie lo permettono e oggi si lavora in **networking**, ovvero in una rete di relazioni professionali).

[Soprattutto noi tecnici non possiamo continuare a essere agnostici, disinteressati e continuare a non esprimerci sui problemi che attanagliano la nostra città, dovremmo invece sentirci addosso un forte peso di responsabilità e possibilità perché noi, più degli altri - ripeto ancora - **possediamo gli strumenti del mestiere che ci permettono di conoscere il territorio e vedere le cose non solo come sono, ma anche come potrebbero essere**].

Tuttavia, secondo il mio giudizio, questo modello a Barrafranca, non può essere ancora adottato per due motivi fondamentali:



### **Primo motivo.** (Tecnici locali)

Il gruppo di lavoro è di difficile formazione perché non si riescono a creare i presupposti di un impegno civico da parte dei tecnici locali che li porrebbe come **“tecnici esperti di sviluppo locale”**.

Un esempio è già stato sperimentato quando nel settembre del 2022 ho inviato una lettera aperta (tramite radio luce) ai tecnici del gruppo WhatsApp di Barrafranca con la quale chiedevo di verificare se c'erano taluni presupposti. I tecnici del gruppo, *«che si erano assunti il compito di migliorare la vivibilità della città e posti interlocutori privilegiati sui temi del territorio»* hanno ignorato la mia lettera, non hanno mai risposto.

Per chi volesse leggerla questo è il link: <https://www.radioluce.it/2022/09/10/barrafranca-ling-papalia-elogia-i-tecnici-che-si-sono-presi-limpegno-di-migliorare-la-vivibilita-della-citta-e-li-sprona-a-occuparsi-delle-politiche-urbane-coinvolgendo-i-cittadini/>.

I fattori ostacolanti per cui i tecnici locali non riescono a formare un gruppo coeso di lavoro e a mettersi a disposizione del loro territorio, della loro comunità, collaborando con i tecnici dell'Ufficio Tecnico (UT) e l'amministrazione comunale per affrontare in maniera collettiva e partecipativa le problematiche della città, possono essere diversi. Io non appartengo al gruppo WhatsApp e non ho fatto un'analisi in merito.

Comunque volendo azzardare qualche ipotesi, uno dei motivi potrebbe essere quello che i tecnici soffrono di quelli che io chiamo **“mali maledetti”** (individualismi, complessi di inferiorità, sentimenti di invidia o di gelosia, personalismi, egoismi, competizioni, etc., insomma tutti quegli ostacoli che in genere si presentano quando si tende di formare un qualunque gruppo).

Un altro motivo – **serio e da non sottovalutare** - potrebbe essere, invece, quello per cui i tecnici barresi si sentono **“esclusi”, “emarginati”** da parte dei funzionari dell'UT, negli affidamenti dei **“servizi di ingegneria e architettura e attività di progettazione”** nelle opere pubbliche.

[Per la cronaca, il Comune di Barrafranca non ha istituito nessun “elenco di operatori economici” e non dispone di un “albo di professionisti di fiducia” come hanno fatto la maggior parte degli enti pubblici].

Succede infatti, normalmente, che i funzionari dell'UT, quando ricorrono all’**“affidamento diretto” dei servizi di ingegneria e architettura (S.I.A.) e l'attività di progettazione, di importo inferiore a 140.000 euro, anche senza consultazione di più operatori economici,...**[art. 50 lett. b) del codice degli appalti] – le scelte ricadono sempre su professionisti di fuori e ai tecnici locali sono assegnate solo **“briciole”** e **“caramelle”**. [Ho citato un caso di affidamento diretto a professionisti di fuori nel cap. 9 punto 2, ma si potrebbero citare numerosi altri casi; ma questo aprirebbe un altro discorso che ci porterebbe fuori dal seminato, quindi, lasciamo stare].

[Per la cronaca anche le imprese locali, con le dovute differenze, si trovano in questa situazione].

Questo non è un fatto da sottovalutare perché stiamo parlando di compensi di milioni di euro se si considera che la **“stima totale dei costi dell'ultimo programma”** del Comune è di circa **47mln di euro** [cfr. la **“scheda D” del Programma Triennale delle Opere Pubbliche 2024-2026**].

Questi soldi vanno fuori, sono spesi fuori, non sono investiti nel nostro territorio e certamente tutto questo è a svantaggio del sistema economico della nostra città, che non vedrà aumentare il proprio Prodotto Interno Lordo (PIL) nemmeno di un centesimo. Ma a Barrafranca si sa, si è esterofili (o forse un po'...). E si è convinti - **in maniera completamente distorta e forviante** - *che solo attraverso le “sagre e le feste popolari” si “possa sollevare, stimolare, l'economia del territorio”*. Assolutamente falso!

Se fosse vero - considerato il numero di manifestazioni che si fanno ogni anno - dovremmo avere un PIL più alto del Comune di Basiglio (MI) [reddito pro capite medio più di 52mila euro]. Quindi, per favore, non dite che attraverso le feste si stimola l'economia locale. Con queste feste *ce la cantiamo e ce la soniamo, friggendoci sempre con lo stesso olio*.

## **Secondo motivo.** (Tecnici dell'ufficio tecnico)

Allo stato attuale l'ufficio tecnico (UT) del Comune ha nel suo organico 7 tecnici: un architetto, due ingegneri, di cui uno anche geologo, e quattro geometri. Quindi l'ente, nel suo assetto burocratico e tecnico, risulta dotato di plurime unità di personale aventi la necessaria e adeguata professionalità per svolgere autonomamente le attività di progettazione.

Però, di fatto, tutti i tecnici laureati dell'ufficio tecnico, più un geometra (4 unità/7) sono stati tutti autorizzati dall'attuale amministrazione comunale, in continuità con la Commissione straordinaria precedente, a prestare la loro attività presso altri Enti pubblici attraverso l'istituto del c.d. **"scavalco condiviso"** (che, avendo carattere occasionale, è puntualmente prorogato ad ogni scadenza). Gli altri tre geometri: due si occupano a tempo pieno delle pratiche edilizie e delle pratiche di sanatoria e quindi, in pratica, rimane un solo geometra che potrebbe occuparsi di progettazione a tempo pieno. **Chiaramente questa situazione non aiuta – di certo - a migliorare la qualità dei servizi ai cittadini, alle imprese, agli imprenditori e lo sviluppo del territorio.**

Inoltre, la maggior parte dei tecnici del Comune (4/7) proviene da altre città, vive fuori di Barrafranca e non partecipa per niente alla vita sociale della città. Non conoscono, quindi, il territorio e i suoi abitanti e non sviluppano il minimo sentimento di appartenenza alla città. Questo può essere un fatto comprensibile, tuttavia implica che questi tecnici non hanno nessun interesse a risolvere le problematiche serie che affliggono il nostro paese e nessun interesse a valorizzare il patrimonio locale: il loro impegno è pertanto limitato strettamente alle mansioni che gli impone il loro ruolo (e non sempre ci riescono).

Per giunta adesso alcuni di essi sono anche diventati dei **"mercenari"** [cfr. vocabolario Treccani, (...) *persona che presta la propria opera dietro compenso, e al solo fine di essere pagata, senz'altro interesse che quello del guadagno; anche dell'opera stessa, della prestazione fatta dietro compenso*] ma non per inseguire guerre, ma per inseguire, principalmente, gli **"incentivi per funzioni tecniche"** specificate nell'allegato I.10 del codice degli appalti (art. 45).

Quest'articolo del codice ha il fine di stimolare l'incremento delle professionalità interne all'amministrazione e il **risparmio di spesa per mancato ricorso a professionisti esterni**. L'incentivo è fissato in misura non superiore al 2 per cento dell'importo dei lavori (di cui l'80% va ai professionisti e il 20% all'ente. Per dare un'idea: se l'importo dei lavori di un'opera pubblica è di 2 milioni di euro, l'incentivo del 2% è di 40mila euro e l'80% di 40mila euro è 32mila euro).

Inoltre, un altro fatto importante da notare è che i dipendenti dell'UT, tra tutte le funzioni tecniche specificate nell'allegato I.10 del codice, non riescono/vogliono svolgere quelle funzioni meramente tecniche (progettazione, direzione lavori, coordinamento della sicurezza, etc.) ma solamente quelle di tipo contabile/amministrativo (RUP, supporto al RUP, verifica dei progetti, validazione dei progetti, predisposizione bandi di gara, etc.).

Sicché questi tecnici hanno perso l'"**abitudine di progettare**" e si stanno trasformando in **"Apparatchik"**. Di conseguenza essi non hanno più il tempo materiale di elaborare piani e progetti (anche i più semplici) e di gestire piccoli interventi di manutenzione.

Questo è un problema perché i progetti vanno elaborati **"in tempo di pace"** e non al momento in cui escono i bandi quando poi non c'è più il tempo, e si rischia di non potere partecipare, o di **predisporre progetti di pessima qualità, o peggio ancora di nessuna utilità per la comunità.**

[Al punto 6 del programma dell'attuale Sindaco **«Sfruttamento di tutti i fondi del PNRR, di quelli comunitari e regionali»**, c'è scritto: (...) *E' un'occasione più unica che rara e che impone, nell'immediato, la creazione di un ufficio specifico dotato di personale con elevata qualificazione professionale, per la progettazione e per la partecipazione ai relativi bandi che saranno man mano emanati.* Di fatto, ancora, questo **«ufficio di progettazione» specifico, non esiste.**

**Per di più quel risparmio di spesa per mancato ricorso a professionisti esterni, auspicato dall'art.45 del codice, viene meno.**

**Signori questa è la vera realtà per chi la vuole vedere. Gli amministratori cambiano, ma i dirigenti sono sempre lì da circa trent'anni, sempre gli stessi e sempre a fare le stesse cose, nessuna innovazione nessun cambiamento, un immobilismo totale da trent'anni.**

Quindi cari cittadini quando manifestate che le cose vanno male a Barrafranca, non date tutte le colpe agli amministratori, anche i dirigenti hanno le loro responsabilità (forse anche più gravi).  
**Rifletteteci!**

E' una realtà amara che vede **da una parte la mancanza di una "unione funzionale" dei tecnici barresi** che non riescono a formare un gruppo coeso di lavoro e a mettersi a disposizione del loro territorio, della loro comunità, collaborando con i tecnici dell'UT e l'amministrazione per affrontare in maniera collettiva e partecipativa le problematiche della città.

**Dall'altra parte i tecnici dell'UT** che hanno dimostrato e dimostrano di non avere sviluppato il minimo sentimento di appartenenza alla città (nonostante la loro presenza da circa trent'anni) e che prestano servizio anche presso altri enti.

**Quindi succede che i cittadini, le imprese, i portatori di interessi locali non hanno un gruppo di professionisti che li supporta e che faccia da cinghia trasmissione tra essi e l'amministrazione sull'importante tema delle politiche urbane. E l'amministrazione comunale non ha un supporto efficace da parte dell'ufficio tecnico che gli consente di attuare e soddisfare i propri programmi.**

**Se non vengono rimosse queste due criticità, che se ci riflettete bene, sono la vera causa che frena lo sviluppo del nostro territorio, che tengono la città con il "freno a mano tirato", nessun modello di cambiamento potrà mai funzionare, il mio per primo.**

**E' CHIARO, QUINDI, CHE CI VUOLE UN CAMBIO DI PASSO E TROVARE UNA SOLUZIONE.**

**E la soluzione è una sola.** L'amministrazione comunale e tutti cittadini devono avviare - insieme - **"il viaggio del cambiamento culturale e sociale"**, ("rivoluzionario" come mi scrisse una volta un lettore) che porti alla **«rinascita del territorio»** attraverso l'applicazione dei concetti di **"CITTADINANZA ATTIVA", "PARTECIPAZIONE ATTIVA", "AMMINISTRAZIONE CONDIVISA"** e - soprattutto - attraverso lo strumento della **"URBANISTICA PARTECIPATA"**.

Perché vedete, **l'idea di cittadinanza** non può essere pensata soltanto come un "catalogo di diritti", essa implica anche una compartecipazione alle responsabilità e agli impegni concreti della civile convivenza.

**Dobbiamo incominciare a pensare (e forse anche ad ammettere) che se Barrafranca si trova in questo stato, forse non è solo colpa della classe politica e della classe dirigente, ma è anche colpa dei suoi cittadini.**

Tutti i soggetti competenti in materia di pianificazione territoriale e urbanistica e di governo del territorio devono, consapevolmente, mettere a comune le loro competenze, i loro saperi, le loro energie, il loro know-how e avviare - attraverso un dialogo aperto basato su poteri e responsabilità condivise - un **"programma d'azione condiviso"** finalizzato a raggiungere obiettivi d'interesse generale per la l'intera comunità.

Io sono convinto che Barrafranca, con un po' di coraggio e spirito pratico, potrebbe uscire da questo stato di regressione, da questa situazione stagnante di degrado diffuso.

Il contributo che ognuno di noi può dare è stato tracciato nei cinque punti dell'ultimo capitolo che rappresentano un po' un riepilogo sintetico ed essenziale degli argomenti trattati.

**È, quindi, giunto il tempo di "sbracciarsi le maniche", di unirsi sinergicamente e di dimostrare che i cittadini rappresentano un'opinione pubblica di dimensioni influenti, una massa critica in grado di determinare le decisioni politiche.**

## 12. REGALO AI LETTORI DI SLOGAN

E adesso il regalo che avevo promesso ai lettori cui piace tanto leggere gli slogan.

**«LA LIBERTA' E' UN VALORE ARISTOCRATICO DI MINORANZE ATTIVE E PENSANTI»**

**«LA LIBERTA' E' INFORMAZIONE»**

**«LA LIBERTÀ È PARTECIPAZIONE»** [cantava Giorgio Gaber]

**«ACCENDI LA LAMPADINA DELLA CONOSCENZA, NON PRENDERAI LA SCOSSA MA USCIRAI DALL'OSCURITA'»**

**«SE CON I PIEDI STAI UN UNO STAGNO, CON LA TESTA, NAVIGA NEGLI OCEANI»**

**«ABBI IL CORAGGIO DI AGIRE E CREA UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELLA TUA VITA QUOTIDIANA».**

**«SOLO SE SEI CONSAPEVOLE DEI TUOI DIRITTI E DEI TUOI DOVERI POTRAI COSTRUIRE UNA SOCIETÀ PIÙ GIUSTA E INCLUSIVA E UNA CONVIVENZA ARMONIOSA E DEMOCRATICA»**

**«CREA UN DIALOGO COSTRUTTIVO CON I TUOI VICINI E I TUOI AMICI»**

**«ADOTTA UN IMPATTO POSITIVO SULLA TUA COMUNITA': DIVENTA "CITTADINO ATTIVO"»**

**«PRESTA ATTENZIONE AI PROBLEMI REALI DELLA TUA COMUNITÀ E CONTRIBUISCI ALLA LORO CONCRETA SOLUZIONE».**

**«DIVENTA ATTORE CONSAPEVOLE E RESPONSABILE DELLA TUA COMUNITÀ»**

[non solo in occasione della "vasacra"]

**«MANTIENI UNA MENTE CRITICA, SE VUOI AGIRE E ESSERE UTILE ALLA TUA COMUNITÀ»**

**«NON LIMITARTI A CRITICARE LA REALTÀ CHE TI CIRCONDA, MA CERCA DI MODIFICARLA IN MODO POSITIVO E COSTRUTTIVO METTENDO AL SERVIZIO DELLA COLLETTIVITÀ LE TUE COMPETENZE, IL TUO SAPERE, LE TUE ENERGIE».**

**«NON SPRECARE IL TUO TEMPO LIBERO, PARTECIPA ALLO SVILUPPO DEL TUO PAESE».**

**«FARE I CITTADINI E' IL MODO MIGLIORE DI ESSERLO».**

**«SE SI VOGLIONO CAMBIARE VERAMENTE LE COSE, BISOGNA PARTECIPARE»**

[le chiacchiere non servono, espellono solo aria fritta e fuffa]

**«PARTECIPA: LE TUE IDEE PER UNA CITTA' MIGLIORE»**

**«FAI ASCOLTARE LA TUA VOCE: PARTECIPA»**

**«ALLORA "PRONTI, VIA": COSTRUIAMO ALLEANZE E BUONE RELAZIONI»**

E adesso dai sfogo alla tua fantasia, crea anche tu uno slogan e ,se ti va, diffondilo sui social.

\* \* \*

Nella speranza di avere fornito un servizio utile alla cittadinanza, Vi ringrazio cordialmente della Vostra gentile pazienza. Grazie tante!

Un caro saluto, Ing. Totò Papalia.